

N. 3309/93 21 DDA PM Firenze
N. 1802/94 Reg.gen. G.I.P.

TRIBUNALE DI FIRENZE
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

ORDINANZA
CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE
- artt. 272 e segg., 285 C.P.P. -

Il giudice per le indagini preliminari,

sulla richiesta formulata in data 17-28 novembre 1995 del pubblico ministero, per l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di:

1. **BAGARELLA LEOLUCA BIAGIO** nato a Corleone (PA) il 03.02.1942
2. **MANGANO ANTONINO** nato a Palermo il 19.01.1957
3. **GRAVIANO GIUSEPPE** nato a Palermo il 30.09.1963
4. **BARRANCA GIUSEPPE** nato a Palermo il 02.03.1956
5. **GIULIANO FRANCESCO GIUSEPPE** nato a Palermo il 06.10.1969
6. **LO NIGRO COSIMO** nato a Palermo il 08.09.1968
7. **GRIGOLI SALVATORE** nato a Palermo il 05.07.1963
8. **BENIGNO SALVATORE** nato a Palermo il 03.11.1967
9. **SPATUZZA GASPARE** nato a Palermo il 08.04.1964
10. **TUTINO VITTORIO** nato a Palermo il 13.04.1966
11. **GIACALONE LUIGI** nato a Marsala (TP) il 22.12.1953
12. **SCARANO ANTONIO** nato a Dinami (CZ) il 07.01.1945
13. **FRABETTI ALDO** nato a Roma il 04.06.1936
14. **SANTAMARIA GIUSEPPE** nato a Mignano Montelungo il 17.06.1967
15. **SCARANO MASSIMO** ad Aschaffenburg (D) il 08.02.1973

sottoposti alle indagini per i seguenti delitti:

LO NIGRO Cosimo, BARRANCA Giuseppe, GIULIANO Francesco Giuseppe, per i reati commessi

- in ROMA - Via Fauro il 14 Maggio 1993 ore 21.45 :

A) delitto di strage previsto e punito dagli artt. 422 co. 1, 110, 112, nr. 1 c.p., perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, agendo in numero superiore a cinque ed operando

- PROVENZANO Bernardo, BRUSCA Giovanni, BAGARELLA Leoluca Biagio, quali mandanti nella qualità di soggetti (anche) ai quali risale la ideazione e la decisione di commettere il delitto, e ciò in ragione anche della posizione di vertice assunta, e del conseguente ruolo decisionale esercitato, nell'ambito dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra";

- GRAVIANO Giuseppe, GRAVIANO Filippo, quali partecipi, in ragione anche della loro qualità di capi-mandamento del mandamento "Brancaccio", della fase organizzativa del delitto - e GRAVIANO Filippo anche di quella di materiale esecuzione- concretizzatasi nell'assunzione e gestione della fase operativa nella quale sono stati realizzati tutti i delitti;

- SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo, anche nella qualità di partecipi della fase organizzativa avendo tra l'altro gestito il deposito di esplosivo dal quale fu tratto il quantitativo utilizzato per la commissione dei delitti;

- CARRA Pietro, BENIGNO Salvatore, SPATUZZA Gaspare, LO NIGRO Cosimo, BARRANCA Giuseppe, GIULIANO Francesco prestando la loro attività, in particolare il primo per la costituzione del deposito di esplosivo, ed intervenendo gli altri nel processo esecutivo dei fatti;

tutti costoro, in Roma il 14.5.1993, al fine di uccidere, compivano atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità.

Ed in particolare

- avendo individuato come obiettivo da colpire il giornalista Maurizio COSTANZO in ragione delle posizioni pubblicamente assunte a favore dell'azione dello Stato nei confronti della criminalità organizzata di stampo mafioso, ed agendo altresì per finalità di eversione dell'ordine costituzionale e per agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra", perseguendo lo specifico intendimento di imporre una strategia diretta a incidere sull'esercizio delle libertà fondamentali tra le quali il diritto previsto dall'art. 21 della Costituzione, e quindi di affermare sul territorio nazionale l'autorità di "cosa nostra" in contrapposizione a quella dei poteri dello Stato legittimamente costituiti-;

facevano esplodere un ingente quantitativo di esplosivo costituito da una miscela di tritolo, T4, pentrite e nitroglicerina, opportunamente collocato all'interno della FIAT Uno di cui al capo D, parcheggiata in via Ruggero Fauro che il Maurizio COSTANZO avrebbe dovuto obbligatoriamente percorrere all'uscita del Teatro Parioli, al termine dello spettacolo televisivo "Maurizio Costanzo Show", al passaggio dell'autovettura condotta dall'autista DEGNI Stefano, con a bordo il giornalista e la convivente DE FILIPPI Maria, nonché dell'auto di scorta con a bordo le guardie giurate RE Aldo e DE PALO Domenico;

e cagionando così il ferimento quantomeno delle seguenti persone:

- BENINCASA Alessandra nata a Napoli il 21.07.1959 (gg. 5)
- BETTI Roberto nato a Roma il 09.09.1932 (gg. 20)
- BONAFEDE Silvana nata a Palermo il 05.12.1965 (gg. 7)
- CIADULLO Massimo nato a Roma il 23.04.1944 (gg. 3)
- CICCHIO Franco nato a Roma il 22.09.1950 (due punti sutura)

- COSTANZO Maurizio nato a Roma il 28.08.1938
 - CRIPPA Maria Teresa nata a Genova il 18.11.1987 (gg. 30)
 - DE PALO Domenico nato a Roma il 05.08.1957 (gg. 5)
 - DJUARIAN nata in Indonesia il 04.03.1952 (gg. 2)
 - FRANCIOSA Massimo nato a Roma il 23.07.1924 (gg. 10)
 - GAETANI DELL'AQUILA D'ARAGONA Maria Carolina nata a Napoli il 09.02.1955 (gg. 7)
 - GAMBETTA Claudia nata a Roma il 03.06.1972 (gg. 5)
 - GRANIERI Serenella nata a Roma il 07.12.1941 (gg. 8)
 - MIRANDA Maurizio nato a Roma il 29.12.1952 (gg. 7)
 - MONACO Carmela nata a Cerignola (FG) il 25.07.1949 (gg. 8)
 - PIETROS Vette Micael nato a Elaberio (Etiopia) nel 1929 (gg. 7)
 - POLICICCHIO Franco nato a Roma il 22.09.1950 (gg. 7)
 - RE Aldo nato a Roma il 03.12.1955 (gg. 20)
 - ROBERTI Anna Maria nata ad Incis il 01.03.1945 (gg. 8)
 - ROZZARI Francesca nata a Campoverde il 10.05.1967 (gg. 15)
 - SANTANTONI Elena nata a Orvieto il 13.06.1913 (gg. 30)
 - SIROLLI Maria Antonietta nata a Chieti il 10.06.1926 (gg. 7)
 - SOLIDEA Luciana BELLONI nata a Permobil (PG) il 07.03.1925 (gg. 7)
 - SPIGAFERRI Carlo nato a Roma il 27.01.1956 (gg. 5)
- ferimento seguito all'esplosione, oltre ai danni materiali indicati al capo seguente.
In Roma il 14 maggio 1993, verso le ore 21,45.

B) il delitto di devastazione previsto e punito dagli artt. 419 co. 1, 110, 112 nr. 1, c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, ed in numero superiore a cinque, con la condotta descritta al capo precedente e per le finalità ivi menzionate, commettevano fatti di devastazione del contesto urbanistico adiacente la via Ruggero Fauro.

A seguito dell'esplosione, infatti, venivano gravemente danneggiati oltre le strade e le infrastrutture urbanistiche, numerosi edifici tra i quali:

- CLINICA QUISISANA sita in Roma, Via G. Porro nr. 5
 - ISTITUTO ANCELLE DI MARIA IMMACOLATA sito in Roma, Via Castellini 29
 - SCUOLA ELEMENTARE STATALE "S. PIO X" sita in Roma, Via Boccioni nr. 14
 - SCUOLA MATERNA COMUNALE sita in Roma, Via Fauro nr. 41
 - I.N.P.S. sito in Roma, Via G. Borsi nr. 11
 - A.C.E.A. Rete Elettrica Pubblica e Privata sede in Roma, Piazzale Ostiense nr. 2
(per la zona interessata dall'esplosione dell'auto-bomba)
 - VIA R. FAURO numeri civici 18 - 25 - 27 - 37 - 38 - 46 - 54 - 62 - 62/a - 66 - 76 - 94
 - VIA A. CARONCINI numeri civici 4 - 6 - 19 - 23 - 27 - 29 - 35 - 53
 - VIA U. BOCCIONI numeri civici 3 - 5
 - VIALE PARIOLI numeri civici 62 - 112 - 120 - 124
 - VIA A. CASELLA numeri civici 13
- Tempo e luogo come al capo A);.

C) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 112 nr. 1, 81 cpv. 61 nr. 2 c.p., 1, 2, 4 co. 2 Legge 2.10.1967 nr. 865 come mod. Legge 14.10.1974 nr. 497, nr. 29 Legge 110/75, 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè agendo in numero superiore a cinque, in concorso fra loro nei ruoli e con le finalità indicate al capo A e con altre persone allo stato non identificate, al fine di compiere i delitti di strage e devastazione (capi A e B), detenevano allo scopo di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati e portavano in luogo pubblico ove era anche concorso di persone e di notte in luogo abitato, un ingente quantitativo di materiale esplosivo con il quale veniva fabbricato l'ordigno micidiale fatto esplodere in via Ruggero Fauro il 14 maggio 1993 alle ore 21.45.

D) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 624, 625 nr. 5 e nr. 7, 61 nr. 2 c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, agendo in numero superiore a tre, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate nei ruoli e con le finalità indicate al capo A per eseguire il delitto di strage in tale capo descritto, al fine di trarne profitto, si impossessavano dell'autovettura FIAT Uno 60 tg. Roma 5F5756 di proprietà della s.r.l. I.S.A.F., sottraendola alla detentrica CORBANI Linda che l'aveva parcheggiata sulla pubblica via.

In Roma, nella notte tra l'11 e il 12 maggio 1993.

BARRANCA Giuseppe, LO NIGRO Cosimo, GIULIANO Francesco Giuseppe, per i reati commessi

- in Firenze - Via dei Georgofili il 27 Maggio 1993, ore 01,02 ca.:

E) il delitto di strage previsto e punito dagli artt. 422 co. 1, 110, 112, nr. 1 c.p., perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, agendo in numero superiore a cinque ed operando:

- PROVENZANO Bernardo, BRUSCA Giovanni, BAGARELLA Leoluca Biagio, quali mandanti nella qualità di soggetti (anche) ai quali risale la ideazione e la decisione di commettere il delitto -e ciò in ragione anche della posizione di vertice assunta, e del conseguente ruolo decisionale esercitato, nell'ambito dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra"-;

- GRAVIANO Giuseppe, GRAVIANO Filippo, quali partecipi, in ragione anche della loro qualità di capi-mandamento del mandamento "Braccaccio", della fase organizzativa del delitto concretizzatasi nell'assunzione e gestione della fase operativa nella quale sono stati realizzati tutti i delitti;

- SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo, anche nella qualità di partecipi della fase organizzativa avendo tra l'altro gestito una delle fasi del deposito di esplosivo dal quale fu tratto il quantitativo utilizzato per la commissione dei delitti;

- CARRA Pietro, SPATUZZA Gaspare, BARRANCA Giuseppe, LO NIGRO Cosimo, GIULIANO Francesco Giuseppe, prestando la loro attività, il primo per il trasporto dell'esplosivo, gli altri intervenendo nel processo esecutivo dei fatti; Tutti costoro, in Firenze il 27.05.1993, al fine di uccidere, compivano atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità.

Ed in particolare

- avendo individuato come obiettivo da colpire il centro storico-abitato della città di Firenze, ed in tale contesto specificamente la Galleria degli Uffizi - l'uno e l'altra alti ed irripetibili simboli del patrimonio artistico nazionale-; ed agendo altresì per finalità di eversione dell'ordine costituzionale e per agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra", perseguendo lo specifico intendimento di imporre una strategia diretta a contrastare provvedimenti legislativi ed amministrativi a favore dei collaboratori di Giustizia ed in materia di regime carcerario, e quindi di affermare sul territorio nazionale l'autorità di "cosa nostra" in contrapposizione a quella dei poteri dello Stato legittimamente costituiti;

facevano esplodere in via dei Georgofili un ingente quantitativo di esplosivo costituito da una miscela di tritolo, T4, pentrite e nitroglicerina opportunamente collocato all'interno del furgone FIAT Fiorino di cui al capo H, cagionando così la morte di:

NENCIONI Fabrizio nato a San Casciano Val di Pesa l'11.11.1954, residente in Firenze, via dei Georgofili nr. 4; FIUME Angela, coniugata NENCIONI, nata a Napoli il 19.10.1957; NENCIONI Nadia nata a Fiesole il 4.11.1984; NENCIONI Caterina nata a Fiesole il 12.11.1992; CAPOLICCHIO Dario, nato a Palermo il 29.09.1971;

e cagionando inoltre il ferimento di:

- CHELLI Francesca nata a La Spezia il 4.4.1971 (giorni 15); MOSCA Daniele nato a Olten (Svizzera) il 26.4.1958 (giorni 7); BUCCHERI Rossella nata a Firenze il 30.5.1978 (giorni 7); VITALIANO Roberto nato a Fiesole il 12.8.1954 (giorni 3); CASANOVA Danilo nato a Ravascletto (UD) il 16.8.1948 (giorni 3); LEO Maria Rosaria nata a Gragnano (NA) il 18.8.1974 (giorni 3); LEO Nicoletta nata a Salerno il 22.2.1979 (giorni 6); TORTI Giorgia nata a Scansano (GR) il 25.3.1942 (giorni 7); PAGLIAI Eleonora nata Firenze il 9.4.1971 (giorni 10); BERTOCCHI Anna nata a Migliarino di Ferrara il 25.8.1937 (giorni 4); ROCCO Vincenzo nato a San Canzian d'Isonzo (GO) il 28.2.1957 (giorni 7); BINI Bruno nato a Brescia l'8.9.1944; CAPRARO Amalia nata a Barbarano Vicentino (VI) l'8.5.1947 (giorni 10); CECCUCCI Daniela nata a Bastia (PG) il 2.11.1953 (giorni 7); CORVI Ida nata a Teglio (SO) il 14.3.1912 (giorni 10); DEL FRATE Lorenzo nato a Grosseto il 20.11.1948 (giorni 10); DONATI Dino nato a Poppi (AR) il 2.3.1932 (giorni 4); FARAONE MENNELLA Jasmin nata a Torre del Greco (NA) il 25.2.1974 (giorni 20); FRAGASSO Federico nato a Fiesole il 27.4.1981 (giorni 5); GALVANI Alberto nato a Senigallia (AN) il 26.2.1927 (ricoverato il 27.5 e dimesso il 12.6.1993); LIPPI Daniela nata a Imola (BO) il 18.4.1968 (giorni 20); LOMBARDI Paolo nato a Pesaro il 4.9.1948 (giorni 3); MARAVALLE Marina nata a Pineto (TE) il 6.7.1963 (giorni 7); MINIATI Giovanni nato a Firenze l'8.7.1970 (giorni 10); PEDANI Paola nata a Pisa il 17.9.1925 (fattasi medicare il 27.5.1993); PICCINI Enrico nato a Firenze il 9.12.1963 (giorni 2); RICOVERI Walter nato a La Spezia il 10.5.1946 (giorni 3); SAMOGGIA Giovanna nata a Firenze il 3.9.1910 (giorni 5); SEIBEL Maria cittadina tedesca, nata il 29.11.1949 (giorni 7); SEIBEL Nadine, cittadina tedesca, nata il 16.3.1980 (giorni 10); SICILIANO Umberto nato a San Lucido (CS) il 22.12.1935 (giorni 8); SILIANI Paolo nato a Firenze il 29.6.1960 (giorni 5); STEFANINI Andrea nato a Firenze il 17.9.1972 (giorni 15); STEFANINI Nicola, nato a Bomarzo (VT) il 18.3.1939 (giorni 7); TONEL Franck nato a Cahors (F) il 20.4.1968 (giorni 7); TONIETTI Alessandro nato a Seravezza (LU) il 9.12.1970 (giorni 7); TRAVAGLI Alessandro nato a Firenze il 3.3.1950 (giorni 5); TRISCIUOGLIO Olga nata a La Spezia il 31.3.1915 (giorni 10);

seguiti all'esplosione e quindi al crollo della Torre del Pulci, sede dell'Accademia dei Georgofili e degli adiacenti edifici monumentali e storici alcuni dei quali - la Galleria degli Uffizi, Palazzo Vecchio, la Chiesa di Santo Stefano e Cecilia a Ponte Vecchio, il Museo di Storia della Scienza e della Tecnica - venivano gravemente danneggiati unitamente alle opere ivi custodite.

In Firenze verso le ore 01,00 del 27 maggio 1993.

F) il delitto di devastazione previsto e punito dagli artt. 419 co. 1, 110, 112 nr. 1, c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, ed in numero superiore a cinque, con la condotta descritta al capo precedente e per le finalità ivi menzionate, commettevano fatti di devastazione del patrimonio artistico dello Stato.

A seguito dell'esplosione, infatti, oltre al grave danneggiamento di edifici del centro storico e delle strade comprese nelle vicinanze di Via dei Georgofili e di Via Lambertesca:

risultavano totalmente distrutti la Torre del Pulci sede dell'Accademia dei Georgofili e gravemente danneggiati la Galleria degli Uffizi, Palazzo Vecchio, la Chiesa di Santo Stefano e Cecilia al Ponte Vecchio, il Museo di Storia della Scienza e della Tecnica;

venivano perdute le seguenti opere:

presso la Galleria degli Uffizi: Gherardo delle Notti - "Adorazione dei pastori"; Manfredi - "Giocatori di carte"; Manfredi - "Concerto";

presso l'Accademia dei Georgofili: Bimbi - "Aquila"; Scacciati - "Avvoltoi, gufi e beccaccia"; Grant (stampa raff.) - "Scena di caccia"; Landseer (stampa raff.) - "Grande cervo in una palude";

venivano gravemente danneggiate le seguenti opere:

presso la Galleria degli Uffizi: Van Der Weyden - "Deposizione nel Sepolcro"; Sebastiano Del Piombo - "Morte di Adone"; Cristofano dell'Altissimo - "Ritratto di Giovanni della Casa"; Gregorio Pagani - "Priamo e Tisbe"; Rubens - "Enrico IV alla battaglia d'Ivry"; Rubens - "Ritratto DI FILIPPO IV di Spagna"; C. Lorrain - "Porto con Villa Medici"; Bernini - "Testa di angelo"; Gherardo Delle Notti - "Adorazione del Bambino"; Gherardo Delle Notti - "La buona ventura"; Gherardo Delle Notti - "Cena con suonatori di liuto"; Manfredi - "Tributo a Cesare"; Manfredi - "Disputa con i Dottori"; F. Rustici - "Morte di Lucrezia"; A. Gentileschi - "Giuditta e Olofene"; A. Gentileschi - "Santa Caterina"; G. Reni - "David con la testa di Golia"; B. Strozzi - "Parabola del convitato a nozze"; Empoli - "Natura Morta"; Empoli - "Natura Morta"; R. Manetti - "Massinissa e Sofonisba"; G.B. Spinelli - "David festeggiato dalle fanciulle"; G.B. Spinelli - "David placa l'ira di Saul"; N. Reiner - "Scena di gioco"; scuola caravaggesca - "Incredulità di San Tommaso"; Valentin - "Giocatori di dadi"; scuola caravaggesca - "Liberazione di S. Pietro"; - "Battaglia di Radicofani"; M. Caffi - "Fiori"; M. Caffi - "Fiori"; Gherardo Delle Notti - "Cena con sponsali";

presso l'Accademia dei Georgofili: Bimbi - "Pellicano"; "Fiori" (nr. 2 - inv. castello 576 e 578);

venivano variamente danneggiate le seguenti opere:

presso la Galleria degli Uffizi: Bronzino - "Ritratto di donna"; Van Douven - "Glorificazione degli Elettori Palatini"; scuola A. Gaddi - "Trittico: Madonna e Santi"; Maso da San Friano - "La caduta di Icaro"; Giovanni da San Giovanni - "Madonna col Bambino e San Francesco"; R. Van Der Weyden - "Deposizione"; Pontormo - "Madonna col Bambino"; Garofalo - "Madonna e Santi"; Vasari - "Ritratto del Duca Alessandro"; Raffaellino Del Garbo - "Madonna col Bambino"; Puccinelli - "Madonna col Bambino"; A. Micheli - "Santa Caterina"; scuola caravaggesca - "Doppio ritratto"; ignoto - "Bambino giacente"; ignoto - "San Giovanni Evangelista"; scuola romana - "Ritratto di Porzia De' Rossi"; Fra' Bartolomeo - "Porzia"; Velasquez - "Dama a cavallo"; scuola del Pollaiuolo - "La Giustizia"; Tiziano - "Ultima cena"; scuola sec. XV - "Vergine col Bambino"; A. Cecchi - "Autoritratto"; V. Campanello - "Autoritratto"; C. Baba - "Autoritratto"; M. De Matchva - "Autoritratto"; Farulli - "Autoritratto";

presso l'Istituto e Museo della Storia e della Scienza: "Vaso cilindrico dell'Accademia del Cimento", sec. XVII, alt. cm. 27, diam. cm. 9, vetro (catal. IX,66), incrinato il piatto del vaso - danno non sanabile - indebolimento dell'oggetto irreparabile; "Vassoio", sec. XVII, vetro, diam. cm. 46 circa (catal. IX,85), incrinato - irreparabile; "Telescopio riflettore", legno, di Leto Guidi, sec. XVIII (catal. XI.1), graffi sulla superficie del tubo - restaurabile; "Telescopio riflettore", legno, sec. XVII (catal. XI.2), graffi sulla superficie del tubo - restaurabile; "Sfera armillone Santucci", sec. XVI (catal. VII.30), armilla rotta - distacco della calotta polare - indebolimento struttura - danno sanabile con difficoltà;

risultavano danneggiate le seguenti sculture:

presso la Galleria degli Uffizi: arte ellenistica - "Niobide"; arte romana - "Testa di giovanetto"; copia di epoca romana del "Discobolo di Mirone"

Tempo e luogo come al capo E);

G) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 112 nr. 1, 81 cpv. 61 nr. 2 c.p., 1, 2, 4 co. 2 Legge 2.10.1967 nr. 865 come mod. Legge 14.10.1974 nr. 497, nr. 29 legge 110/75, 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè agendo in numero superiore a cinque, in concorso fra loro nei ruoli e con le finalità indicate al capo E) e con altre persone allo stato non identificate, al fine di compiere i delitti di strage e devastazione (capi E e F), detenevano allo scopo di mettere in

pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati e portavano in luogo pubblico ove era anche concorso di persone e di notte in luogo abitato, un ingente quantitativo di materiale esplosivo con il quale veniva fabbricato l'ordigno micidiale fatto esplodere in Via dei Georgofili di Firenze il 27 maggio 1993 alle ore 01,04.

H) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 624, 625 nr. 5 e 7, 61 nr. 2 c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, agendo in numero superiore a tre, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate nei ruoli e con le finalità indicate al capo E) per eseguire il delitto di strage in tale capo descritto, al fine di trarne profitto, si impossessavano del furgone FIAT Fiorino tg. FI H90593 di proprietà di PARRONCHI Andrea, sottraendolo al detentore ROSSI Alvaro che lo aveva parcheggiato sulla pubblica via.
In Firenze il 26 maggio 1993

BARRANCA Giuseppe, LO NIGRO Cosimo, GIULIANO Francesco Giuseppe, per i reati commessi

- in MILANO - via Palestro il 27 Luglio 1993, ore 23,14:

I) il delitto di strage previsto e punito dagli artt. 422 c.o.1, 110, 112, nr. 1 c.p., perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, agendo in numero superiore a cinque ed operando

- PROVENZANO Bernardo, BRUSCA Giovanni, BAGARELLA Leoluca Biagio, quali mandanti nella qualità di soggetti (anche) ai quali risale la ideazione e la decisione di commettere il delitto -e ciò in ragione anche della posizione di vertice assunta, e del conseguente ruolo decisionale esercitato, nell'ambito dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra"-;

- GRAVIANO Giuseppe, GRAVIANO Filippo, quali partecipi, in ragione anche della loro qualità di capi-mandamento del mandamento "Brancaccio", della fase organizzativa del delitto, concretizzatasi nell'assunzione e gestione della fase operativa nella quale sono stati realizzati tutti i delitti;

- SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo, anche nella qualità di partecipi della fase organizzativa avendo tra l'altro gestito il deposito di esplosivo dal quale fu tratto il quantitativo utilizzato per la commissione dei delitti;

- CARRA Pietro, SPATUZZA Gaspare, BARRANCA Giuseppe, LO NIGRO Cosimo, GIULIANO Francesco, prestando la loro attività, in particolare il primo per la costituzione del deposito di esplosivo, e gli altri intervenendo nel processo esecutivo dei fatti;

Ed in particolare

- avendo individuato come obiettivo da colpire il centro storico-abitato della città di Milano, ed in tale contesto specificamente il Padiglione d'Arte Contemporanea ubicato nella via Palestro quale alto ed irripetibile simbolo del patrimonio artistico nazionale -; ed agendo altresì per finalità di eversione dell'ordine costituzionale e per agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra", perseguendo lo specifico intendimento di imporre una strategia diretta a contrastare provvedimenti legislativi ed amministrativi a favore dei collaboratori di Giustizia ed in materia di regime carcerario, e quindi di affermare sul territorio nazionale l'autorità di "cosa nostra" in contrapposizione a quella dei poteri dello Stato legittimamente costituiti,

facevano esplodere nella via Palestro, davanti all'ingresso della "Villa Reale" un ingente quantitativo di esplosivo costituito da una miscela di tritolo, T4, pentrite e nitroglicerina opportunamente collocato all'interno delle FIAT Uno di cui al capo N), cagionando così la morte dei vigili del fuoco:

- FERRARI Alessandro nato a Gandino (BG) il 09.10.1963

- LA CATENA Carlo nato a Napoli il 14.11.1967
 - PASOTTO Sergio nato a Milano il 27.07.1959
 - PICERNO Stefano nato a Terni il 12.09.1956
- che erano intervenuti sul posto e del cittadino extra comunitario
- DRISS Moussafir nato a Beni Hillal (Marocco) nel 1949

oltre al ferimento, anche con postumi permanenti, quanto meno delle persone sottoindicate, alcune occasionalmente presenti nella via Palestro:

- ABBAMONTE Antonio nato a Milano il 19.11.1959 (prognosi riservata)
- FERRARI Andrea nato a Padova il 02.02.1965 (gg. 15)
- MANDELLI Paolo nato a Rho il 24.05.1966 (prognosi riservata)
- MAIMONE Antonino nato a Messina il 09.01.1966 (prognosi riservata)
- PARTEL Regina nata a San Paolo del Brasile il 09.01.1955 (gg. 8)
- PEZ Diego nato a Milano il 04.05.1959 (gg. 5)
- PRATA Franca nata a Milano il 15.05.1939 (gg. 5)
- SALSANO Massimo nato a Catanzaro il 22.03.1969 (gg. 5)
- SCARONI Marco di anni 31 (gg. 30)
- URBANI Mario Diego nato a Buenos Aires il 12.11.1950
- TIZIANI Giuseppe nato a Roccafranca il 25.07.1949 (gg. 15)
- VIOLI Salvatore nato a Catanzaro il 08.07.1961

In Milano il 27 luglio 1993 alle ore 23.14.

L) il delitto di devastazione previsto e punito dagli artt. 419 co. 1, 110, 112 nr. 1, c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, ed in numero superiore a cinque, con la condotta descritta al capo precedente e per le finalità ivi menzionate, commettevano fatti di devastazione del contesto urbanistico adiacente la via Palestro.

A seguito dell'esplosione, infatti, venivano gravemente danneggiate le strade, le strutture urbanistiche e quantomeno gli immobili di seguito specificati :

- VIA PALESTRO numeri civici 6 - 12 - 20 - 22
- VIALE VITTORIO VENETO numeri civici 4 - 8 - 10 - 12 - 14 - 18 - 20 - 22 - 22/a
24
- PIAZZA CAVOUR numeri civici 5 - 7
- CORSO BUENOS AIRES numero civico 1
- VIA DEL VECCHIO POLITECNICO numero civico 9
- VIA TADINO numero civico 1
- VIA LECCO numero civico 1/a
- VIA TARCHETTI numero civico 2
- VIA MANIN numeri civici 3 - 33 - 35
- VIA DELLA SPIGA numero civico 52
- VIA SENATO numeri civici 2 - 34
- VIA TURATI numeri civici 3 - 34
- PIAZZA DELLA REPUBBLICA numero civico 12

Tempo e luogo di cui sopra.

M) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 112 nr. 1, 81 cpv. 61 nr. 2 c.p., 1, 2, 4 co. 2 Legge 2.10.1967 nr. 865 come mod. Legge 14.10.1974 nr. 497, 29 legge 110/75, 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè agendo in numero superiore a cinque, in concorso fra loro nei ruoli e con le finalità indicate al capo H) e con altre persone allo stato non identificate, al fine di

compiere i delitti di strage e devastazione (capi H e I), detenevano allo scopo di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati e portavano in luogo pubblico ove era anche concorso di persone e di notte in luogo abitato, un ingente quantitativo di materiale esplosivo con il quale veniva fabbricato l'ordigno micidiale fatto esplodere nella via Palestro alle ore 23.14 del 27.7.1993.

N) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 81 cpv. 624, 625 nr. 5 e 7, 61 nr. 2 c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, agendo in numero superiore a tre, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate nei ruoli e con le finalità indicate al capo H) per eseguire il delitto di strage in tale capo descritto, al fine di trarne profitto, si impossessavano dell'autovettura FIAT Uno tg. MI 7P2498 sottraendola alla proprietaria ESPOSITO Letizia, mentre si trovava parcheggiata sulla pubblica via.

In Milano il 24 luglio 1993.

BARRANCA Giuseppe, LO NIGRO Cosimo, GIULIANO Francesco Giuseppe, per i reati commessi

- in ROMA il 27 - 28 Luglio 1993: alla Basilica di San Giovanni in Laterano (ore 00.03 ca.) ed alla chiesa di S. Giorgio al Velabro (ore 00.08 ca.)

O) il delitto di strage previsto e punito dagli artt. 422 co.1, 110, 112, nr. 1 c.p., perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, agendo in numero superiore a cinque ed operando

- PROVENZANO Bernardo, BRUSCA Giovanni, BAGARELLA Leoluca Biagio, quali mandanti nella qualità di soggetti (anche) ai quali risale la ideazione e la decisione di commettere il delitto -e ciò in ragione anche della posizione di vertice assunta, e del conseguente ruolo decisionale esercitato, nell'ambito dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra"-;

- GRAVIANO Giuseppe, GRAVIANO Filippo, quali partecipi in ragione anche della loro qualità di capi-mandamento del mandamento "Brancaccio", della fase organizzativa del delitto, concretizzatasi nell'assunzione e gestione della fase operativa nella quale sono stati realizzati tutti i delitti;

- SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo, anche nella qualità di partecipi della fase organizzativa avendo tra l'altro gestito il deposito di esplosivo dal quale fu tratto il quantitativo utilizzato per la commissione dei delitti;

- CARRA Pietro, SPATUZZA Gaspare, LO NIGRO Cosimo, BARRANCA Giuseppe, GIULIANO Francesco Giuseppe, prestando la loro attività, in particolare il primo per la costituzione del deposito di esplosivo, e gli intervenendo nel processo esecutivo dei fatti;

Ed in particolare

- avendo individuato come obiettivo da colpire il centro storico-abitato della città di Roma, ed in tale contesto specificamente la Basilica di San Giovanni in Laterano e la Chiesa di San Giorgio al Velabro - edifici massimamente rappresentativi della cristianità e della Chiesa Cattolica nonché alti ed irripetibili simboli del patrimonio artistico mondiale- ed agendo altresì per finalità di eversione dell'ordine costituzionale e per agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra", perseguendo lo specifico intendimento di imporre una strategia diretta a contrastare provvedimenti legislativi ed amministrativi a favore dei collaboratori di Giustizia ed in materia di regime carcerario, e quindi di affermare sul territorio nazionale l'autorità di "cosa nostra" in contrapposizione a quella dei poteri dello Stato legittimamente costituiti,

facevano esplodere nel piazzale della Basilica di San Giovanni in Laterano nell'angolo tra il Palazzo del Vicariato e il Loggione e nel porticato antistante la Chiesa di San Giorgio al Velabro un ingente quantitativo di esplosivo costituito da una miscela di tritolo, T4, pentrite e nitroglicerina opportunamente collocato all'interno delle FIAT Uno di cui al capo R), cagionando così il ferimento, anche con danni permanenti, quanto meno delle persone sottoindicate - occasionalmente presenti nel piazzale antistante la Chiesa di San Giovanni in Laterano ovvero che si trovavano all'interno dei fabbricati attigui alla Chiesa di San Giorgio al Velabro:-

- BASTIANELLI Daniele nato a Roma il 09.09.1979 (gg. 5)
- BASTIANELLI Emanuele nato a Roma il 25.04.1955 (gg. 7)
- BASTIANELLI Ezio nato a Montefalco (PG) il 25.11.1953 (gg. 20)
- CARPENELLI Angelo nato a Marciano (PG) il 05.10.1955 (gg. 3)
- CICCARONI Francesca nata a Roma il 24.12.1943 (gg. 7)
- CIRAVOLO Grazia nata a Partinico (PA) il 24.03.1955 (gg. 7)
- COLOMBO Cecilia nata a Milano il 02.09.1961 (gg. 5)
- CUCINOTTA Fabrizio nato a Roma il 03.12.1971 (gg. 3)
- D'ANGELO Maria Laura nata a Roma il 06.02.1965 (gg. 5)
- GRAUSE Lamberto nato in Belgio il 20.01.1930 (gg. 5)
- LOMBARDO Marcello nato a Roma il 07.12.1955 (gg. 15)
- LOSITO Michele nato a Roma il 07.05.1956 (gg. 7)
- MAZZITELLI Maria Domenica nata a Tropea il 24.10.1976 (gg. 4)
- MELLINI Corrado nato a Roma il 01.09.1969 (gg. 7)
- PIACENTINI Marinella nata a Roma il 31.01.1951 (gg. 3)
- PURNUKO SUBIYANTO Laurentius nato in Indonesia il 23.07.1961 (gg. 30)
- REMMERSWAAL James nato in Olanda il 01.09.1938 (gg. 5)
- RUFINI Patrizia nata a Roma il 18.01.1961 (gg. 5)
- RUGGERI Gianfranco nato a Roma il 02.07.1958 (gg. 7)
- TAGLIAFERRI Angelo nato a Magliano Sabina (RI) il 25.01.1953
(lesioni a carattere permanente)
- TORRONI Domenica nata a Roma il 23.12.1973 (gg. 1)
- VERNILE Mario nato a Castrocielo (FR) il 22.08.1955 (gg. 10)

ferimento seguito all'esplosione e quindi al crollo di alcune strutture portanti degli edifici su indicati e degli adiacenti edifici monumentali e storici alcuni dei quali venivano gravemente danneggiati unitamente alle opere ivi custodite.

In Roma il 28 luglio 1993 alle ore 00.03 e alle ore 00.08.

P) il delitto di devastazione previsto e punito dagli artt. 419 co. 1, 110, 112 nr. 1, c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, ed in numero superiore a cinque, con la condotta descritta al capo precedente e per le finalità ivi menzionate, commettevano fatti di devastazione del contesto urbanistico adiacente la Basilica di San Giovanni in Laterano e della Chiesa di San Giorgio al Velabro nonché del patrimonio artistico dello Stato Italiano e del Vaticano.

A seguito dell'esplosione, infatti, oltre al grave danneggiamento di edifici di culto della Chiesa Cattolica e del centro storico e delle strade comprese nelle vicinanze di San Giovanni in Laterano e di San Giorgio al Velabro,

risultavano danneggiati :

- RESIDENCE "PALAZZO AL VELABRO" - Via del Velabro nr. 16
proprietà SOCIETA' IMMOBILIARE ACQUAMARINA s.r.l.
- MONASTERO DI S. ANASTASIA - Via dei Cerchi nr. 87
- VIA DEL VELABRO numeri civici 4 - 4/a - 5 - 5/a - 5/b - 6 - 19

- PIAZZA SAN GIOVANNI IN LATERANO numeri civici 12 - 36 - 40/a - 42 - 44 - 46 - 50 - 56 - 60 - 62 - 64
 - VIA SAN GIOVANNI IN LATERANO numeri civici 210 - 250 - 276
 - VIA MERULANA numeri civici 134 - 137 - 139 - 141
 - VIA D. FONTANA numeri civici 16 - 18
 - PIAZZA DELLA CONSOLAZIONE numeri civici 29
 - VIA LABICANA numeri civici 45
 - VIA DEI FIENILI numeri civici 53
 - VIA S. TEODORO numeri civici 44 - 64 - 74 - 76 - 88
- nonché le opere d'arte custodite all'interno delle due Chiese.
Tempo e luogo come al capo O);

Q) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 112 nr. 1, 81 cpv. 61 nr. 2 c.p., 1, 2, 4 co. 2 Legge 2.10.1967 nr. 865 come mod. Legge 14.10.1974 nr. 497, nr. 29 legge 110/75, 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè agendo in numero superiore a cinque, in concorso fra loro nei ruoli e con le finalità indicate al capo O) e con altre persone allo stato non identificate, al fine di compiere i delitti di strage e devastazione (capi O e P), detenevano allo scopo di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati e portavano in luogo pubblico ove era anche concorso di persone e di notte in luogo abitato, un ingente quantitativo di materiale esplosivo con il quale venivano fabbricati gli ordigni micidiali fatti esplodere in San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro alle ore 00.03 e alle ore 00.08 del 28.7.1993.

R) il delitto previsto e punito dagli artt. 110, 81 cpv, 624, 625 nr. 5 e 7, 61 nr. 2 c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, agendo in numero superiore a tre, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate nei ruoli e con le finalità indicate al capo O) per eseguire il delitto di strage in tale capo descritto, al fine di trarne profitto, si impossessavano della autovettura FIAT Uno tg. ROMA 8A6003 di proprietà di MAZZER Barbara in data 26.7.1993 e di quella tg. ROMA 9190Y di proprietà di BRUGNETTI Marcello in data 27.7.1993, mentre si trovavano parcheggiate sulla pubblica via.

In Roma nelle date sopra indicate.

SPATUZZA Gaspare, BARRANCA Giuseppe , LO NIGRO Cosimo, GIULIANO Francesco Giuseppe, GIACALONE Luigi, GRIGOLI Salvatore, BENIGNO Salvatore, SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo, GRAVIANO Giuseppe, MANGANO Antonino, BAGARELLA Leoluca Biagio, per i reati commessi
- in Formello (Roma), fino a circa le ore 19,00 del 14.4.1994

S) delitto di strage previsto e punito dagli artt. 422 co. 1, 110, 112, nr. 1 c.p., perchè, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, agendo in numero superiore a cinque ed operando:

- BAGARELLA Leoluca Biagio, quale mandante nella qualità di soggetto (anche) al quale risale la ideazione e la decisione di commettere il delitto -e ciò in ragione anche della posizione di vertice assunta, e del conseguente ruolo decisionale esercitato, nell'ambito della associazione di tipo mafioso "cosa nostra"-;

- GRAVIANO Giuseppe, quale partecipe, in ragione anche della sua qualità di capo-mandamento del mandamento "Brancaccio", anche in costanza della sua detenzione, della fase organizzativa

del delitto, concretizzatasi nell'assunzione e gestione della fase operativa nella quale sono stati realizzati tutti i delitti;

- MANGANO Antonino, quale partecipe, in ragione della qualità di "reggente" del predetto mandamento durante la detenzione dei GRAVIANO, della fase organizzativa dei delitti;

- SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo, anche nella qualità di partecipi della fase organizzativa avendo tra l'altro gestito la villetta, ubicata in località Pastinacci di Capena, utilizzata come base logistica anche per il deposito di esplosivo;

- CARRA Pietro, SPATUZZA Gaspare, BARRANCA Giuseppe, LO NIGRO Cosimo, GIULIANO Francesco, GIACALONE Luigi, GRIGOLI Salvatore, BENIGNO Salvatore, prestando la loro attività, il primo per il trasporto dell'esplosivo, gli altri intervenendo nel processo esecutivo dei fatti.

Tutti costoro, in Formello, il 14.4.1994, al fine di uccidere, compivano atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità.

Ed in particolare

- avendo individuato come obiettivo da colpire il collaboratore di giustizia Salvatore CONTORNO, in ragione della sua posizione, anche emblematica del fenomeno del "pentitismo" e conseguentemente della azione dello Stato nei confronti della criminalità organizzata di stampo mafioso, ed agendo altresì per finalità di eversione dell'ordine costituzionale e per agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso "cosa nostra", perseguendo lo specifico intendimento di imporre una strategia diretta a contrastare provvedimenti legislativi ed amministrativi a favore dei collaboratori di Giustizia, e quindi di affermare sul territorio nazionale l'autorità di "cosa nostra" in contrapposizione a quella dei poteri dello Stato legittimamente costituiti -:

collocavano un ingente quantitativo di esplosivo (costituito dalle specie esplodenti EGDN, NG e DNT) occultato nel canale di scolo della via Formellese, all'altezza del Km. 3,800, -via percorsa dal Salvatore CONTORNO in occasione della permanenza nella sua abitazione di Formello-, esplosivo che, casualmente scoperto, esplose nel corso dell'intervento degli artificieri dei Carabinieri cagionando ingenti danni materiali alla predetta via Formellese e alle abitazioni e agli immobili circostanti di:

- ALIVERINI Francesco;
- BENEDETTI Giuseppe;
- LEO Luigi;
- TOZZI Domenico;
- ROSSETTI Maurizio;
- ROSSETTI Luciano;
- ROSSETTI Maria.

In Formello, il 14 aprile 1994

Ed ancora, le persone indicate al capo S), unitamente a SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo, per i seguenti reati:

T) delitto previsto e punito dagli artt. 110, 112 nr. 1, 81 cpv. 61 nr. 2 c.p., 1, 2, 4 co. 2 Legge 2.10.1967 nr. 865 come mod. Legge 14.10.1974 nr. 497, nr. 29 legge 110/75, 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè agendo in numero superiore a cinque, in concorso fra loro nei ruoli e con le finalità indicate al capo O) e con altre persone allo stato non identificate, al fine di compiere il delitto di strage (capo S), detenevano allo scopo di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati e portavano in luogo

pubblico ove era anche concorso di persone, un ingente quantitativo di materiale esplosivo con il quale veniva fabbricato l'ordigno micidiale esploso verso le ore 19,30 del 14.4.1994, concorrendo nella detenzione e porto il SANTAMARIA Giuseppe e lo SCARANO Massimo intervenuti per movimentare un quantitativo residuo dell'esplosivo.

Ancora, le persone indicate al capo S) per i seguenti reati:

U) delitto previsto e punito dagli artt. 110, 81 cpv, 624, 625 nr. 5 e 7, 61 nr. 2 c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, agendo in numero superiore a tre, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate nei ruoli e con le finalità indicate al capo S) in funzione della esecuzione del delitto di strage in tale capo descritto nonché per movimentare l'esplosivo di cui al capo T), al fine di trarne profitto, si impossessavano della autovettura FIAT Uno tg. ROMA 92270V di proprietà di BENEDETTI Giuseppe, mentre si trovava parcheggiata sulla pubblica via.

In Roma tra il 5 e il 6 aprile 1994.

Ed altresì, le persone indicate al capo S) unitamente a SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo:

V) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 477, 482 c.p., 61 n.2 c.p., 1 Legge 6.2.1980 nr. 15 e 7 D.L. 152/91, perchè, agendo in numero superiore a tre, in concorso tra loro e con SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo, al fine di occultarne la provenienza dal delitto di furto e con le finalità indicate al capo S), dopo essersi procurate le targhe e il libretto di circolazione dell'autovettura targata ROMA 55204V, contraddistinta dal numero di telaio ZFA146000*02057427, intestata a FIORI Patrizia, alteravano il numero di telaio della autovettura indicata al capo U), che modificavano da ZFA1246000*07391682, in quello sopra indicato, apponendovi quindi le targhe e munendola dei documenti di circolazione di quella della FIORI.

Accertato in Firenze, e commesso in epoca prossima all'aprile 1994.

SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo, ancora, per il seguente reato:

Z) delitto di cui agli artt. 379 c.p., 7 D.L. 152/91 perchè, in concorso tra loro, dopo che GIACALONE Luigi e le altre persone indicate al capo S) avevano commesso il delitto di furto di cui al capo U), le aiutavano ad assicurarsene il prodotto, adoperandosi per il trasporto della autovettura a Palermo, procurando l'automezzo e compiendo le operazioni funzionali allo scopo; con l'aggravante di avere agito al fine di agevolare l'attività dell'organizzazione "cosa nostra" cui il GIACALONE e altre persone appartengono.

In Roma, il 18 aprile 1994 e in epoca anteriore e prossima .

FRABETTI Aldo, infine, per il seguente reato:

A.1) delitto di cui all'art. 648 c.p., perchè, al fine di procurarsi un profitto, acquistava o comunque riceveva, da persone allo stato ignote, l'autovettura Mercedes tg. ROMA 10767T, provento di furto consumato in Roma il 30.4.1992 ai danni di ANGELUCCI Dante, sulla quale erano state apposte le targhe PD 936134 relative all'autovettura Golf intestata a TATTARA Francesco che era stata radiata dal P.R.A..

Accertato in Roma il 6.4.1995, data di rinvenimento e sequestro dell'autovettura.

letti gli atti inviati dalla Procura in data 18.12.1995,
osservano per quanto concerne :

I gravi indizi di colpevolezza

Con ordinanza di questo ufficio in data 31 gennaio 1995 era disposta la misura della custodia in carcere nei confronti di SCARANO Antonio e FRABETTI Aldo, in quanto gravemente indiziati di avere costituito e gestito, in Roma, presso DI NATALE Emanuele, il deposito dell'esplosivo poi impiegato per la strage di Firenze del 27 maggio 1993; con la stessa ordinanza veniva attribuito a BAGARELLA Leoluca ed a BRUSCA Giovanni il ruolo di mandanti dei delitti specificati nei capi da E) ad H) della rubrica.

Il 10 maggio 1995 era poi emessa ordinanza di custodia cautelare a carico di BIZZONI Alfredo, perché gravemente indiziato di avere concorso con SCARANO Antonio e con altri, ponendo a disposizione un appartamento posto al n. 2/8 di via Dire Daua in Roma, alla detenzione dell'esplosivo destinato all'attuazione del disegno stragista.

Seguiva l'ordinanza 5 luglio 1995, nei confronti di CARRA Pietro e SPATUZZA Gaspare, perché gravemente indiziati dei delitti di strage ed altro, commessi in Roma, Firenze e Milano dal 14 maggio al 28 luglio 1993, il primo, in particolare, per avere concorso alla costituzione del deposito di esplosivo, e il secondo per essere intervenuto nel processo esecutivo dei fatti.

Il 12 luglio 1995 era poi emesso provvedimento di custodia nei confronti di BENIGNO Salvatore, a carico del quale erano riconosciuti gravi indizi di colpevolezza in ordine alla partecipazione al processo esecutivo dei delitti commessi in Roma, via Fauro, il 14 maggio 1995, ed infine il 21 luglio era emesso provvedimento di custodia nei confronti dei menzionati BAGARELLA, BRUSCA Giovanni, SCARANO, FRABETTI, nonché di PROVENZANO Bernardo, GRAVIANO Giuseppe e GRAVIANO Filippo in relazione ai cinque episodi di strage (e delitti connessi), realizzati dal 14 maggio al 28 luglio 1993.

A BAGARELLA, BRUSCA e PROVENZANO veniva attribuita, quali soggetti posti ai vertici dell'organizzazione mafiosa denominata "cosa nostra", l'ideazione e la deliberazione del complessivo disegno stragista, ai due GRAVIANO l'apporto organizzativo, quali soggetti preposti al "mandamento" Brancaccio di "cosa nostra", ed a GRAVIANO Filippo anche l'intervento nella fase esecutiva.

La dimostrazione, nell'ordinanza 5 luglio a carico di CARRA e SPATUZZA, della loro partecipazione esecutiva ai delitti di cui si tratta, si giovava, oltre che delle precise acquisizioni inerenti alle loro presenze significative e coordinate nei luoghi delle stragi, in date compatibili con la realizzazione dei crimini, anche dei dimostrati rapporti con la figura - centrale per l'esecuzione delle stragi romane - di SCARANO Antonio, e dei rapporti, del pari dimostrati, e riferibili anche allo SCARANO, con l'ambiente mafioso del menzionato "mandamento" di Brancaccio. Tali rapporti significativi di CARRA e SPATUZZA con SCARANO, e di tutti e tre con ulteriori soggetti radicati nel contesto criminale mafioso di Brancaccio, assumevano poi rilievo nella ricostruzione operata con l'ordinanza del 21 luglio, in cui si evidenziava la riferibilità del complessivo disegno stragista del maggio-luglio 1993 ai vertici di "cosa nostra" e alla specifica ambientazione palermitana di Brancaccio-corso dei Mille, e la funzionalità dell'apporto di SCARANO e FRABETTI a tale disegno complessivo.

Le richieste ora in esame - concernendo l'apporto al processo esecutivo delle stragi, dato da ulteriori soggetti, e l'inserimento dell'ulteriore episodio del fallito attentato al collaboratore di giustizia CONTORNO Salvatore nel complessivo disegno stragista - muovono dalle

dichiarazioni di CARRA Pietro, e trovano poi ulteriori, significative conferme nelle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia DI FILIPPO Emanuele e Pasquale, nonché, da ultimo, ROMEO Pietro, oltre che in numerose acquisizioni oggettive, di specifico rilievo in riferimento al fallito attentato a CONTORNO Salvatore.

CARRA, interrogato dal giudice l'8 luglio, e quindi dal pubblico ministero il 12 luglio e il 9 agosto, negava ogni coinvolgimento nelle vicende, sostenendo in particolare di non conoscere né lo SCARANO, né lo SPATUZZA.

La sera del 30 agosto peraltro il CARRA si rivolgeva piangendo agli agenti di custodia, e dichiarava di avere da fare rivelazioni importanti al magistrato, dopodiché spontaneamente soggiungeva di essere stato complice della strage di via de' Georgofili, trasportando da Palermo fino a Prato, con il camion Volvo 360 tg. TO-52079D intestato alla S.r.l. COPRORA, del materiale per conto di un suo vicino di casa, scaricando il materiale, una volta a Prato, previo contatto telefonico con un'utenza pratese, e susseguente incontro con le tre persone cui doveva fare la consegna, e quindi attendendo per due giorni tale BARRANCA Giuseppe, inteso "Ghiaccio", per poi fare rientro con esso BARRANCA a Palermo [durante il viaggio, comperata una radio ad un autogrill, avevano sentito la notizia della strage di Firenze, ed esso CARRA aveva capito di che natura fosse il materiale trasportato, e BARRANCA gli aveva intimato di non far parola di quanto fatto e sentito].

Il CARRA sarà quindi interrogato dal pubblico ministero, il 31 agosto alle ore 0,10 e alle ore 17,30, ed altre volte in prosieguo, e prospetterà una ricostruzione coerente della complessiva vicenda, a partire dal suo primo viaggio, il 19-20 aprile 1993, per il trasporto di un ingente quantitativo di hashish da Palermo a Roma, di conserva con lo SCARANO, fino al trasporto dell'esplosivo da impiegare nell'attentato a CONTORNO Salvatore.

E' quindi necessario ripercorrere la trama indiziante, attraverso la quale si era eseguita, nell'ordinanza del 5 luglio, la ricostruzione dei movimenti e delle relazioni di CARRA con rilievo per la sua partecipazione ai cinque episodi di strage del 1993, poiché ciò faciliterà la lettura coordinata delle dichiarazioni rese dallo stesso CARRA in sede di collaborazione di giustizia e degli ulteriori elementi emersi nella prosecuzione delle indagini.

Di seguito si riporta pertanto la parte motiva della richiamata ordinanza del 5 luglio:

<<Occorre premettere in proposito che con ordinanza in data 31.1.1995 questo giudice ha disposto la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di BAGARELLA Leoluca, BRUSCA Giovanni, SCARANO Antonio e FRABETTI Aldo in ordine ai delitti di strage, devastazione ed altro, realizzati in Firenze intorno alle ore 01,00 del 27.5.1993, nella locale via dei Georgofili, mediante deflagrazione di una carica esplosiva, costituita da tritolo, T4, pentrite, nitroglicerina, e collocata su un'auto-furgone Fiat Fiorino.

A SCARANO Antonio e FRABETTI Aldo si attribuisce il contributo rappresentato dall'aver costituito e gestito, al nr. 895 di via Ostiense in Roma, presso DI NATALE Emanuele-SICLARI Pietro, il deposito di esplosivo, che è stato prelevato di volta in volta nella quantità occorrente per realizzare i cinque episodi di strage [il 14.5.1993 ore 21.45 in via Fauro a Roma, il 27.5.1993 a Firenze, il 27.7.1993 ore 23.14 in via Palestro a Milano, il 27-28.7.1993 ore 00.03 in Roma, Basilica di S. Giovanni in Laterano, il 27-28.7.1993 in Roma, chiesa di S. Giorgio al Velabro].

A BRUSCA Giovanni e BAGARELLA Leoluca si attribuisce l'ideazione e la decisione di realizzare le cinque stragi, quali esponenti di vertice dell'associazione mafiosa denominata "cosa nostra", e componenti del c.d. "gruppo di fuoco", ovvero "gruppo sanguinario" di tale organizzazione.

Alle risultanze riferite e alle motivazioni espresse nell'ordinanza suddetta si fa dunque integrale rinvio - in quanto premessa necessaria all'esame degli indizi a carico di CARRA e

SPATUZZA -, in relazione a tali punti qualificanti, ed a quello, che con essi interagisce, concernente i punti di convergenza oggettiva [rilevanti analogie di composizione della cariche esplosive impiegate nelle cinque stragi, rilevanti analogie rispetto alle tracce di esplosivo rinvenute nel cortile di via Ostiense n. 895 il 22 novembre 1994, nonché sulle camere d'aria contenenti 1.470 Kg. di hashish, sequestrate il 1°.11.94 presso FRABETTI Aldo, nonché sull'automobile AUDI 80 dello SCARANO, sull'automobile SEAT Malaga in disponibilità del FRABETTI, sul furgone Fiat 30/80 pure in disponibilità del FRABETTI, nonché, ulteriormente, in un appartamento di via Dire Daua n. 2 in Roma, in disponibilità dello SCARANO: su ciò si vedano ora le ordinanze 2, 6 e 22.III.95, concernenti rispettivamente SCARANO, FRABETTI e BAGARELLA, del Tribunale del riesame, confermativa dell'ordinanza di questo ufficio in data 31.I.95].

CARRA e SPATUZZA si inseriscono nel contesto così schematizzato attraverso un tessuto indiziario che si incentra nei seguenti punti:

-tra il 18 e il 20 aprile 1993 SCARANO risulta essersi recato a Palermo, via nave da Napoli, ivi trattenendosi per poche ore, per rientrare quindi a Roma, in auto, via terra, viaggiando la notte sul giorno 20, di scorta ad un camion, sul quale verosimilmente si trovava il CARRA Pietro, i due essendo entrati brevemente in contatto telefonico, con i cellulari di cui rispettivamente disponevano, sotto il ponte radio n. 0961 (Catanzaro), e quindi essendosi di nuovo e ripetutamente contattati il giorno 20 sotto il ponte radio 06 (Roma), per rientrare poi rapidamente il cellulare CARRA a Palermo, essendo tale cellulare attivo sotto il ponte radio 081 (Napoli) il 20 aprile a partire dalle ore 23,32 e sotto quello 0961(Catanzaro) a partire dalle ore 11,19 del 21 aprile;

-l'incontro avuto dallo SCARANO nella notte del viaggio di ritorno con il teste GAMMA, come riferito da questo e dalle persone informate LEONE, PALMISANO e FISCHIONE, che lo accompagnavano (trattasi di collaboratore di giustizia), confermano che lo SCARANO, con la propria auto, scortava un carico di particolare delicatezza;

-SPATUZZA e CARRA sono in contatto a Firenze con i rispettivi cellulari il 26.5.93 alle ore 1,04, ventiquattro ore precise prima della esplosione di via dei Georgofili, nel solo contatto mai avvenuto tra i due apparati, e il cellulare SPATUZZA facendo segnare un prolungato silenzio prima e dopo, il CARRA dal canto suo giungendo il 25 maggio a Livorno con il proprio autocarro To-52079D, e spostandosi verso l'interno, per essere il giorno 27 già alla volta di Roma, e rientrare quindi rapidamente a Palermo;

-il cellulare SPATUZZA, inattivo fino al 18 luglio, è nuovamente attivo in stretta prossimità con gli ulteriori tre episodi di strage, avvenuti a Roma e a Milano la notte tra il 27 e il 28 luglio: ed è attivo in luoghi sintomatici, il 22 luglio a Roma centro, il 23 luglio a Milano, in area che comprende la via Balducci(ove venne in tale data rubata l'auto Fiat Uno utilizzata come auto-bomba) e il 27 luglio di nuovo a Roma.

- entrambi sono riferibili - "a disposizione di" - "cosa nostra", ed in particolare a soggetti appartenenti al mandamento di Brancaccio, il che vuol dire ai fratelli GRAVIANO, che di tale mandamento sono da anni i capi [Filippo GRAVIANO è in custodia cautelare in carcere per la partecipazione alla strage di via Fauro, primo dei cinque episodi di cui si tratta];

-entrambi risultano in rapporto, direttamente il CARRA e indirettamente lo SPATUZZA, con SCARANO Antonio, a sua volta collegato agli esponenti mafiosi del mandamento di Brancaccio.

In ordine al primo punto, le relative risultanze di fatto sono riferite in modo dettagliato nell'annotazione 19 giugno 1995 nr. 2283 della D.I.A. di Firenze e nei corrispondenti allegati.

Appare anzitutto incontestabile che il 18-20.4.93 l'apparato cellulare 0337/7791941, intestato a TUSA Silvia, moglie di SCARANO Antonio, fosse nella disponibilità di quest'ultimo: ciò emerge chiaramente dalle chiamate effettuate in tali date a partire dal suddetto cellulare, chiamate che sono dirette all'utenza domestica intestata alla stessa TUSA, a DI PAOLA Maurizio, a TOMASELLI Edmondo, a FABRIZI Rosanna, a CANDALESE Pierino a CONTE Stefano, a LIBERATI Giuseppe, tutte persone abitanti in Roma, da presumersi collegate allo SCARANO per rapporti d'affari e simili; ma tale disponibilità è ancor più evidente quando si consideri che le chiamate alla TUSA Silvia da quel cellulare avvengono alle 19,12 e alle 21,26

del 18.4.93 dal ponte radio 081 [Napoli], e che dagli accertamenti eseguiti presso la società di navigazione TIRRENIA in Napoli risulta essersi imbarcato a Napoli sulla motonave POETA, diretta a Palermo, un passeggero a nome SCARANO, il quale ha imbarcato un'auto AUDI 80 (ed è pacifico che lo SCARANO disponeva di un'auto AUDI 80, della quale in questo procedimento è stato disposto il sequestro, e nella quale sono state riscontrate - come si è detto - tracce di esplosivo compatibile con la composizione delle cariche esplosive impiegate nei delitti di cui si tratta).

Dunque il cellulare in disponibilità di SCARANO [cfr. il relativo tabulato nel fascicolo O), in una a annotaz. D.I.A. n. 1526 ed a verbale accertamento tecnico Ing. Eugenio STAIANO] si trova a Napoli la sera del 18.4.93 (dopo un silenzio che si protraeva dal 7.3.93), ed è poi attivo sotto il ponte radio 091 (Palermo) dalle ore 8,05 alle ore 20,51 del giorno 19.4.93 (contattando le utenze romane già indicate).

Alle 0,42 e alle 0,43 del giorno 20.4.93 lo stesso apparato è poi attivo sotto il ponte radio 0961 (Catanzaro) verso il cellulare 0337/967269, intestato alla ditta "Autotrasporti SABATO Gioacchina", e lo stesso giorno quest'ultimo cellulare è a sua volta attivo, a partire dalle ore 8,22 e fino alle 22,32, sotto il ponte radio 06 (Roma) con ventisette chiamate, otto delle quali dirette al cellulare in uso a SCARANO; dopodiché il cellulare "SABATO" è attivo con undici telefonate tra le 23,32 del 20.4. e le 11,15 del 21.4.93 sotto il ponte radio 081 (NA), e dalle 11,19 alle 15,38 dello stesso giorno sotto il ponte radio 0961 (CZ).

Il cellulare 0337/967269 nelle circostanze di cui sopra era con ogni verosimiglianza nella disponibilità di CARRA Pietro: infatti [cfr.cit. annotaz. 19.6.95, p. 74] da un esame comparato tra le utenze contattate durante le operazioni d'intercettazione, e quelle risultanti dal tabulato del cellulare in questione "emergono numerose identità di chiamate con le utenze fisse in uso ai CARRA e non già con quelle dei SABATO"; occorre rilevare, in proposito, che SABATO Gioacchina è la segretaria del CARRA Pietro, operando per suo conto, e prestandosi all'intestazione di utenze a lui riferibili [ivi, pag. 42, con riferimento alla S.r.l. CO.PRO.RA, di cui il CARRA Pietro era titolare]; è da notare, altresì, che il radiomobile in questione risulta essere contattato numerose volte, nella giornata del 20.4.93, oltre all'utenza SCARANO, quelle palermitane della ditta dello stesso CARRA Pietro, del fratello Antonino, della sua abitazione (utenza LA BUA Liliana, moglie di esso CARRA Pietro), di CARRA Giuseppa, oltre che le utenze della stessa SABATO Gioacchina, di SABATO Pietro, e di alcune ditte (ITALTRANS e CARGO SUD), ed infine l'utenza intestata a tal BRUGONI Nazareno da Roma [sintomaticamente contattata anche dal cellulare TUSA-SCARANO l'11.5.93].

In ordine alla disponibilità dell'apparato radiomobile in questione da parte del CARRA sono peraltro decisive le seguenti risultanze: -il 10.2.93, a partire dalle ore 16,13, tale radiomobile ha operato (cfr. il relativo tabulato nel fasc. O, cit.) sotto il ponte radio 055 [Fi]; - nella lista d'imbarco del volo BM 1123 Palermo-Pisa delle ore 14.35, con arrivo alle ore 15,55 del 10.2.93 risulta registrato, quale passeggero partito non prenotato, tale CARRA (cfr.informativa D.I.A. Firenze del 14.3.94, riportata in quella 19.6.95., pag. 16); -dal tabulato d'imbarco della motonave FRECCIA ROSSA, in partenza da Palermo il 24.5.93, giunta a Livorno il 25.5., risulta imbarcato un autocarro tg. TO-52079D, della ditta CO.PRO.RA. S.r.l. corrente in Palermo, con indicazione del nominativo CARRA quale conducente [cfr. pag. 129 cit. annotaz. 19.6.95] ; -l'autocarro suddetto è stato oggetto d'interrogazione allo schedario SCAR del Ministero dell'Interno il giorno 27.5.93 da parte della Polizia stradale in Fiano Romano [ivi]; -il cellulare 0337/967269 è stato attivo sotto il ponte radio 055 proprio a partire dal 25.5.93, ore 11.37, e fino al 26.5., ore 22.38, dopodiché, alle 9,30, era già presente sotto il ponte radio 081 (NA).

E' poi emerso, alla data del 22.4.93, un contatto sull'utenza domestica dello SCARANO, da parte di quella cellulare n. 0336/556173, attiva dal tardo pomeriggio del 19.4.93 fino alle 1,43 del 20.4.93 sotto il ponte radio 0961 (CZ): gli inquirenti sono risaliti al possessore di tale apparato radiomobile, persona contrassegnata negli atti con la sigla "GAMMA", la quale risulta essere stata detenuta insieme allo SCARANO, ed averlo incontrato nella notte tra il 19 e il 20.4.93, in un'area di servizio autostradale con direzione Nord, al rientro da un'operazione in

Calabria nella quale esso GAMMA aveva affiancato in qualità di "fonte" i suddetti militari del R.O.S..

GAMMA, sentito dal pubblico ministero il 3.2.95 [fascicolo G], ha confermato l'incontro notturno con SCARANO nell'area di servizio autostradale, in fase di rientro dalla Calabria verso Roma: lo SCARANO, con cui si intrattenne per qualche minuto, accordandosi per successivi contatti, gli "accennò ad un camion che stava andando verso Roma", e lo vide poi mentre saliva su un'AUDI scura; in occasione di un successivo incontro, gli disse che non si erano trovati prima "perché aveva avuto dei problemi in relazione al fatto che aveva avuto da scaricare un camion e che si era trattato di una faccenda per la quale aveva dovuto trovare un <<ragno>>".

La circostanza ha trovato conferma nelle dichiarazioni del cap. FISCHIONE, del M.llo LEONE e del M.llo PALMISANO: in particolare il M.llo LEONE ha riferito (assunzione informazioni del 18.1.95, fasc. G) che la "fonte" aveva avuto tale incontro, con persona rispondente al nome di SCARANO, e la cui fisionomia esso LEONE si impressa nella memoria, tanto da riconoscerlo poi con sicurezza in fotografia, e questi "gli aveva confidato che si trovava sull'autostrada in quanto stava scortando un camion che aveva un carico di rottami di auto, ma che trasportava anche un grosso carico di hashish"; il M.llo PALMISANO (assunzione informazioni 18.1.95, ivi) ha situato questo incontro a circa 100 Km. a Nord di Gioia Tauro, sull'autostrada Reggio Calabria - Salerno, ed ha soggiunto: "la fonte stessa apprese che lo SCARANO si trovava sull'autostrada, diretto al nord, in quanto faceva da battistrada o da scorta che dir si voglia ad un camion che, a dire dello SCARANO, trasportava o delle vetture o dei pezzi di vettura e trasportava anche un quantitativo di hashish".

Dal tabulato [cit. fasc. O] dell'apparato cellulare 0337/960208, intestato a SPATUZZA Gaspare, via Conte Federico n. 60/G, Palermo, risulta poi la chiamata della durata di 19 secondi, alle ore 1,04 del 26.5.93, sotto il ponte radio 055 (Fi), all'utenza cellulare 0337/967269, intestata alla SABATO Gioacchina, e che si è visto essere stata, nei frangenti di cui si tratta, nella costante disponibilità del CARRA Pietro; nè vi è dubbio sul fatto che il cellulare intestato allo SPATUZZA fosse nella sua disponibilità, poiché tale apparato chiama reiteratamente nello stesso periodo le utenze 091/447223, intestata alla suocera MAZZOLA TAORMINA Angela, e 091/6303478, intestata alla sorella SPATUZZA Provvidenza.

Il cellulare di SPATUZZA Gaspare, dunque, si attiva verso il cellulare in uso al CARRA sotto il ponte radio di Firenze nello stesso momento in cui, ventiquattro ore dopo (alle ore 1.02 del 27.5.), avverrà l'esplosione di via dei Georgofili, ed è ancora presente sotto il medesimo ponte radio alle 19,08 del 26.5., a circa cinque ore dall'esplosione, con una telefonata all'utenza della sorella. Segue una telefonata alle ore 21,14 del 27.5.93 sotto il ponte radio 010 (GE), dopodiché il cellulare dello SPATUZZA è sotto il p.r. di Roma alle 16.07 del 28.5. e sotto quello di Catanzaro alle 19,40 dello stesso giorno.

Dal tabulato si apprende poi che il cellulare in questione non si attiva fuori dalla Sicilia se non il 16.7.93 dal ponte radio di Roma, ed è quindi presente il 22.7. tra le 15.06 e le 16,03, sempre sotto il p.r. di Roma, il 23.7 sotto quello di Milano, tra le 16,19 e le 17,08, il 27.7. alle ore 18,28 di nuovo sotto quello di Roma, il 28.7. alle ore 20,19 sotto quello di Napoli, e dalle 20,17 del 29.7 fino al 31.7. di nuovo sotto il ponte radio di Roma.

Poiché dal 10.5.93 è in funzione la "procedura di registrazione degli estremi identificativi della <<centrale radiomobile>> di riferimento per le chiamate sulla rete radiomobile" [cfr. accertamento tecnico ex art. 359 c.p.p. Ing. STAIANO, cit.], si è potuto stabilire in modo più analitico (rispetto al generico riferimento al ponte radio, identificato dal prefisso del capoluogo regionale), in relazione alla SRB (stazione radio base) e al MSC (Mobile Switching Center) da cui la specifica stazione è gestita, il luogo delle chiamate da apparati cellulari di cui sopra: le chiamate dall'utenza del CARRA in data 25.5.93 sono avvenute a partire dalla area gestita da MSC Fi 1 (Livorno, Pisa, Lucca, Grosseto, Siena, Massa) fino a quella delle ore 17,20; indi, dall'18,05 in poi le chiamate sono state eseguite dal MSC Fi 2 (Firenze, Arezzo e Pistoia), la telefonata dal cellulare SPATUZZA delle ore 1,04 del 26.5.93 è stata gestita dal MSC Fi 2, e così quella delle ore 19,08 dello stesso giorno; le telefonate del

23.7.93 ore 16,19 e 17,08 sono state gestite dal MSC Mi 3, che copre il territorio del centro cittadino milanese, ove è posta la via Balducci [in cui lo stesso 23.7.93 venne rubata l'auto Fiat Uno impiegata quale auto-bomba in via Palestro: cfr. cit. annot. DIA 19.6.1995, pag. 66]; il 22.7. lo stesso cellulare SPATUZZA si sposta tra le 15,06 e le 16,03 dal territorio del centro di Roma verso est in direzione di quello, sempre del centro cittadino, posto a ovest (da MSC RM 2 a MSC RM 3), e che il 27.7.93 alle ore 18,28 la chiamata corrispondente è gestita da MSC RM 2.

Gli ulteriori elementi indizianti attengono come si è premesso alla riferibilità di CARRA e SPATUZZA ad ambienti mafiosi, e più specificamente a "cosa nostra" palermitana e, al suo interno, al mandamento di Brancaccio, capeggiato dai fratelli GRAVIANO, nonché ai rapporti che sullo stesso versante, e con specifico collegamento alle stragi, e alla gestione dell'esplosivo di via Ostiense, coinvolgono SCARANO Antonio.

Il pubblico ministero, che ha interrogato il 16.10.1994 il DI NATALE Emanuele, pone in risalto quanto da costui affermato riguardo a SCARANO: "a quanto ho potuto capire SCARANO era legato alla 'ndrangheta però aveva ottimi rapporti con la mafia del quartiere di Brancaccio. Questo lo posso dire con assoluta sicurezza perché quando io avevo i problemi del processo D'ANDREA e non sapevo che cosa mi succedeva nell'appello e poi dopo, SCARANO mi diceva che non mi dovevo preoccupare perché tanto lui avrebbe potuto farmi andare a Palermo dove io avrei potuto stare tranquillo presso i suoi amici che erano, stando a quello che lui diceva, proprio di Brancaccio e della Noce. E secondo me erano di Brancaccio anche quelli che vennero in via Ostiense per gli esplosivi e gli attentati perché quando mi assicurava per una mia eventuale latitanza, mi diceva che erano proprio le persone che venivano in via Ostiense i suoi amici di Brancaccio"; e il DI NATALE, negli interrogatori del 24.6. e del 1°.7.94 al pubblico ministero di Roma, riferisce che SCARANO, nel momento in cui veniva prelevato l'esplosivo dal cortile di via Ostiense, ricordava a GRAVIANO Giuseppe di telefonargli una volta arrivato al casello autostradale di Firenze; negli stessi interrogatori DI NATALE aveva detto che erano stati SCARANO e GRAVIANO Giuseppe, due giorni prima degli attentati romani del 27-28.7.93, a prelevare l'esplosivo da portare a Milano.

Sono significative poi le dichiarazioni di PAGANO Alfonso, il quale descrive con ampiezza di particolari i suoi rapporti con lo SCARANO, e la richiesta di costui di procurargli delle armi: "lo SCARANO mi chiedeva se potevo procurargli armi e precisamente pistole a tamburo, che gli occorrevo alla famiglia di sua appartenenza, mentre altre pistole le doveva dare ai fratelli GRAVIANO, che a suo dire erano suoi amici, e grossi personaggi della malavita siciliana" [cfr. informazioni raccolte il 28.1.1995 dal pubblico ministero di Locri, confermate e circostanziate il 10.4.1995 al pubblico ministero di Firenze].

Vanno infine menzionate le dichiarazioni di ADDOLORATO Bartolomeo [il 14.1.95 al pubblico ministero] circa le indicazioni dategli da PIZZO Nicola, "uomo d'onore" della famiglia AGATE di Mazara del Vallo: esso ADDOLORATO doveva recarsi a Roma per consegnare del denaro a BONO Giuseppe (altro mafioso della famiglia del Borgo di Palermo), e PIZZO gli disse che, per ogni occorrenza, non trovando il BONO, poteva chiamare telefonicamente un ristorante di Triscina, ove avrebbe avuto "ogni indicazione utile per muoversi(mi) a Roma, cioè per appoggiarsi(mi) ad un personaggio affidabile abitante a Roma e sposato con una donna di Partanna": TUSA Silvia, moglie di SCARANO Antonio, è appunto nata a Partanna, ed i coniugi SCARANO-TUSA hanno acquistato una casa a Triscina.

Su SPATUZZA Gaspare ha riferito il collaboratore di giustizia DRAGO Giovanni, nei seguenti termini (cfr.interrog. dell'8.4.94 al pubblico ministero): "si trattava di persona <a disposizione dei fratelli GRAVIANO> e più volte era stato interessato per azioni di sangue; il suo compito in particolare era quello di darci le <battute> e cioè le informazioni utili ad individuare le persone che poi venivano uccise o, in altre occasioni, ad attirare in luoghi concordati le vittime che poi venivano finite da me o dal mio gruppo.... non veniva messo al corrente di affari diversi da quelli cui direttamente partecipava....ma era tenuto in grande considerazione per l'affidabilità che dimostrava negli incarichi che gli venivano di volta in volta affidati.....specificamente riceveva ordini e richieste solo dai GRAVIANO, da Giuseppe in

particolare.....la sua abitazione era in un appartamento proprio di proprietà dei GRAVIANO in via Conte Federico a Palermo”.

E' ancora da rilevare che nei confronti dello SPATUZZA Gaspare è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo ordinanza di custodia cautelare in carcere in data 1°2.1994 [cui lo SPATUZZA è in atto latitante] per numerosi omicidi, attribuitigli in concorso, tra gli altri, con GRAVIANO Giuseppe e con TAGLIAVIA Francesco, inteso Ciccio, e che l'ordinanza partitamente espone, per ogni episodio, le risultanze confermatrice delle dichiarazioni rese al riguardo dal collaboratore DRAGO Giovanni: da ciò essendo ulteriormente rafforzati gli elementi circa l'inerenza dello SPATUZZA ai GRAVIANO ed alla mafia del mandamento di Brancaccio.

Risulta poi [cfr.cit. annotaz. DIA 19.6.95, pag. 60-61 in riferimento ad interrogazione C.E.D.] che il 24.9.1993 lo SPATUZZA venne controllato in Palermo, via Conte Federico, mentre si trovava in auto insieme a LO NIGRO Cosimo e a GIACALONE Luigi: quest'ultimo, titolare della soc. “AUTO G. & G. di GIACALONE Luigi”, con sede in corso dei Mille nr. 1319 a Palermo, è stato arrestato il 3.6.1994 in Palermo, ove era appena giunto via mare, insieme a SCARANO Antonio, perché trovati in possesso di cocaina e di armi.

I rapporti tra GIACALONE e SCARANO sono ampiamente testimoniati anche dai tabulati delle utenze cellulari in disponibilità di costoro: ben trentaquattro telefonate sono effettuate dall'apparato 0337/899302 in uso al GIACALONE all'utenza domestica TUSA-SCARANO nel periodo 24.3 - 17.4.94; ed è altresì da notare che SCARANO risulta in contatto anche con LO NIGRO Cosimo (che si è visto essere stato insieme a GIACALONE e a SPATUZZA il 24.9.93) il 2.6.94, allorché GIACALONE contatta LO NIGRO mentre GIACALONE e SCARANO sono sulla nave che li porterà a Palermo, e la conversazione prosegue poi tra LO NIGRO e SCARANO (cfr. annotaz. DIA 19.6.95 p.108).

CANTALE Simonetta [dichiarazioni del 3 e 4.2.95] riferisce poi di un pranzo con SCARANO, verso metà aprile 1994, presso Fiano Romano, ove sopraggiunsero sei persone, tra cui tale Luigi, già da lei conosciuto, e tale Cosimo e, esaminato un album con dodici foto, dichiara che la foto raffigurante LO NIGRO Cosimo le rammenta il Cosimo presentatole nell'occasione di cui sopra (la foto n. 8 mi rammenta Cosimo, non posso essere sicura ma me lo ricorda).

Anche i contatti via cellulare tra GIACALONE e CARRA Pietro sono largamente attestati dai tabulati dei rispettivi cellulari [rispettivamente da pag. 84 e da pag. 95 dell'annotaz. ora citata, nonché, con specifico riferimento alla chiamata 1°5.94, pag. 74 e, per quella del 25.3.94, dal cellulare CARRA all'utenza domestica 091/393579 del GIACALONE, p.77], non diversamente da quelli tra GIACALONE e LO NIGRO Cosimo [v. pag. 94 stessa annotaz.], quest'ultimo risultando poi essere fidanzato della figlia del GIACALONE.

Infine, dal cellulare SPATUZZA risultano effettuate tra il 13.6. e il 6.10.93 novantatré chiamate al cellulare LO NIGRO e sei a quello GIACALONE, e risultano sessanta telefonate in entrata dal cellulare LO NIGRO, e nove da quello del GIACALONE.

Circa il CARRA Pietro, il collaboratore DRAGO Giovanni ha dichiarato (interrogatorio al pubblico ministero dell'8.4.94): “da Francesco TAGLIAVIA avevo appreso che i fratelli CARRA erano persone <a disposizione> di cosa nostra, persone cioè alle quali ci si poteva rivolgere per ogni necessità.....secondo la mia esperienza questa messa a disposizione era in primo luogo nei confronti del Francesco TAGLIAVIA; una volta arrestato questo, il loro essere a disposizione continuava nei confronti di quelle persone che sostituivano i TAGLIAVIA nel mandamento; dopo l'arresto del TAGLIAVIA, il TINNIRELLO rimase reggente della famiglia di corso dei Mille, mentre il mandamento di Ciaculli venne gestito dalla famiglia dei GRAVIANO”(TAGLIAVIA Francesco, come si è visto, risulta coimputato con SPATUZZA in numerosi omicidi).

ADDOLORATO Giovanni (cit. informazioni del 14.3.95) dichiara che “LO NIGRO Cosimo....lo conosco molto bene, è il figlio di Pietro LO NIGRO, entrambi grossi trafficanti di hashish con i quali io stesso ho avuto rapporti; i LO NIGRO erano strettamente collegati, per questi traffici, con Ciccio TAGLIAVIA, uomo d'onore di corso dei Mille, killer; a quell'epoca

ricordo che io stesso partecipai ad una riunione mentre il TAGLIAVIA era latitante, nella quale si era discusso dell'inoltro su Roma di un grosso quantitativo di hashish; preciso che all'incontro con il TAGLIAVIA, che posso collocare all'inizio del 1989, mi aveva accompagnato Cosimo LO NIGRO e LO NARDO, padre di Mimmo....ci eravamo dati appuntamento in via Messina Marina davanti al pescivendolo Sansone e da lì poi ci portammo nell'appartamento del TAGLIAVIA che era poco distante; ci fu una discussione piuttosto accesa perché il LO NIGRO mi aveva portato alla riunione senza che il TAGLIAVIA mi conoscesse; il LO NIGRO lo tranquillizzò circa la mia affidabilità....”(l'autonomo riferimento di ADDOLORATO ai rapporti TAGLIAVIA-LO NIGRO è da leggere in una a quello di DRAGO ai rapporti TAGLIAVIA-SPATUZZA).

Terminato l'esame delle risultanze specifiche che interessano le posizioni di CARRA Pietro e SPATUZZA Gaspare, osserva il giudice come ne emerge la conferma dell'esistenza di uno stretto tessuto circolare che li coinvolge, insieme allo SCARANO, nella complessiva e concreta riferibilità di tutti all'ambiente mafioso del mandamento Brancaccio, ed in particolare ai fratelli GRAVIANO e alla famiglia di corso dei Mille.

L'autonomia delle fonti da cui provengono le varie indicazioni, la loro specificità e ampiezza di particolari, l'essere le dichiarazioni di DRAGO Giovanni accompagnate dall'ammissione di una serie impressionante di crimini efferati, la nuova attendibilità che le dichiarazioni del DI NATALE e del suo ambiente familiare di riferimento hanno ampiamente meritato con le ultime acquisizioni probatorie relative alla presenza delle tracce di esplosivo nei siti già precisati, la stessa gravità degli indizi a carico quantomeno del GRAVIANO Filippo - ormai definitivamente attestata dalla conferma dell'ordinanza di custodia a suo carico in ordine all'episodio stragista di via Fauro -, tutto ciò attribuisce un molto consistente grado di verosimiglianza alla specifica collocazione criminale dei cautelandi nell'ambientazione mafiosa di cui sopra.

A questo punto assumono rilievo decisivo gli spostamenti di CARRA e SPATUZZA sul territorio nazionale, quali sono attestati dalle risultanze oggettive esaminate sopra.

Il viaggio 18-20 aprile 1993 di SCARANO, con itinerario via mare Napoli-Palermo, e rientro via terra, ha in effetti, con ogni verosimiglianza, il solo scopo di scortare il camion, contenente l'hashish, e probabilmente l'esplosivo tosto ricoverato in via Ostiense nel cortile DI NATALE-SICLARI: è lo stesso SCARANO che, alle reiterate contestazioni del pubblico ministero, non riesce a dare alcuna spiegazione di tale viaggio-lampo(interrogatorio del 12.1.95), ed è ancora lo SCARANO a chiarire in misura apprezzabile a GAMMA lo scopo di esso.

Che il CARRA Pietro fosse sul camion scortato dall'Audi dello SCARANO è cosa emergente con la consistenza dei gravi indizi dai sintomatici brevissimi collegamenti dei due cellulari a partire dal ponte radio calabrese, poco dopo la mezzanotte, e dalle numerose chiamate effettuate dal cellulare SABATO-CARRA dal ponte radio di Roma il 20 aprile, a partire dalle ore 8,22, verso l'utenza dello stesso SCARANO, seguendo dalle 23,32 dello stesso giorno un rapido rientro verso Palermo.

E poiché l'epoca di tale viaggio corrisponde a quella dell'arrivo dell'esplosivo in via Ostiense, la risultanza è clamorosamente indiziante, in riferimento alla grande importanza attribuita dallo SCARANO al carico del camion (dimostrata dall'essersi portato a Palermo al solo scopo di scortarlo da Palermo a Roma), al ruolo dello SCARANO nella gestione del deposito di esplosivo, alla circostanza che l'hashish e l'esplosivo furono ricoverati in contestualità in via Ostiense, tanto che il primo ha potuto mostrare, quando ormai era presso il FRABETTI, rilevanti tracce del secondo.

E' poi gravemente indiziante la telefonata delle ore 1,04 del 26 maggio 1993, effettuata dal cellulare SPATUZZA al cellulare CARRA sotto il ponte radio di Firenze, e nella zona che comprende le sole provincie di Firenze, Pistoia e Arezzo: la telefonata avviene pressoché alla stessa ora (vi è la differenza di due minuti) nella quale ventiquattro ore dopo esploderà l'autobomba in via dei Georgofili; la telefonata è la sola in assoluto che si verifica tra i due cellulari, e l'ora notturna la rende ancor più sintomatica; il cellulare SPATUZZA, poi, non si è

mai spostato durante il 1992 e fino alla suddetta data del 26.5.93, ed è rimasto inattivo dal 30.3. al 25.5.93; ancora, il cellulare SPATUZZA non fa registrare alcuna chiamata verso un'utenza toscana, e quello del CARRA una sola chiamata, di appena 11 secondi di durata, verso l'utenza 0574/813941.

Tutto ciò, in una ai dati relativi al veloce disimpegno dei due dall'area interessata, autorizza la conclusione, sul piano dei gravi indizi, che non esiste alcuna ragione, per la presenza di costoro in tale area, diversa dal coinvolgimento in operazioni inerenti alla strage.

La presenza del cellulare SPATUZZA, dopo una lunga inattività, e dopo una cospicua assenza dal territorio continentale, nei giorni e nei luoghi ampiamente riferibili agli episodi stragisti del 27-28 luglio 1993 in Roma e in Milano [secondo quanto analiticamente riferito sopra, anche in relazione alle risultanze degli accertamenti tecnici STAIANO], costituisce ulteriore ordito di un tessuto di coincidenze oggettive e soggettive, con gli episodi di strage, la dotazione dell'esplosivo impiegato in esse, i personaggi che vi sono coinvolti operativamente e a livello di deliberazione, tessuto le cui maglie sono troppo strette - in una valutazione aggregata e combinata - per consentire ipotesi alternative a quelle fin qui formulate: sussistono dunque a carico di CARRA Pietro e SPATUZZA Gaspare gravi indizi di colpevolezza in ordine ai crimini loro attribuiti come in intestazione.>>.

Tre ore dopo che aveva reso le dichiarazioni spontanee riferite sopra, CARRA era interrogato dal pubblico ministero, ed iniziava la sua ricostruzione, a partire dal "viaggio" del 19-20 aprile, che BARRANCA gli aveva imposto, contestualmente rimproverandolo di essersi occupato di propria iniziativa, in adesione alla richiesta di tale "Sciareddu", di un carico di sigarette di contrabbando; questa la sua versione, come risulta dalla trascrizione della registrazione (interrogatorio del 31 agosto, ore 0,10):

<< "...Mentre scaricavano e si portavano queste sigarette è venuto questo BARRANCA Giuseppe, Peppuccio, Giuseppe no? che di soprannome chiamano il Ghiaccio. Io sapevo che è di Sant'Erasmo, lo conoscevo che era un uomo d'onore. E' venuto e mi ha trovato lì che stavano scaricando le sigarette.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA se la interrompo, può collocare nel tempo questo fatto? Ci può dare una data a questo fatto?

CARRA PIETRO - Non posso sbagliare perché è stato i giorni che c'era lo sciopero delle sigarette. L'unica...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quando è stato lo sciopero... ah, sì, sì.

CARRA PIETRO - Non ricordo di preciso per bene, però non si può sbagliare, è stato in quel periodo, in quei giorni.

P.M. DOTT. NICOLOSI - In che anno siamo nemmeno lo può dire?

CARRA PIETRO - Nel '92. No. Non vorrei dire una fesseria, non ricordo bene. Le direi una fesseria su questo. E' successo questo: siamo entrati in ufficio e mi ha detto che io non potevo fare di testa mia, come mai avevo entrato quel camion, dovevo dare il permesso a lui e tutto. Ho detto: "Peppù, io non lo sapevo che dovevo chiederti il permesso a te". Ho detto: "Non lo sapevo. Se lo avrei saputo, prima di entrare il camion con queste sigarette te lo avrei detto". Dice: "Da ora in poi, prima di fare qualche cosa me lo devi dire a me." Dice: "Che poi per loro ci penso io". Va bene. Un'altra cosa mi ha detto, dice: "Quando finisce, i soldi che ti daranno, più prendi due stecche di sigarette e me li fai avere. I soldi serviranno per i carcerati". Ho detto: "Va bene." Sono portato queste sigarette e mi hanno dato 2 milioni. Ho preso questi soldi e li ho fatti avere a lui personalmente a Sant'Erasmo, l'ho incontrato lì e gliel'ho dati insieme alle sigarette. Dopo un paio di giorni mi è venuto a trovare di nuovo. "Sai dovei fare..." io avevo due stanzine così, una per la segretaria e una per me... dice: "Devo fare un viaggio a Roma. Tu te la senti di farlo?"

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questo chi è? E' il BARRANCA sempre?

CARRA PIETRO - Il BARRANCA... che ho fatto quel famoso viaggio con SCARANO, che ho conosciuto SCARANO a Palermo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Vada con ordine. Poi fate un viaggio a Roma.

CARRA PIETRO - Dovevo fare un viaggio a Roma di hascisc e che se andava bene poi dovevo fare altri viaggi. In quel momento gli ho detto subito sì, primo per paura e poi perché avevo bisogno di qualcosa di soldi, era un periodo bruttissimo, che avevo dei problemi. E' successo così. Abbiamo caricato questo materiale dopo qualche giorno, tutto nei sacchi, era messo nei sacchi di pezza, ho caricato e l'ho messo su...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dove, scusi?

CARRA PIETRO - Sul camion.

P.M. DOTT. NICOLOSI - No, dove è stato caricato quest'hascisc?

CARRA PIETRO - Sempre nel mio garage.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Gliel'hanno portato lì?

CARRA PIETRO - Sì, con una Lambretta.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Chi? Chi l'ha portato?

CARRA PIETRO - Cosimo LO NIGRO ha portato questo, insieme a lui.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Insieme a BARRANCA?

CARRA PIETRO - Insieme a BARRANCA e c'era anche un altro che non conosco neanche di nome e che non ho più visto dopo quella volta che abbiamo caricato questo materiale. Ha una Y10 blu scura, ha i capelli corti, però non l'ho più visto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Età?

CARRA PIETRO - Sui 35 anni, così.

P.M. DOTT. NICOLOSI - L'hanno portato con che cosa, diceva?

CARRA PIETRO - Con una Lapa.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Con un'Ape?

CARRA PIETRO - Con una motoape. Hanno portato questo materiale e l'ho caricato. Prima di finire è venuto sempre BARRANCA e ha portato questo SCARANO nel mio garage, che io l'ho conosciuto per la foto, che praticamente dovevo andare dietro lui, dovevo fare il viaggio con lui fino a Roma. Siamo partiti e ho fatto questo viaggio. Sono arrivato a Roma...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA, deve precisare, questo viaggio di cui lei sta parlando si tratta del viaggio che le abbiamo contestato nei precedenti interrogatori, il viaggio dell'aprile, 18 - 20 aprile '93?

CARRA PIETRO - Sì, esatto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lo SCARANO era la prima volta che lei lo vedeva?

CARRA PIETRO - Sì, era la prima volta che lo avevo visto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Con chi si era presentato?

CARRA PIETRO - Con BARRANCA.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Con BARRANCA e con LO NIGRO ?

CARRA PIETRO - No, con BARRANCA e poi LO NIGRO è arrivato al garage anche prima di partire. E sono arrivato a Roma facendo il viaggio, che non mi sono fermato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Il camion che lei ha utilizzato?

CARRA PIETRO - Il Volvo, quello targato Torino...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Il trattore Volvo?

CARRA PIETRO - Il trattore Volvo 52... Torino 5209... 079D.

P.M. DOTT. NICOLOSI - 079D. Esattamente qui è riferito Torino 52079D.

CARRA PIETRO - Esatto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - C'era anche attaccato un rimorchio?

CARRA PIETRO - Sì, un semirimorchio.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si ricorda la targa di questo semirimorchio?

CARRA PIETRO - Mi sembra che era il Catania 7676.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Può dirci dove venne messo questo hascisc? Come era confezionato?

CARRA PIETRO - Era nei sacchi di tela. Era nei sacchi di tela messo e l'ho messo sul cassone. Avevo entrato dalla sponda di davanti...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Nel rimorchio?

CARRA PIETRO - Nel rimorchio. I rimorchi c' hanno le sponde, no, io ho abbassato una sponda e c'era tipo una gabbia fatta...

P.M. DOTT. NICOLOSI - C'era un nascondiglio realizzato?

CARRA PIETRO - Sì, una specie di nascondiglio che sopra c'è il rottame.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi l'hascisc era messo sotto il cassone?

CARRA PIETRO - No, proprio sopra.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sul pianale del cassone...

CARRA PIETRO - Praticamente la sponda era alta un metro, un metro e 20, metà era rottame e metà era di hascisc.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi l'hascisc era coperto da questi rottami.

CARRA PIETRO - Sì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Rottami di autovetture?

CARRA PIETRO - Sì, di autovetture.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Rottami di autovetture?

CARRA PIETRO - Sì, rottami di carrozzerie. Sono arrivato a Roma, mi hanno portato questo signore dentro un rottamaio che era sotto un ponte...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si ricorda qualche particolare di questo...

CARRA PIETRO - C'era vicino una grande caserma di... o di carabinieri o di polizia, non so. Era enorme.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Era uno sfasciacarrozze?

CARRA PIETRO - Sì, uno sfasciacarrozze.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sotto un ponte?

CARRA PIETRO - Sotto un ponte.

P.M. DOTT. NICOLOSI - A Roma?

CARRA PIETRO - A Roma. Sono arrivato là, ho scaricato che ho avuto dei problemi, perché non mi poteva scaricare e mi ha rotto tutte le sponde con la pala meccanica.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi è stato utilizzato qualcosa, un ragno per...

CARRA PIETRO - No, un ragno no, una pala meccanica.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Per togliere le carrozzerie diciamo.

CARRA PIETRO - No, l'ha spinto, carrozzerie con tutto l'hascisc. Si è portato anche via le sponde. Poi hanno messo da parte l'hascisc. Ho scaricato e me ne sono andato. Mi sembra che ho lasciato il rimorchio a Napoli...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ricorda quando è arrivato a Roma? A che ora su per giù?

CARRA PIETRO - Sono arrivato verso le 8, 8 e qualcosa.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Del mattino?

CARRA PIETRO - Sì, perché avevo sbagliato strada, perché lui mi aveva detto di prendere il raccordo anulare, io invece sono tirato dritto per Venezia, anche perché ero stanco, avevo guidato tutta la notte. Poi ho scaricato come ho detto...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lei il viaggio l'ha fatto da solo?

CARRA PIETRO - Sì, da solo. Anche lui era da solo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Anche lo SCARANO era da solo.

CARRA PIETRO - Lo SCARANO era con la macchina...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Con che macchina era lo SCARANO?

CARRA PIETRO - L'Audi quella blu.

P.M. DOTT. NICOLOSI - La sua macchina?

CARRA PIETRO - Sì, la sua macchina, quella che è scritta nei fogli che mi avete dato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Cioè nelle ordinanze, quella macchina che è indicata nelle ordinanze.

CARRA PIETRO - Sì, quella macchina.

AVV. DIFENSORE - Quanto era questo hascisc?

P.M. DOTT. NICOLOSI - Chiede il difensore la quantità dell'hascisc.

CARRA PIETRO - Erano una ventina di sacchi.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi il peso non lo poteva stimare.

CARRA PIETRO - Completamente.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sacchi di juta di quelli utilizzati...

CARRA PIETRO - Di quelli sacchi di patate.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sacchi di juta.

CARRA PIETRO - Questi di pezza diciamo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Benissimo.

CARRA PIETRO - Finito di scaricare me ne sono andato verso Napoli. Ho sganciato il rimorchio a Napoli e col trattore soltanto me ne sono andato giù a casa. Sono arrivato là a casa e dopo qualche giorno ho incontrato il BARRANCA. "Tutto a posto?". Ho detto "Sì". Dice: "Poi vediamo, se va bene lo vendiamo, se tutto va bene e recuperiamo i soldi, ti facciamo il regalo." Poi avevo problemi, dovevo pagare cose che mi hanno tolto dei debiti loro. Una trentina di milioni di debiti.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Loro chi, scusi?

CARRA PIETRO - BARRANCA.>>.

Nell'interrogatorio dello stesso giorno 31 agosto 1995 ore 17,30 CARRA forniva ulteriori specificazioni:

<<**P.M. DOTT. NICOLOSI** -La prima domanda che le volevo porre era questa: se può specificare meglio qual'era la consistenza dei sacchi che lei aveva caricato sul suo camion, sacchi che erano stati portati da Cosimo LO NIGRO .

CARRA PIETRO - Allora, questi sacchi erano tipo delle ruote, pesantissime, perché eravamo sempre in tre...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Stiamo parlando, mi scusi, del primo carico, quello dei sacchi di...

CARRA PIETRO - Dei sacchi di hascisc. Erano dei sacchi tipo prolungati che prendendoli erano tipo di gomma dentro, molle.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Cosa intende dire che erano...

CARRA PIETRO - Tipo camera d'aria dentro c'era...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sentiva al tatto che c'era come se ci fosse...

CARRA PIETRO - Non al tatto perché sembrava c'era la camera d'aria quando è gonfia.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi toccandola sentiva che c'era una camera d'aria che poi era contenuta in questi sacchi di juta.

CARRA PIETRO - Sì, esatto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Può indicare su per giù il peso di ciascuno di questi sacchi?

CARRA PIETRO - Questi potevano avere sui 25, 30 chili ogni sacco.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ogni sacco conteneva una sola di queste camere d'aria?

CARRA PIETRO - Sì, era una sola. Però non si riusciva a vedere la camera d'aria. Era nel tatto, al tatto, toccandole, sentivo proprio la camera d'aria, era gonfie dentro.

P.M. DOTT. NICOLOSI - E' in grado di precisare il numero di questi sacchi contenenti queste camere d'aria?

CARRA PIETRO - Penso che siano una quarantina di quei sacchi, non ricordo bene però...

PROCURATORE DOTT. VIGNA - Sono Vigna, si sta parlando del primo episodio?

CARRA PIETRO - Del primo.

PROCURATORE DOTT. VIGNA - Quindi bisogna sapere quanti sacchi e quante dentro c'erano.

CARRA PIETRO - Esatto. Dentro non riesco a dire quanto ce n'era. Posso solo dire che era sul peso di 30 chili, 27 chili, 25 chili. Ma di fuori era un sacco a pelo... questo dei sacchi di patate, che io caricandole, col tatto delle mani, sentivo che dentro c'erano delle camere d'aria, ma non si vedevano la camera d'aria.

P. M. DOTT. NICOLOSI - I sacchi in tutto erano ha detto?

CARRA PIETRO - Una quarantina, più o meno.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Un'ulteriore precisazione che le volevo chiedere: lei nella precedente dichiarazione ha riferito che lo SCARANO sostanzialmente lo scortava con la sua macchina.

CARRA PIETRO - Sì, quando ho finito di caricare questo hascisc, è arrivato BARRANCA e ha portato questo SCARANO. E' stata in questa occasione che ho conosciuto io SCARANO.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ricorda lei di una sosta avvenuta nel corso del vostro rientro a Roma? Di qualche sosta avvenuta, di qualche incontro che fece lo SCARANO?

CARRA PIETRO - No, come incontro no, però ho potuto, mi ricordo che ci siamo fermati per un caffè...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dove?

CARRA PIETRO - In un'area di servizio su verso Caserta e non posso precisare l'area di servizio, perché non la ricordo bene, nell'orario in cui mi contestavate voi le telefonate. E' stato in quell'orario che lo SCARANO mi telefonò per dirmi di fermarmi per prendere un caffè. Lui voleva mettersi a dormire, ma io ho continuato il viaggio. Poi ho saputo, tramite... leggendo la mia ordinanza, ho letto che lo SCARANO si era incontrato con una persona, ma io non ho visto questa persona, non... completamente, in quell'orario che ci siamo fermati, perché io ho preso il caffè e sono andato subito via di quell'area di servizio e mi sono messo a proseguire il viaggio.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Fu l'unica sosta?

CARRA PIETRO - L'unica sosta che abbiamo fatto. Da Palermo lì, l'unica sosta.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Bene. Quando arrivaste a Roma, lei stamattina ha detto... il procuratore vuole fare una domanda.

PROCURATORE DOTT. VIGNA - Ma lo SCARANO nella sua macchina era solo oppure no?

CARRA PIETRO - Da solo era. Era da solo in macchina lo SCARANO.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Anche lei era da solo?

CARRA PIETRO - Anche io ero da solo col camion. Poi in riferimento, sempre in questo viaggio, quando si fa riferimento nella telefonata che io faccio allo SCARANO alle 8 o alle 8 e qualcosa della mattina succ... della stessa mattina dell'altra telefonata delle 4 di notte, è stata fatta da me perché io avevo sbagliato strada. Non ero uscito, per la stanchezza avevo sbagliato strada perché avevo viaggiato tutta la notte, ero un po' stanco e avevo sbagliato l'uscita di Roma sud e avevo proseguito dritto per Firenze. Mi sono fermato e ho telefonato con il mio cellulare allo SCARANO e gli avevo detto che avevo sbagliato strada e lui mi ha detto : "Ma dove ti trovi? Ti vengo a prendere subito". Gli ho spiegato un po' l'area di servizio, lui ha capito subito, perché la conosceva e mi ha scortato fino sotto un ponte che c'era un rottamaio, un signore vecchio sui 50 anni, grasso. Mi ricordo bene...

P.M. DOTT. NICOLOSI - L'altezza la sa indicare?

CARRA PIETRO - Sarà... l'altezza sarà un metro e 60 un metro e 65, non era alto come persona. Mi ricordo che vicino a questo qua, perché io per poter entrare nel suo rottamaio sono... ho dovuto fermarmi più avanti in un semaforo che lì c'è una caserma enorme dei carabinieri, non so se è di Finanza o di carabinieri. Ho dovuto fare il giro per mettermi in posizione per entrare in questo rottamaio. Entrando in questo rottamaio lo SCARANO... non c'era niente l'ha dentro, c'era soltanto una pala meccanica. Io per paura che mi rompesse tutto il mezzo dietro nello scarico, avevo chiesto allo SCARANO se poteva recuperare un ragno. Lui si è allontanato qualche oretta, o tre quarti d'ora, si è allontanato, poi è ritornato e mi ha detto che non aveva trovato nessun ragno, non poteva... non ne ha trovati e perciò abbiamo dovuto scaricare con la pala meccanica del proprietario di quella carrozzeria, di quel rottamaio. Intanto, mentre mi scaricava mi ha buttato giù tutte le sponde, piantoni, mi ha distrutto il mezzo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Le ha danneggiato?

CARRA PIETRO - Mi ha danneggiato tutto il semirimorchio dietro. Comunque ho scaricato tutto là, ho lasciato tutto là, neanche ho potuto recuperare le sponde perché erano distrutte, e mi sono subito rimesso in viaggio verso Napoli, per fare rientro a Palermo. Arrivato a Napoli ho sganciato il semirimorchio, ho lasciato il rimorchio vuoto a Napoli e sono andato giù via strada con il trattore soltanto.>>.

Il racconto del CARRA, relativamente a questo primo "viaggio", va a collimare in modo appagante con le risultanze esposti nella riportata ordinanza del 5 luglio, e fornisce una spiegazione logica di numerosi particolari ivi evidenziati: a riscontro di quanto sopra, il pubblico ministero correttamente richiama ciò che emerge dal verbale 13 settembre 1995 di individuazione dei luoghi ed interrogatorio dello stesso CARRA, ove egli riconosce con

precisione i luoghi descritti, con riferimento all'edificio della caserma, al distributore di benzina, e allo "sfasciacarrozze" ove vennero scaricate le camere d'aria contenenti l'hashish.

Quest'ultimo sito corrisponde all'officina meccanica di installazione e riparazione marmitte, nonché autodemolizione, di cui è titolare al nr. 850 della via Flaminia Vecchia BRUGONI Nazzareno, personaggio[definito nell'informativa DIA Firenze del 30 gennaio 1995 come "*molto noto nell'ambiente della malavita capitolina*"] che risulta in frequente contatto telefonico con SCARANO, ed il cui apparato cellulare è stato chiamato il 20 aprile 1993 proprio dal cellulare in uso al CARRA(cfr. ancora cit. informativa DIA Firenze).

Gli spostamenti di SCARANO Antonio in coincidenza con quel viaggio, ed i contatti telefonici tra i due sono stati già sottolineati nella riportata ordinanza; va peraltro aggiunto essere emerso che in effetti il rimorchio tg. CT-7676, menzionato da CARRA, risulta essere stato imbarcato a Napoli per Palermo il 1° maggio 1993 su una motonave della Tirrena(informativa DIA Firenze del 2 novembre 1995); è stato altresì accertato che LO NIGRO Cosimo è intestatario di un motocarro Piaggio Ape, tg. PA-118238(cfr. cit. informativa); i problemi incontrati presso il BRUGONI nell'esecuzione delle operazioni di scarico a causa della mancanza del "*ragno*", si ritrovano poi nella telefonata tra SCARANO e il teste "*Gamma*", il quale ebbe appunto a riferire (nel contatto telefonico con SCARANO già riferito nell'ordinanza 5 luglio) che costui gli aveva accennato ai problemi così incontrati.

Va poi sottolineato: che presso FRABETTI Aldo in Roma venne sequestrata una ingente quantità di hashish contenuta in camere d'aria; che DI NATALE Emanuele ha riferito di essere state ricoverate nel suo cortile di via Ostiense n. 895, sotto lo stesso cumulo di brecciolino ove venne celato l'esplosivo, numerose camere d'aria contenenti hashish; che nel cortile del DI NATALE sono state riscontrate tracce di esplosivo compatibili con i reperti raccolti nei luoghi delle esplosioni; che le camere d'aria sequestrate presso FRABETTI recavano analoghe tracce di esplosivo.

Richiamando quanto considerato nelle ordinanze del 5 e del 21 luglio in ordine alla riferibilità degli attori della vicenda all'ambientazione mafiosa di "Brancaccio", e quanto di seguito si dirà sul punto, si rileva ora che CARRA è altresì riscontrato, a proposito del carico di hashish e del coinvolgimento in esso di LO NIGRO Cosimo, dalle dichiarazioni del collaboratore DI FILIPPO Emanuele[interrogatorio del 14 giugno 1995: "*conosco Cosimo LO NIGRO : non so se sia <<uomo d'onore>>, però posso dire con certezza che si occupava di trasporti di stupefacente in grande stile con dei peescherecci che metteva a disposizione della famiglia SPADARO....io ho avuto ripetuti personali rapporti diretti con LO NIGRO per il traffico di stupefacenti e tabacchi e posso aggiungere che LO NIGRO è persona legatissima a quell'Antonino GIULIANO che sua volta è vicinissimo ai fratelli GRAVIANO*"], nonché da quelle del collaboratore DI FILIPPO Pasquale[interrogatorio del 5 luglio 1995: "*circa i problemi di ordine economico del LO NIGRO mi viene in mente....che egli all'incirca sei mesi fa', con il proprio peschereccio, ebbe parte nella movimentazione di 3-4.000 Kg. di hashish sbarcato a Carini....lo stesso CARRA movimentò con il camion tutto il fumo che da Palermo poi andò a Milano*".

Il CARRA, sempre nell'interrogatorio del 31 agosto, ore 0,10, riferisce poi in ordine al secondo "viaggio", che, come si vedrà, precise rilevazioni documentali consentono di collocare a ridosso della strage di via Fauro a Roma, avvenuta il 14 maggio 1993; queste le dichiarazioni del CARRA:

<<".....dopo qualche giorno mi viene BARRANCA alle 9 di sera a casa. Dice: "*Pietro dobbiamo fare un altro viaggio a Roma, però saranno pochi i pacchi, saranno tre o 4*". Ho detto: "*Va bene. Io c'ho un semirimorchio che si alza, ribaltabile...*"

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lateralmente?

CARRA PIETRO - Lateralmente. "C'ho un rimorchio ribaltabile, un due metri, chiuso che ci metto i teloni. Vediamo un po' se c'entrano là evitiamo di fare coperture e cose". "Va bene."
Queste cose c'entravano là dentro, perché gliel'ho fatto vedere dentro il garage tenuto da me.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questi sacchi...

CARRA PIETRO - No, non erano sacchi. Erano tipo delle...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Delle balle?

CARRA PIETRO - Tipo delle forme di formaggio, tipo... come posso dire? Tipo dei parmigiani.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Delle ruote.

CARRA PIETRO - Una specie di ruote, però grosse... tipo a palla.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quasi sferica?

CARRA PIETRO - Sì, quasi... sferica significa?

P.M. DOTT. NICOLOSI - A palla?

CARRA PIETRO - Non proprio a palla, ma comunque un po' schiacciate.

PROCURATORE DOTT. FLEURY - Involtate in cosa?

CARRA PIETRO - Sì, tutto pieno di scotch era questo pacco.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quanti erano?

CARRA PIETRO - 4 pacchi. Ho preso questi pacchi e li ho messi là.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quanto potevano pesare?

CARRA PIETRO - Erano pesanti. Mi ricordo che siamo stati in tre ad alzarli perché non ci si faceva.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ognuna?

CARRA PIETRO - Saranno oltre 100 chili. Penso che siano 100 chili a testa. Non so. Finito di caricare....

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi, queste balle, queste forme di formaggio tipo parmigiano arrivano nel garage suo sempre portate dal BARRANCA?

CARRA PIETRO - No, erano portate sempre da Cosimo LO NIGRO con la L'Apa.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Con l'Ape, chiamiamola motoape.

CARRA PIETRO - Esatto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quella a 3 ruote.

CARRA PIETRO - Esatto. Con quella a tre ruote. Sopra aveva della rete, questa dei pescatori...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Serviva per nascondere...

CARRA PIETRO - Sì, gliela metteva sopra a questi pacchi.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Era da solo il LO NIGRO ?

CARRA PIETRO - Con l'Ape sì. Dentro lì eravamo io, BARRANCA e un'altra persona.....io l'unica persona che conoscevo di prima di queste situazioni era soltanto il BARRANCA. Tutti gli altri man mano...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Li ha conosciuti durante questa vicenda.

CARRA PIETRO - Esatto, questa vicenda. Abbiamo caricato questo materiale e mi hanno detto di partire all'indomani mattina di quel giorno che abbiamo caricato quel coso e di presentarmi a Roma l'indomani, però non posso specificare bene gli orari.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quanto tempo passa da quel viaggio del 18 - 20 aprile?

CARRA PIETRO - Passeranno due mesi, un mese e mezzo... poco, non è stato...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Poco fa lei ha detto... salvo poi si può controllare nella registrazione, che il BARRANCA era venuto dopo qualche giorno...

CARRA PIETRO - Ad avvisarmi che voleva fare questo viaggio ancora e che aveva di bisogno non di uno spazio enorme, ma che erano pochi i pacchi. Però poi, dal giorno che è venuto a casa mia la sera il BARRANCA a dirmi questa situazione...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Le disse di che cosa si trattava?

CARRA PIETRO - No, niente. Non mi ha detto cosa era, cosa non era. Pensavo io che era sempre hascisc che parlavamo. Dopo che è venuto a casa mia, come dicevo, dopo giorni abbiamo caricato il materiale e poi sono partito.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Mi scusi, può dirci quale mezzo viene utilizzato?

CARRA PIETRO - Come rimorchio? Come trattore sempre quello lì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sempre quello targato Torino?

CARRA PIETRO - Sì, perché era l'unico che tenevo io giù perché... o lo spostavo io o facevo qualcosa al porto, perché gli altri avevano assegnato gli autisti che andavano a lavorare, erano fuori. Era l'unico trattore che avevo io disponibile là. Sono partito con questo mezzo...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi, stava finendo di dire... dopo averlo sistemato...

CARRA PIETRO - Sì, ho sistemato questo materiale dentro il rimorchio, nel cassone, all'altezza delle ruote avevo io uno spazio dove mettevo i teloni.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sotto il ribaltabile?

CARRA PIETRO - Sotto il ribaltabile.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dalla parte dove si alza lateralmente?

CARRA PIETRO - Sì, si alza il rimorchio... si alza...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Diamo atto che si sospende perché la cassetta è terminata.

.....

P.M. DOTT. NICOLOSI - Riprendiamo la registrazione. Abbiamo girato il nastro. Stavamo dicendo della collocazione di questi involucri, di questi pacchi all'interno del semirimorchio.

CARRA PIETRO - Sì, come dicevo, io avevo un semirimorchio ribaltabile e avevo uno spazio che... avevo uno spazio dove tenevo i teloni. Questi involti ci sono andati, perché c'era lo spazio di due metri per un metro di altezza. No un metro, 90 di altezza. Ho caricato questi pacchi e mi hanno detto che quando arrivavo a Roma di telefonare che mi venivano a prendere. Mi dovevo fermare alla prima area di servizio arrivato a Roma, nella prima area di servizio andando verso... il raccordo anulare, non so come si chiama l'area di servizio. Comunque ci sono le telecamere in quest'area di servizio e mi sembra Esso, non mi voglio sbagliare, ma dovrebbe essere Esso.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Prima area di servizio sul raccordo anulare.

CARRA PIETRO - Sì, dopo il casello, diciamo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Venendo da sud.

CARRA PIETRO - Venendo da sud... poi ti dice Firenze, Roma, raccordo anulare... entrando questo qua di... al casello...

P.M. DOTT. NICOLOSI - La prima area.

CARRA PIETRO - La prima area mi pare Esso. Penso di non mi sbagliare. Sono arrivato là, ho telefonato a LO NIGRO al telefonino e gli ho detto che ero arrivato. E' venuto LO NIGRO, SCARANO e questo SPATUZZA Gaspare, quello che c'è scritto lì e che ho conosciuto dopo che era SPATUZZA Gaspare, quello che c'ho scritto lì...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lei era la prima volta che...

CARRA PIETRO - La prima volta che vedevo SPATUZZA.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lo vede nell'area di servizio a Roma?

CARRA PIETRO - Sì, assieme a loro.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Assieme a SCARANO e a LO NIGRO.

CARRA PIETRO - E a LO NIGRO.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si ricorda come arrivarono loro, con che macchina?

CARRA PIETRO - Sempre con l'Audi erano.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sempre con l'Audi dello SCARANO?

CARRA PIETRO - Con l'Audi dello SCARANO. No... no, è stato forse un'altra volta che sono arrivati tutti insieme. Se non mi vorrò sbagliare, ma è arrivato lo SCARANO con l'Audi, e hanno anche una jeep bianca.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Un fuoristrada?

CARRA PIETRO - Un fuoristrada, però di quelli vecchi, non nuovo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Un fuoristrada bianco.

CARRA PIETRO - Bianco, però non nuovo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si ricorda come era targato?

CARRA PIETRO - No, completamente. Era vecchio come fuoristrada.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sono arrivati con due macchine. Erano queste tre persone e due macchine.

CARRA PIETRO - Quando sono arrivati, mi hanno fatto strada e mi hanno portato dentro un magazzino, no un magazzino, uno spiazzale, c'era un cancello e di fronte c'erano delle casette.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si ricorda in che zona era?

CARRA PIETRO - No, completamente... non mi ricordo. Sono entrato qua dentro e ho scaricato questo...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Chi c'era in questo... se lo ricorda?

CARRA PIETRO - C'era un signore vecchio, ho trovato lì, un vecchio, però non me lo ricordo completamente. Ho trovato un vecchio là dentro. Abbiamo scaricato queste cose e io me ne sono andato, sono partito.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si ricorda se è successo qualcosa, qualche episodio particolare durante questa manovra?

CARRA PIETRO - Sì, ho buttato giù mezzo cancello. Ho messo..

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ha picchiato?

CARRA PIETRO - Ho picchiato col cancello, un pezzo del cancello, l'angolo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Può precisare se nel camion lei aveva qualche altra cosa oltre le balle?

CARRA PIETRO - Avevo il rimorchio sopra.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Aveva un altro rimorchio sopra?

CARRA PIETRO - Sì. C'era un rimorchio sotto e uno sopra.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si vedeva quindi che il suo camion trasportava un altro rimorchio?

CARRA PIETRO - Un altro rimorchio.

P.M. DOTT. NICOLOSI - C'era un altro mezzo di sopra.

CARRA PIETRO - Un altro mezzo... un altro semirimorchio sopra.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Non c'era altro?

CARRA PIETRO - No, non c'era altro. Che è legato bene, anche se alzavo non andava giù. Ho scaricato questi balli e me ne sono andato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si ricorda dove li misero, dove vennero messe queste balle in quel cortile?

CARRA PIETRO - Sì, di fronte proprio a terra. Io entrando c'era il cancello...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA, può parlare un po' più forte sennò..

CARRA PIETRO - Sì, praticamente entrando dal cancello, di fronte c'erano tipo sgabuzzini...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Un piccolo magazzino?

CARRA PIETRO - Magazzino... l'hanno messo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Oltre alla persona anziana, il vecchio che ha detto, ha visto altre persone lì in questo cortile?

CARRA PIETRO - No, non c'era nessuno. Ho scaricato questi pacchi, sono andato indietro, sono uscito dal cancello e me ne sono andato verso Firenze, che quella volta sono andato a caricare alla Sabital della sabbia, che poi ho dovuto lasciare un semirimorchio là che l'ho sceso...

P.M. DOTT. NICOLOSI - A Massarosa?

CARRA PIETRO - A Massarosa sì. Ho sceso il semirimorchio là dentro la ditta, che me l'ha sceso con una gruetta, me l'ha sceso giù, ho caricato della sabbia e me ne sono andato a Genova e lì mi sono imbarcato poi per Palermo. Sono arrivato giù dopo giorni. Dopo giorni ho sentito questa situazione di Costanzo, però non immaginavo che erano loro che facevano questa cosa, e che quello era esplosivo. Poi spiegherò perché ho capito questa situazione.>>.

CARRA, nell'interrogatorio reso alle ore 17,30 dello stesso giorno 31 agosto, aggiunge sul trasporto in questione queste precisazioni:

<<**P.M. DOTT. NICOLOSI**.....Veniamo ora al secondo viaggio richiesto dal BARRANCA. Lei ha parlato questa mattina di un carico che era composto da 4 pacchi a forma di ruota di automobile, fasciati con scotch del tipo imballaggio. Può specificare quali erano state le persone che avevano portato nel suo magazzino questi pacchi?

CARRA PIETRO - Sì, c'era il BARRANCA, il Cosimo LO NIGRO , che è stato lui ha portare questi pacchi con la sua auto Ape, che l'ho saputo in seguito che l'auto Ape era di sua proprietà.....

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questo l'ha chiarito. Un'altra precisazione che le volevamo far rendere era questa: quando lei arriva a Roma, in quel cortile, lei ha parlato di una persona anziana e basta. Può descrivercela questa persona?

CARRA PIETRO - Bene bene no, però era una persona sui 55 anni, era anzianotto, era bassino...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Di corporatura?

CARRA PIETRO - Di corporatura un po' robusta, non grosso.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Non grosso.

CARRA PIETRO - Non grosso, robusto normale, diciamo, non grosso come persona.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quanti anni, può ripetere?

CARRA PIETRO - Sui 55, 60 anni, avrà avuto questa... comunque era anziano.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Da quello che lei potè capire, era persona che era la proprietaria di questo locale oppure era qualcuno che c'era lì?

CARRA PIETRO - Da come ho potuto capire era il proprietario e era amico di SCARANO.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Era il proprietario di questo cortile...

CARRA PIETRO - Sì di questo cortile.

P.M. DOTT. NICOLOSI - ... e anche amico di SCARANO.

CARRA PIETRO - Che non so se era come abitazione lì, perché io ho visto delle casette piccole entrando di fronte, tipo dei magazzinetti così, casette vecchie.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Perfetto. Un altro particolare: ha visto all'interno di questo cortile altre persone?

CARRA PIETRO - Sì, e li specifico. Io quando sono arrivato a Roma con questo viaggio, mi avevano dato a Palermo il numero di telefono di Cosimo LO NIGRO , di cui arrivato a Roma ho chiamato a Cosimo LO NIGRO e avevo avvisato che ero arrivato e mi hanno dato appuntamento in un'area di servizio, che non so specificare bene, però passandoci ci posso arrivare benissimo. So individuare quest'area di servizio anche perché ci sono delle telecamere in quest'area di servizio. Chiamando a questo Cosimo, mi è venuto a prendere lui e un certo Giuseppe GIULIANO, detto Olivetti, che l'ho saputo dopo che si chiamava Olivetti come soprannome, l'ho saputo dopo, adesso dico che è Olivetti come persona. Mi hanno portato in questo garage, mi hanno scortato. C'era anche lo SCARANO con la sua auto. Cosimo e questo GIULIANO erano con una jeep bianca, che adesso posso dire, perché ho saputo al seguito, che è di proprietà dello SCARANO, però posso dire adesso che era la jeep dello SCARANO. Lui era con la sua macchina Audi 80, blu, turbo. Siamo andati in questo garage, questo spiazzale..

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA, la voglio un attimino interrompere. Lei stamattina ha riferito che insieme a LO NIGRO e a SCARANO c'era anche un certo Gaspare?

CARRA PIETRO - Sì, Gaspare SPATUZZA, sì, anche lui era assieme a loro.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi conferma la presenza di questa persona?

CARRA PIETRO - Sì, confermo che c'era lo SPATUZZA.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi oltre a loro c'era anche il GIULIANO?

CARRA PIETRO - Sì, oltre a loro il GIULIANO. Erano praticamente, lo SPATUZZA, presente dentro il cortile, lo SPATUZZA, Cosimo LO NIGRO , GIULIANO Giuseppe e come si chiama... quello dell'Audi.

P.M. DOTT. NICOLOSI - SCARANO?

CARRA PIETRO - SCARANO Antonio, e dentro ho trovato il vecchietto. Erano in 5 col vecchio.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Non ha visto altre persone?

CARRA PIETRO - No, non c'era più nessuno, niente.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Di famiglia della persona anziana?

CARRA PIETRO - No, non c'era nessuno di altre persone.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Vuole descriverci di nuovo com'erano... Il Procuratore vuole fare una domanda.

(voci confuse)

P.M. DOTT. NICOLOSI - Vuole descriverci un po' nei dettagli quegli involucri che poi lei scaricò in quel cortile?

CARRA PIETRO - Erano di peso sui 100 chili, perché eravamo in 3 a Palermo a caricarle, e facevamo fatica, come peso erano sui 100 chili penso ed erano come delle palle, non proprio a palla, tipo un pallone...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sferico.

CARRA PIETRO - Sferico, era un po' ovalizzato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Schiacciato?

CARRA PIETRO - Sì, un po' schiacciato, ma non di un tanto, poco era schiacciato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quanti erano questi involucri?

CARRA PIETRO - 4.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dove erano messi? Mi pare che lo ha già detto stamani, se lo può ripetere.

CARRA PIETRO - Sì, l'ho collocati nel mio semirimorchio...

P.M. DOTT. NICOLOSI - No, quando li scaricaste.

CARRA PIETRO - Dentro il cortile li abbiamo messi a terra e poi li abbiamo spostati di fronte dentro il magazzino.>>.

Riguardo a tali dichiarazioni - che chiamano direttamente in causa in ordine alla partecipazione alla fase pre-esecutiva[costituzione del deposito di esplosivo] ed esecutiva delle stragi BARRANCA Giuseppe, LO NIGRO Cosimo e GIULIANO Francesco Giuseppe inteso "Olivetti", oltre a SCARANO Antonio e SPATUZZA Gaspare, nonché al "vecchietto" proprietario del cortile, agevolmente identificabile nel DI NATALE Emanuele - si riscontrano validi elementi di conferma.

In primo luogo, CARRA ha riconosciuto, nel già menzionato verbale d'individuazione dei luoghi ed interrogatorio del 13 settembre, il cortile di via Ostiense n. 895, di pertinenza del DI NATALE, come quello ove avvenne lo scarico degli involucri, che ha descritto in modo analogo a quanto riferito dallo stesso DI NATALE e dai suoi familiari.

Egli ha poi narrato il particolare del danneggiamento del cancello di accesso al cortile di via Ostiense, ciò che si è visto essere realmente accaduto(cfr. l'ordinanza di questo ufficio in data 31 gennaio 1995, cit.), senza che ne sia stata data notizia dagli organi di stampa.

Il CARRA è altresì riscontrato[cfr. informativa DIA del 2 novembre 1995, cit.] circa il carico di sabbia effettuato l'11 maggio 1993 presso la ditta SABITAL di Massarosa, e circa l'imbarco da Genova per Palermo, in data 12 maggio, del semirimorchio tg. PA-15546 della ditta SABATO G., recante un carico di sabbia, nonché, il 13 maggio, la motrice tg. TO-52079D, e altro semirimorchio, tg. PA-15551, recante anch'esso un carico di sabbia.

Infine è da richiamare quanto ha dichiarato BIZZONI Alfredo(del quale si è già riferito l'implicazione nel presente procedimento, menzionando l'ordinanza di custodia cautelare emessa a suo carico il 10 maggio 1995: il BIZZONI, interrogato dal pubblico ministero il 4 ottobre 1995, ha riferito che lo SCARANO, intorno al 10 maggio 1993, gli chiese ed ottenne di ospitare nell'appartamento di via Dire Daua nr. 2 alcuni suoi "nipoti" venuti a Roma, e che esso BIZZONI ebbe a vedere tali "nipoti", così da poter riconoscere ora uno di essi, nella persona di SPATUZZA Gaspare, a conferma della presenza di esso SPATUZZA in Roma nelle circostanze di tempo come sopra riferite da CARRA; BIZZONI ha poi riferito di avere rivisto uno dei "nipoti" nel settembre 1993, e ciò coincide con l'effettuazione da parte del cellulare di SPATUZZA di una chiamata dal SMC di Roma il giorno 24 di quel mese; infine BIZZONI vedrà

nuovamente i “nipoti” nel 1994, e si vedrà in prosieguo che plurimi elementi convergono a dimostrare la ulteriore presenza del “gruppo” in Roma nel 1994 per le operazioni relative al duplice fallito attentato al collaboratore di giustizia CONTORNO Salvatore.

CARRA riferisce quindi, sempre nell’interrogatorio del 31 agosto 1995, ore 0,10 in ordine alla sua presenza a Firenze, accertata come esposto nella riportata ordinanza del 5 luglio 1995, in epoca strettamente compatibile con la strage di via de’ Georgofili del 27 maggio 1993, ore 1,02, specificando ed ampliando quanto detto spontaneamente in carcere agli agenti di custodia, nel momento della decisione di collaborare:

“.....Poi dopo qualche... una settimana... sono arrivato a Palermo, sono passati dei giorni. Dopo una settimana ho rivisto LO NIGRO che...”

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dopo l’attentato a Costanzo?

CARRA PIETRO - Sì, dopo. Dopo qualche settimana, 10 giorni così, ho visto quei... BARRANCA in giro e anche questo LO NIGRO . Niente, non mi spiegavano niente. Io aspettavo, chiedevo qualche cosa di soldi, perché avevo bisogno, però non me ne hanno dato. Mi dicevano sempre: “Ora dobbiamo ritirare i soldi, dobbiamo vendere l’hascisc e poi si vedrà. Quando recupereremo i soldi non ti preoccupare che ti faremo un regalo”. Dopo giorni è venuto sia Cosimo, sia BARRANCA a casa mia, sempre in tarda sera, alle 8, 8 e mezzo, a quest’orario qua. Sono entrati e mi hanno spiegato che dovevo fare un altro viaggio; non ricordo bene se ho fatto prima, confondo le date un po’... Non ricordo bene se ho fatto prima il viaggio a Firenze o quello a Roma, a Milano, però prima mi sembra, non vorrei sbagliare, l’ho fatto a Firenze. Praticamente è successo questo, che mi avevano detto di preparare di nuovo il camion che dovevamo di nuovo caricare e io purtroppo, essendo nelle... dovevo stare a quello che mi dicevano, anche perché pensavo che avrei guadagnato qualche cosa. Mai al mondo pensavo una cosa del genere. Abbiamo ricaricato uguale, come ho detto prima, sempre nel mio garage, la sera tardi, mi portavano con l’Ape, sempre lo stesso lavoro...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Stessa Ape?

CARRA PIETRO - Sì, stessa Ape, stesse persone. Sempre lo stesso modo di come avevo detto prima. Ho caricato di nuovo, non so però diciamo quanti giorni sono passati di preciso, non mi ricordo bene.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sullo stesso camion?

CARRA PIETRO - Sì, sempre sullo stesso camion, perché purtroppo l’ho dovuto bloccare quel camion esclusivamente per fare questi viaggi a loro. Anche perché avevo dei problemi nel mio lavoro, non mi potevo assentare, mi dovevo assentare per forza. Ero obbligato a fare quello che loro mi dicevano. Abbiamo ricaricato questo mezzo e BARRANCA mi ha dato un numero di telefonino in un bigliettino. Dice: “Arrivato là, esci a Prato, arrivi in un paesino che non mi ricordo di preciso come si chiama il paese, c’è una grande chiesa dei Testimoni di Geova, all’entrata di questo paese. Arrivato là, dice, mi chiami”.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA, facciamo un attimo un passo indietro perché non mi è chiara una cosa. Quando lei viene ricontattato dal BARRANCA e da LO NIGRO dopo che era accaduto l’attentato a Costanzo, lei poco fa ha detto “Io poi ho capito che si trattava...”

CARRA PIETRO - Lo dico adesso, in questa occasione...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ha saltato l’oggetto di questo viaggio, di questo secondo viaggio a Prato. Che cosa le avevano dato?

CARRA PIETRO - Sempre le stesse... gli stessi pacchi ho caricato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Bisogna descrivere...

CARRA PIETRO - Ho ricaricato... due erano questa volta.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Due?

CARRA PIETRO - Sì, due.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Messi nello stesso vano, nello stesso vano del camion?

CARRA PIETRO - Sì, sempre nello stesso...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Come in quello precedente?

CARRA PIETRO - Come in quello precedente. Era sempre avvolto nello scotch. Molto scotch c'era messo tutto all'intorno. Ho caricato questi pacchi, mi ha dato questo numero di telefono...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Era un'utenza di un cellulare?

CARRA PIETRO - Di casa.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Un numero di casa?

CARRA PIETRO - Sì, un'utenza di casa.

VOCE NON IDENTIFICATA - Se ne ricorda che prefisso c'era?

CARRA PIETRO - Di preciso no, ma è quello che era scritto lì nel foglio che mi avete dato a me.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quello che le abbiamo contestato?

CARRA PIETRO - Contestato sì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quello con lo 0574...

CARRA PIETRO - Sì, esatto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Su cui le abbiamo chiesto notizie nell'ultimo interrogatorio.

CARRA PIETRO - Come mai avevo fatto io quella telefonata.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questo era un numero di telefono di Prato che le era stato dato dal BARRANCA?

CARRA PIETRO - Dal BARRANCA.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Che cosa lei doveva fare?

CARRA PIETRO - Io dovevo arrivare a Prato alle 8 della sera, calcolando la nave che sono sbarcato a Livorno, calcolando la nave sono arrivato alle 4 del pomeriggio, 3 e mezza...

P.M. DOTT. NICOLOSI - A Livorno.

CARRA PIETRO - Dopo pranzo sono arrivato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questo viaggio l'ha fatto da solo?

CARRA PIETRO - Sì, sempre da solo ero. Mi sono avvicinato, l'appuntamento era alle 8 e mezza di sera...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questo appuntamento telefonico?

CARRA PIETRO - No telefonico, sì telefonico...

P.M. DOTT. NICOLOSI - La telefonata...

CARRA PIETRO - La telefonata...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ma sapeva che cosa... le avevano dato delle istruzioni?

CARRA PIETRO - Sì, dovevo arrivare in questo... uscendo a Prato, in questo paese e...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Telefonare?

CARRA PIETRO - Telefonare che mi venivano a prendere.

VOCE NON IDENTIFICATA - Scusi, dove c'era una chiesa dei Testimoni di Geova?

CARRA PIETRO - Sì, grandissima, all'entrata del paese. Non mi ricordo come si chiama.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Le hanno detto a che uscita di Prato doveva uscire?

CARRA PIETRO - Mi sembra che sono uscito alla seconda uscita di Prato venendo da Lucca. Sono entrato alla seconda... sono uscito alla seconda...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ci sono due uscite, una si chiama Prato Ovest e una Prato Est.

CARRA PIETRO - Non vorrei sbagliare... ho fatto la seconda uscita.

P.M. DOTT. NICOLOSI - La seconda venendo dal mare...

CARRA PIETRO - Esatto.

VOCE NON IDENTIFICATA - Quella più vicina a Firenze.

CARRA PIETRO - Quella più vicina a Firenze. Prima di arrivare all'uscita mi arriva una telefonata in cui invece di entrare alle 8...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Chi le telefonò?

CARRA PIETRO - BARRANCA, mi telefona nel cellulare mio, mi dice: "Non entrare alle 8.30. Vedi dove ti puoi fermare e devi entrare alle 11 di sera".

P.M. DOTT. NICOLOSI - Entrare a Prato?

CARRA PIETRO - A Prato, in quel paese che mi aveva spiegato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quando lei parla di paese... parla di Prato e di paese...

CARRA PIETRO - Non è a Prato proprio...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Un po' fuori Prato?

CARRA PIETRO - Un po' fuori Prato. Io ho fatto un po' di strada quando sono uscito. Un paio di chilometri, non mi vorrei sbagliare. Praticamente ci dovevamo vedere in questa chiesa.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Davanti alla chiesa.

CARRA PIETRO - Che mi avevano spiegato, entrando in questo paese, c'era questa chiesa. Entrando dopo... mi aveva telefonato e mi ha detto di non entrare a quell'orario, ma di entrare verso le 11 di sera. Io mi sono fermato in un'area di servizio e sono rimasto là fino alle 11 di sera, 10.30 così, mi sono calcolato il tempo che potevo perdere su per giù. Sono entrato in questo paese, ma non vedevo nessuno. Dopo qualche quarto d'ora che aspettavo, ho telefonato a quel numero che mi avevano dato e cercavo di Peppuccio. Ho detto: "Peppuccio dov'è? Io sono qua ad aspettarlo." Dice: "Stanno arrivando".

P.M. DOTT. NICOLOSI - Chi le ha risposto se lo ricorda?

CARRA PIETRO - No, non lo so, una persona... non era il BARRANCA.

VOCE NON IDENTIFICATA - Non era il BARRANCA che le ha risposto al telefono?

P.M. DOTT. NICOLOSI - Una persona di questa casa?

CARRA PIETRO - Non lo so.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Un uomo? Una donna?

CARRA PIETRO - Un uomo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dalla voce giovane, vecchio?

CARRA PIETRO - Mah... penso un 45 anni, 40 anni, non mi ricordo bene.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Va bene, prosegua.

CARRA PIETRO - Quando ho posato il telefono, mi vedo spuntare mi sembra una Fiat Uno, non vorrei sbagliare, una Fiat Uno e c'era LO NIGRO ...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Chi c'era scusi?

CARRA PIETRO - LO NIGRO, il BARRANCA non c'era, lo SPATUZZA, che poi riferisco come ho saputo che si chiamava SPATUZZA, e Peppuccio GIULIANO, un ragazzo grosso che lo chiamano Olivetti, che poi vi spiego anche come mai... Io non lo conoscevo a questo Peppuccio Olivetti. L'ho conosciuto lì.

VOCE NON IDENTIFICATA - Peppuccio GIULIANO.

CARRA PIETRO - GIULIANO.

VOCE NON IDENTIFICATA - Detto Olivetti.

CARRA PIETRO - Olivetti. Non lo conoscevo bene... non l'avevo mai visto a lui. L'ho conosciuto in quella occasione. Infatti abbiamo girato un po'... mi sono fermato in un cimitero, mi hanno fatto posteggiare... davanti a un cimitero in questo paese che c'è un po' di spazio. Hanno messo la macchina e cercavano il posto dove scaricare questa merce. Io mi stranizzavo oramai... dovevo scaricare in mezzo alla strada. Non potevamo scaricare. Mentre abbiamo ritornato indietro, abbiamo visto che c'è accanto al cimitero, c'è una stradina di campagna proprio, al buio, proprio accanto a questo cimitero. Sono entrato qua dentro, ho alzato il ribaltabile e ho scaricato questa cosa qua e me ne stavo andando...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sul terreno l'ha lasciata?

CARRA PIETRO - Sì, sul terreno. Sono uscito col camion e dice: "Fermati che ora ti chiamiamo noi e ti diciamo se te ne devi andare o se devi aspettare". Mi hanno lasciato due giorni lì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lì dove? Dove le hanno detto di fermarsi?

CARRA PIETRO - Ora le spiego. Io sono uscito da questo paese, sono andato verso l'autostrada, per inserirmi dentro l'autostrada. Prima dell'autostrada c'è una trattoria con lo spazio per i camionisti e mi sono messo lì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - C'è un parcheggio per i camion?

CARRA PIETRO - C'è un parcheggio per i camion. Una trattoria di camionisti praticamente.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Mi scusi, questo parcheggio è molto grande?

CARRA PIETRO - Insomma, non è né piccolo né grande, abbastanza...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Saprebbe riconoscere questi luoghi?

CARRA PIETRO - Sì, sì, tutto. Saprei riconoscere e poi vi voglio portare in un posto che forse ce n'è ancora di questo materiale qua, sta a Roma perché ora, piano piano...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Vada con ordine.

VOCE NON IDENTIFICATA - Scusi, non ho capito bene cosa le hanno detto: "Tu rimani..."

CARRA PIETRO - "Tu rimani in qualche posto, fermati che ti diciamo se devi andare via..."

VOCE NON IDENTIFICATA - Fermati a Prato?

CARRA PIETRO - A Prato.

VOCE NON IDENTIFICATA - Fermati a Prato e...

CARRA PIETRO - "Che forse Peppuccio deve scendere con te", mi avevano detto. E mi sono fermato in questa trattoria. A tira e molla veniva un ragazzo, a tira e molla veniva un ragazzo con questa Fiat Uno e con un'altra macchina, che non ricordo che macchina era, mi sembra che era azzurra scuro.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Chi era?

CARRA PIETRO - Un ragazzo che non avevo mai visto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Non ha mai visto né prima né dopo?

CARRA PIETRO - Né prima né dopo. Mi ha detto... mi veniva a dire: "Ha detto Peppuccio di aspettare più tardi. Non ti muovere di qua." "Ha detto Peppuccio, ci vediamo stasera". Tira e molla praticamente mi hanno lasciato due giorni lì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Senza che lei ha visto il BARRANCA?

CARRA PIETRO - No, no, senza che io ho visto nessuno.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Né gli altri?

CARRA PIETRO - Né gli altri più dopo la sera che ho...

VOCE NON IDENTIFICATA - Dove ha dormito CARRA?

CARRA PIETRO - Sul camion.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sul camion.

CARRA PIETRO - Sì. Quella sera, dopo due giorni, la sera...

VOCE NON IDENTIFICATA - La sera del secondo giorno.

CARRA PIETRO - Esatto. La sera del secondo giorno, verso le 10.30, o le 11, era tardi, prima di mezzanotte, prima di mezzanotte è stato, è venuto il BARRANCA con questa macchina. L'hanno lasciato da me, nel camion. E' salito..

P.M. DOTT. NICOLOSI - Che macchina era?

CARRA PIETRO - Sempre questa macchina azzurra che...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Che utilizzava quel ragazzo che faceva la spola...

CARRA PIETRO - Quel ragazzo che faceva questa situazione qua.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Che macchina era non se lo ricorda?

CARRA PIETRO - Era un'utilitaria piccola, non vorrei sbagliare forse era una Ibiza. Però non ricordo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Una macchina piccola.

CARRA PIETRO - Tipo una Ibiza, però non è... non mi ricordo bene, non vorrei sbagliare. E' venuto il BARRANCA e mi ha detto: "Ce ne possiamo andare." Ho messo in moto, ho agganciato i rimorchi che li avevo sganciati, ho agganciato i rimorchi e ce ne siamo andati.

VOCE NON IDENTIFICATA - Mettendo questa macchina sul rimorchio?

CARRA PIETRO - No, io avevo solo il trattore. L'avevo sganciato quel trattore, no? Avevo posteggiato i rimorchi vicino a dove ero io e mi ero fermato lì.

VOCE NON IDENTIFICATA - Lui è venuto con questa macchina e questa macchina...

CARRA PIETRO - L'ha lasciata. No, c'era un altro che guidava.

VOCE NON IDENTIFICATA - Ecco.

CARRA PIETRO - C'era un ragazzo, questo ragazzo che andava avanti e indietro a dirmi di aspettare. Quando è arrivato il BARRANCA, si è preso una borsa, è salito sul camion, quello lì se n'è andato, questo ragazzo, che avrà penso... una trentina d'anni, 25 anni.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Com'era la parlata?

CARRA PIETRO - Di qua, non era...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Non era siciliano... dalla parlata come le sembrava? Siciliano?

CARRA PIETRO - No, parlava l'italiano bene. Non lo so se siciliano o meno.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ce la può descrivere questa persona?

CARRA PIETRO - Sì, aveva i capelli scuri, mi sembra pieno di gel, corti, la mia altezza.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quanto è alto lei?

CARRA PIETRO - 1.70, 1.75.

P.M. DOTT. NICOLOSI - C'aveva qualche segno particolare?

CARRA PIETRO - Non me ne sono accorto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Non aveva un'inflessione dialettale spiccata? Non aveva una inflessione dialettale siciliana o altro?

CARRA PIETRO - Parlava l'italiano, però in quel momento non mi ricordo bene, di preciso. Perciò era arrivato il BARRANCA e me ne sono andato col camion. Sono andato verso Livorno. Strada facendo BARRANCA mi chiede... perché io radio...

P.M. DOTT. NICOLOSI - A che ora siete partiti?

CARRA PIETRO - Verso le 11 di sera, 10.30 così. Mi chiede di comprare una radio, perché non avevo la radio sul camion, mi chiede di comprare in un'area di servizio una radietta. Io pensavo che volesse sentire la musica. Strada facendo mi fermo all'area di servizio, che non ricordo bene quale fu l'area di servizio. Ho comprato questa radio, ho comprato un mangianastri questo piccolo e ho comprato anche due cassette napoletane e le ho salite. Lui si è messo nel lettino dietro, quando è salito, fino a Palermo non si è mosso di là dentro, neanche scendeva per andare in bagno. Faceva anche la pipì nella bottiglia di plastica e la buttava fuori. Io non gli chiedevo nulla. Io ho comprato questa radietta... e ho comprato due cassette napoletane anche. Gli ho dato la radietta e sono... mi sono messo a guidare. Però non usava... si sentiva la radio, cercava i programmi della radio. Strada facendo sono arrivato verso Livorno, ho lasciato i semirimorchi e col trattore soltanto siamo andati verso Napoli, per andare giù a Palermo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Via terra?

CARRA PIETRO - Via terra sì. Vicino a Roma mi ha fermato la Polizia, ha voluto i documenti...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Verso che ora?

CARRA PIETRO - E' stato di giorno, penso verso le 6 di pomeriggio, le 5.30.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dove? A che altezza è stato fermato?

CARRA PIETRO - Verso il raccordo anulare... no, ero già da Roma verso Napoli.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sospendiamo un attimo... CARRA ci fermiamo che cambiamo il nastro.

.....

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si riprende la registrazione. CARRA, può proseguire il suo racconto nel momento in cui lei mi pare che ci aveva riferito che era stato controllato dalla polizia stradale. Può dirci esattamente dove era stato controllato?

CARRA PIETRO - Non mi ricordo bene dove sono stato controllato, però sono stato controllato quel giorno.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Il BARRANCA venne identificato?

CARRA PIETRO - No, completamente, perché lui quando è salito sul camion lì a Prato quella sera, si è messo nella brandina e non è più uscito di là dentro fino a Palermo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Le è stata fatta qualche contravvenzione in quella circostanza?

CARRA PIETRO - No, completamente, mi hanno solo controllato e mi hanno chiesto dove andavo e che facevo lì. Io ho detto che stavo andando a Napoli a ritirare un semirimorchio.

VOCE NON IDENTIFICATA - Abbiamo detto a che ora, più o meno?

CARRA PIETRO - Ho detto di pomeriggio, verso le 4, le 5, però penso che... non ricordo bene di preciso che orario era anche perché ero stanco perché avevo guidato.

VOCE NON IDENTIFICATA - Sull'autostrada Roma - Napoli?

CARRA PIETRO - Sì, sì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Prosegua.

CARRA PIETRO - In questo momento non mi ricordo bene se ero proprio dentro per Napoli o... comunque ero a Roma vicino, ero lì in questa zona. Sono andato verso casa, sono arrivato all'indomani mattina. In questo tragitto la notte, tramite la radio che avevo comprato con le

cassette per BARRANCA, che mi aveva chiesto BARRANCA di comprare, strada facendo la notte, ho sentito questa situazione della bomba qui a Firenze. Mi è gelato il sangue perché ho capito che c'entravano loro in questa situazione, perché non aveva usato né le cassette, e non usciva neanche un attimo da dentro la cuccetta il BARRANCA. In quel momento che ho sentito questo che lui si ascoltava la radio, il notiziario, a me mi è gelato il sangue, però ho dovuto fare l'indifferente. Avevo capito... sia pensavo la situazione di Costanzo con la mia... collegavo quel viaggio e questo viaggio. Ho sentito questa situazione e mi è gelato il sangue, perché per me è assurdo questa cosa. Comunque ho dovuto fare l'indifferente, perché non avevo altra scelta. Siamo arrivati a Palermo col trattore soltanto, sono arrivato sotto casa di BARRANCA, vicino... vicino... a Piazza Guadagna, lui abita in una traversina in quei palazzi là, a Piazza Guadagna, siamo arrivati, ci siamo salutati e lui mi ha detto, dice: "Hai capito, dice, devi dimenticare tutta questa situazione e non ne devi parlare con nessuno."

VOCE NON IDENTIFICATA - Scusi CARRA, commentaste?

CARRA PIETRO - No, lui mi ha detto. Io l'ho salutato, lui si è preso la borsa e stava scendendo dal camion e ha detto: "Pietro, hai capito che devi dimenticare." Mi ha fatto capire... mi ha un po'... con il tono di farmi preoccupare. Che dovevo dimenticare tutto praticamente e che non dovevo parlare con nessuno di questa situazione. Io gli ho risposto: "Scherzi". Non avevo altro che rispondere. Sono arrivato a casa, mi sono fatto una doccia, mi sono messo a letto, perché ero stanchissimo, però non riuscivo a dormire, perché mi aveva molto colpito. Mi avevano coinvolto in una situazione che per me era assurda. Non avevo motivo io di fare questa situazione. Sono stato un giorno un po' sconvolto, a casa, e non avevo voglia di niente."

Ulteriori precisazioni sono fornite dal CARRA nell'interrogatorio dello stesso giorno 31 agosto, ore 17,30:

".....Sì, quel numero di telefono mi era dato... me l'hanno dato il BARRANCA dicendomi che se avrei avuto problema arrivato a quel paesino vicino Prato, che mi ha spiegato sia l'uscita, in quel bigliettino c'era sia il numero di telefono, l'uscita e il paesino vicino e dove dovevo andare io a fermarmi all'entrata di questo paesino che c'era una chiesa dei Testimoni di Geova grandissima. In caso di problemi, io avrei potuto telefonare al numero di telefono che c'era scritto sul bigliettino e che avrei chiesto... dovevo chiedere di Peppuccio.

P.M. DOTT. NICOLOSI - A quale Peppuccio si...

CARRA PIETRO - Al BARRANCA.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si riferiva a BARRANCA?

CARRA PIETRO - Peppuccio BARRANCA.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Peppuccio BARRANCA?

CARRA PIETRO - Sì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Anche GIULIANO veniva chiamato Peppuccio.

CARRA PIETRO - Sì, esatto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Peppuccio Giuseppe. Può specificare quale fu il tenore della conversazione che lei ebbe quando telefonò a questa utenza?

CARRA PIETRO - Quando io telefonai a quest'utenza, tramite che ritardavano dall'orario che mi avevano dato in quell'appuntamento, chiamai e mi ha risposto un signore sui 40, 45 anni, e io ho subito chiesto di Peppuccio, se c'era Peppuccio. Io gli ho detto specificamente: "Senta, c'è Peppuccio? Che io sono qui all'appuntamento e non c'è nessuno." Dice: "Sì, è qua, arrivano subito." E ho chiuso il telefonino.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi la risposta fu: "E' qua, arrivano subito". Quindi assieme a questo Peppuccio c'erano altre persone, secondo la risposta del suo interlocutore?

CARRA PIETRO - Certo, esatto, perché dopo due minuti, 5 minuti così, mi arrivò 3 persone, con una Fiat Uno bianca, di cui lo SPATUZZA...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA, si ricorda la targa di questa Fiat Uno?

CARRA PIETRO - No, la targa no. Era targata Firenze.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Intendevo proprio dire questo.

CARRA PIETRO - Sì, era targata Firenze, però i numeri di targa...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Il colore di questa macchina?

CARRA PIETRO - Bianca. Una Fiat Uno bianca. E' arrivato con questa macchina, lo SPATUZZA, LO NIGRO e Peppuccio GIULIANO.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi non il BARRANCA?

CARRA PIETRO - Non il BARRANCA. Di cui mi hanno detto: "Sali in macchina, chiudi un attimo il camion che vediamo dove dobbiamo scaricare questo materiale". Abbiamo girato un po'.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quindi questo sopralluogo venne fatto con la Fiat Uno?

CARRA PIETRO - Con la Fiat Uno. Con me sopra la Fiat Uno anche. Io mi stranizzava dentro di me, come mai non mi portavano in qualche capannone, in qualche cosa e cercavano un posto in mezzo alla strada o un posto isolato dove scaricare questo materiale. Però me lo sono chiesto dentro di me, poi non ho chiesto come mai... Girando un po', poi al ritorno che non avevamo trovato niente, al ritorno vicino al camion dove mi ero fermato io al cimitero di questo paesino, accanto a toccare, c'era una stradina di campagna a toccare il cimitero. Sono entrato lì a marcia indietro, ho scaricato il materiale e sono uscito col camion. Loro mi hanno detto di spostarmi e andare fuori dal paese, nelle vicinanze e di fermarmi e aspettare un loro messaggio, o di andare via o di aspettare. Io così feci. Andai fuori da quel paese, mi sono... ho fatto un paio di chilometri verso l'entrata dell'autostrada e mi sono fermato in una trattoria che c'è lo spiazzale in questa trattoria. Mi sono fermato là e ho aspettato. Ho aspettato e poi mi hanno chiamato di ritornare col camion di nuovo nella chiesa dei Testimoni di Geova, all'entrata del paesino. Arrivato là, mi sopraggiunge dopo un 10 minuti, mi sopraggiunge una persona che non ho mai visto, un ragazzo sui 25 anni, 27 anni così, giovane era, ben vestito, con i capelli neri all'indietro e mi ha colpito che aveva i capelli pieni di gel.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA, ci dobbiamo fermare un attimo per motivi tecnici per girare la cassetta.

.....

P.M. DOTT. NICOLOSI - Riprendiamo la registrazione. E' sempre il dottor Nicolosi che parla e CARRA la invito a proseguire nella descrizione di quel giovane, di quella persona che lei ha indicato con i capelli pettinati con il gel. Se può specificare un pochino meglio qual'era il compito che lei capì avere questa persona.

CARRA PIETRO - Questa persona, come ho capito io, lui veniva a riferirmi che il BARRANCA gli aveva detto di aspettare ancora. Mi trasportava nel pomeriggio, dopo due ore, o in serata.

P.M. DOTT. NICOLOSI - La rimandava di volta in volta.

CARRA PIETRO - Sì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Può spiegare come mai questa persona veniva e non le telefonava?

CARRA PIETRO - Non glielo so spiegare. Veniva... non lo so, non glielo so specificare.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Perché veniva di presenza?

CARRA PIETRO - Veniva di presenza lì a dirmi questo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Veniva con quale macchina?

CARRA PIETRO - Una volta con la Fiat Uno bianca.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quella che lei aveva visto?

CARRA PIETRO - Sì, e una seconda volta è venuto con una macchina scura che io penso che sia una Ibiza, però non vorrei sbagliarmi, una utilitaria simile a Ibiza.

P.M. DOTT. NICOLOSI - La targa se la ricorda di questa Ibiza?

CARRA PIETRO - No.

P.M. DOTT. NICOLOSI - La sigla della città.

CARRA PIETRO - La sigla sicuramente era Firenze, perché non mi colpì...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questa persona, secondo lei, capì da qualche fatto particolare se questa persona stava lì oppure era uno occasionalmente presente a Prato?

CARRA PIETRO - Secondo me questa persona era, a quello che posso pensare io, era il figlio di questa persona che mi ha risposto quando io ho telefonato all'utenza di casa.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Perché dice questo?

CARRA PIETRO - Perché, quando io ho chiamato lì e lui mi ha risposto che BARRANCA era lì, Peppuccio, Peppuccio mandandomi a dire da questa persona che ritardava, io penso che sia uno della famiglia di quella utenza. Per questo dico così, non per altri particolari.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Bene. Finiamo... l'ha più rivista questa persona, dopo queste ambasciate che le faceva?

CARRA PIETRO - No, completamente, l'ho rivista l'ultima sera quando mi ha portato BARRANCA e BARRANCA è salito sul mio camion e siamo andati giù verso Palermo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quel viaggio di ritorno l'ha raccontato stamani dettagliatamente.

CARRA PIETRO - Sì, esatto.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Su quello mi pare che non abbiamo nulla di particolare da specificare, almeno per il momento. Un'ultima cosa su questa persona. Lei stamani ha detto che questa persona parlava senza una particolare inflessione dialettale. Conferma questa circostanza?

CARRA PIETRO - Sì, parlava l'italiano, non il fiorentino. Non era un fiorentino questa persona.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Non era fiorentino. Non parlava nemmeno con una inflessione dialettale siciliana?

CARRA PIETRO - Sì, parlava in italiano. Era abbastanza fine come persona.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Capì che rapporti c'erano, dato che gli portò il BARRANCA, BARRANCA che secondo lei era stato ospite di questa a casa sua, che rapporti c'erano tra questa persona, questo giovane col gel e il BARRANCA? Quando si salutarono capì che erano persone...

CARRA PIETRO - Amici erano.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Capì che erano amici?

CARRA PIETRO - Capito che erano amici, sì.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si salutarono in qualche modo affettuoso?

CARRA PIETRO - Sì, si sono baciati sulle guance.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Si dettero qualche appuntamento ulteriore di risentirsi, di vedersi da qualche parte?

CARRA PIETRO - No, completamente, si sono solo salutati.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Affettuosamente scambiandosi questo... Bene. Io su questo viaggio non avrei altro, salvo un'ultima precisazione. Ricorda qualche oggetto particolare che questa persona indossava? Un orologio, un bracciale, un orecchino...

CARRA PIETRO - Sì, aveva un bracciale d'oro e un orologio d'oro tipo Rolex, però non ho visto se era Rolex, era un modellino tipo Rolex.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Aveva qualche altro particolare indosso?

CARRA PIETRO - No, mi ha colpito che era ben vestito quando l'ho visto..

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questo bracciale ce lo può descrivere? Era un bracciale particolare?

CARRA PIETRO - Insomma era un po', come diciamo noi a Palermo, era grosso, era bargiano come bracciale.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Grosso di peso?

CARRA PIETRO - Grosso di spessore diciamo”.

Anche in questo caso - rinviando al prosieguo il richiamo agli elementi specifici di riscontro, collegati all'ambientazione criminale di BARRANCA, GIULIANO e LO NIGRO (e degli ulteriori soggetti, cui il pubblico ministero attribuisce i fatti di Formello, di cui al capo S) della rubrica - si sottolinea che il CARRA[verbale d'interrogatorio e contestuale individuazione di luoghi del 1° settembre 1995 ore 18,55] ha ricostruito con precisione il proprio itinerario pratese, in particolare riconoscendo la chiesa dei testimoni di Geova, posta nella frazione di Galciana(il “paesino”), il cimitero presso il quale venne scaricato l'esplosivo, l'area presso la trattoria ove egli rimase ad aspettare le istruzioni, il ristorante dove si era trattenuto per alcune ore.

Le sue affermazioni sono state verificate anche in ordine all'acquisto della radio, il relativo scontrino corrispondendo appunto all'acquisto di tale oggetto a tarda ora del 26 maggio 1993 presso l'area di servizio autostradale individuata dagli inquirenti[informativa DIA del 2 novembre 1995, cit.].

E' stato altresì verificato che MESSANA Antonino, titolare dell'utenza pratese 0574/813941, chiamata alle ore 22,58 del 25 maggio 1993, come si è visto, e come ha spiegato lo stesso CARRA, dal cellulare da lui utilizzato, disponeva all'epoca di una Fiat Uno di colore bianco, targata Firenze(cfr. verbale perquisizione MESSANA e dichiarazioni da questi rese al pubblico ministero il 10 luglio 1995), ed abitava in appartamento posto a 1.400 metri di distanza dalla chiesa dei testimoni di Geova, ed a 400 metri da via Olinto Nesi(via fiancheggiante il cimitero, ove CARRA ha riconosciuto di avere scaricato l'esplosivo).

Le dichiarazioni del CARRA, anche in ordine al terzo "viaggio" compiuto per incarico di BARRANCA e LO NIGRO , trovano pertanto concreto riscontro negli elementi oggettivi ora riportati, e si saldano coerentemente con quanto già accertato, e riportato nell'ordinanza 5 luglio 1995, anche in ordine alla telefonata delle 1,04 del 26 maggio, tra i cellulari di CARRA e SPATUZZA, che CARRA ha precisato essere avvenuta tra lui e LO NIGRO , il quale momentaneamente aveva preso il portatile di SPATUZZA, peraltro attivamente presente.

Il 31 agosto 1995[interrogatorio delle ore 0,10, da pag. 39 della trascrizione] CARRA fa poi riferimento al quarto "viaggio", quello che trova corrispondenza nella strage di via Palestro a Milano del 27-28 luglio 1995; il racconto parte dal ritorno a Palermo dopo il trasporto dell'esplosivo a Prato, e così prosegue:

<<capivo, perché non sono scemo, capivo in che ambiente ero entrato, in che cosa mi avevano coinvolto: Niente, poi mi sono....poi mi sono....all'indimani me ne sono andato a lavorare, Non l'ho visto BARRANCA per un paio di giorni, Poi dopo un paio di giorni, viene in ufficio sempre BARRANCA con LO NIGRO e mi dice "in questi giorni preparati che ti facciamo sapere dove devi andare". Io per paura ho abbassato la testa, non avevo altra scelta, Anche perché pensavo a quello che mi aveva detto lui prima di scendere dal camion e avevo un po' paura, "Va bene", gli ho detto. Dopo qualche giorno di questa....che mi hanno detto questo discorso, io stavo andando verso Villa Abbate, e tutto assieme... io avevo un Golf nero, e tutto assieme mi vedo lampeggiare di dietro da una macchina, questa Opel Corsa, questa piccolina, Opel Corsa bianca, e vedo il LO NIGRO e Peppuccio Olivetti.

P.M. DOTT. NICOLOSI - GIULIANO.

CARRA PIETRO - GIULIANO. *Mi lampeggiano. Poco prima di Villa Abbate c'è un ponte dell'autostrada e là dentro c'è quello della sabbia, c'è una stradina sterrata. Sono entrato lì, loro mi sono venuti dietro e mi hanno detto: "Tu conosci il paese Arluno?"*

P.M. DOTT. NICOLOSI - Paese?

CARRA PIETRO - Arluno. *Ho detto: "Arluno... Arluno", dice: "E' vicino a Milano." Ho detto: "Sì, mi sembra di sì, questo paese. L'ho sempre letto l'uscita Arluno che è... prendendo per Milano, arrivato al casello per Torino, è la prima uscita entrando verso Torino.*

P.M. DOTT. NICOLOSI - Vicino Milano?

VOCE NON IDENTIFICATA - (non si capisce)

VOCE NON IDENTIFICATA - O Arona?

CARRA PIETRO - No, Arluno. Lo ricordo bene perché...

(voci sovrapposte)

CARRA PIETRO - ... era una zona che io frequentavo...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Arluno?

CARRA PIETRO - Sì, Arluno. Comunque è la prima uscita, penso di non sbagliarmi... però è la prima uscita.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lei del resto è pratico, CARRA.

CARRA PIETRO - Ho girato tutta l'Italia io, ho sempre lavorato, anche con i miei problemi, con le mie cose, però ero tranquillo e avevo la coscienza a posto. Non ho mai avuto a che fare con questa gente. Gli ho detto: "Sì, lo conosco l'uscita. Ci posso arrivare, perché su per giù me la ricordo l'uscita". "Va bene", dice, "allora tieniti reperibile che o stasera o domani sera ti veniamo a prendere". "Va bene". Dopo qualche giorno mi è venuto a trovare e mi ha detto: "Stasera alle 10 ci vediamo al garage". Abbiamo rifatto lo stesso lavoro, abbiamo ricaricato queste forme...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Quante?

CARRA PIETRO - Penso che erano tre, tre mi sembra che erano, non mi vorrei sbagliare. Questa volta, oltre queste tre cose, c'era una specie di... di salsiccia lunga un metro così, che io l'ho presa e si è mossa tutta. Era tipo liquido, tipo... come posso dire? Era... faceva anche impressione a toccarla.

VOCE NON IDENTIFICATA - Incartata anche questa?

CARRA PIETRO - Sempre con lo stesso lavoro del...

VOCE NON IDENTIFICATA - Incartata con scotch.

CARRA PIETRO - Con lo scotch. Abbiamo caricato queste cose...

VOCE NON IDENTIFICATA - Sempre lo stesso camion delle altre volte?

CARRA PIETRO - Sempre lo stesso camion.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA...

CARRA PIETRO - Abbiamo caricato sempre lo stesso modo.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA...

CARRA PIETRO - Abbiamo caricato sempre nello stesso modo...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Scusi CARRA, non ho capito bene chi c'era in occasione di questo carico.

CARRA PIETRO - Sempre LO NIGRO, Peppuccio questo Olivetti, e Peppuccio BARRANCA... e lo SPATUZZA c'era questa volta anche.

VOCE NON IDENTIFICATA - LO NIGRO, Peppuccio e SPATUZZA, i due Peppucci.

CARRA PIETRO - In seguito... io adesso dico il nome però allora...

VOCE NON IDENTIFICATA - Sapeva solo Peppuccio Olivetti, Peppuccio...

CARRA PIETRO - No, neanche. Dopo l'ho scoperto che quello lì era Olivetti e quello lo SPATUZZA. Sapevo che si chiamava Gaspere, non sapevo il cognome. Abbiamo caricato queste cose e ci siamo organizzati per partire. Mi sembra che all'indomani c'era la nave per Genova, però non ricordo, mi sembra che era la Freccia, non ricordo bene. Abbiamo preso la nave e LO NIGRO è venuto con me questa volta, Cosimo, LO NIGRO Cosimo, in questo viaggio lui è venuto con me. Mi avevano chiesto solo il paese dove dovevo andare io, poi non mi avevano detto più niente. Siamo partiti, siamo arrivati in questo paese. Lui aveva fatto, prima di arrivare all'uscita di questo paese, aveva fatto una telefonata, il Cosimo, aveva parlato con una persona che non so chi sia, per avvisarlo che stavamo arrivando. Siamo arrivati là, ho sganciato il semirimorchio perché perdeva tempo questo signore a venire a prenderci, e abbiamo aspettato qualche ora, un'ora e mezzo, seduti... entrando in questo paese c'è una piazzetta con delle panchine che riesco sempre a...

P.M. DOTT. NICOLOSI - A identificare.

CARRA PIETRO - Identificare. Dopo un po' è venuto un signore, sui 40 anni mi sembra, non mi vorrei sbagliare, mi sembra che era un po' pelato, si vedeva un po' pelato questo signore. Ho preso il camion, lui prima di prendere il camion si è messo a parlare con Cosimo, si sono parlati, però io non ho sentito...

VOCE NON IDENTIFICATA - Con che macchina è venuto questo?

CARRA PIETRO - Era a piedi.

VOCE NON IDENTIFICATA - Era a piedi?

CARRA PIETRO - Sì, che poi ha preso la macchina. Io non l'avevo visto come era arrivato. Si sono parlati, non ho sentito quello che si sono detti, perché io mi ero avvicinato nel camion. Poi è venuto Cosimo, si è messo sul camion e mi ha detto di seguire questa macchina. Mi ha fatto segnale... una macchina bianca era, non vorrei sbagliare forse era una 127 bianca, però non

riesco a ricordarmi bene, non vorrei sbagliare. Può anche darsi che mi sbagli che non è una 127, comunque era bianca la macchina. Siamo usciti da questo paese, vicino c'è... in questo vialone grandissimo, siamo entrati in un vialone grandissimo, non so che ditta ci fosse, però c'erano le telecamere, i metronotti...

P.M. DOTT. NICOLOSI - *Una grossa azienda?*

CARRA PIETRO - *Una grossa azienda sì, ora non ricordo bene, però se la vedo riesco a individuarla, che c'è... in questa ditta c'è anche un vialone che sembra che non c'è nessuno, sembra abbandonato. Comunque avevamo difficoltà a scaricare, perché non c'era un posto da potersi appattare. Abbiamo passato un ponte, che c'erano delle prostitute sotto questo ponte, e subito a sinistra mi ha fatto entrare in un bosco, c'erano delle canne alte. Sono entrato in mezzo a queste canne, ho alzato il ribaltabile, ho buttato giù questo coso e me ne sono andato. Ho lasciato a terra questi pacchi, ho lasciato anche Cosimo là e me ne sono andato...*

P.M. DOTT. NICOLOSI - *Anche Cosimo là?*

CARRA PIETRO - *Sì, è rimasto e mi ha detto di andarmene e me ne sono andato. Sono andato a Genova, ho lasciato il rimorchio alla Via Mare, quella che arriva a Termini, e mi sembra che ho imbarcato solo il trattore quella volta lì. Poi io ho lasciato il trattore lì per l'imbarco, ho pagato e me ne sono andato a prendermi l'aereo. Loro in questi viaggi mi davano 3 milioni alla volta per le spese. E me ne sono andato a casa. Sapevo quello che loro stavano combinando, speravo solo che non avrebbero fatto delle vittime. Che in occasione... chiedo perdono, almeno così potranno avere un po' di pace anche le vittime che ci sono state in queste situazioni. E ne avrò anche io pace dentro, perché non ne avevo più, avevo perso la mia tranquillità. Non avevo più... non avevo più testa. Dopo un paio di giorni, ho sentito il discorso in televisione questo di Milano e di Roma, assieme è stato. Mi sono messo a piangere quella volta e chiedevo a Dio di perdonarmi che non avevo colpe di queste situazioni, anche se sono stato coinvolto. E' finito là. Sono arrivato a casa e... avevo pensato di andarmene a lavorare subito e cercare di vedere come dovevo uscire da queste situazioni.*

P.M. DOTT. NICOLOSI - *Scusi un attimo, vuole intervenire il difensore.*

AVVOCATO - *L'attentato di Milano è avvenuto quando lei era già tornato a Palermo o...*

CARRA PIETRO - *Sì, ero a casa.*

AVVOCATO - *Era già a Palermo?*

CARRA PIETRO - *Ero a casa.*

P.M. DOTT. NICOLOSI - *Lei ha detto di essere tornato con che mezzo?*

CARRA PIETRO - *Con l'aereo.*

P.M. DOTT. NICOLOSI - *Con l'aereo, da dove?*

CARRA PIETRO - *Da Genova. Ho lasciato il mezzo lì alla Via Mare.*

VOCE NON IDENTIFICATA - *Poi magari è bene chiarire nei particolari questi mezzi lasciati, non lo so se ci sono ancora delle tracce.*

P.M. DOTT. NICOLOSI - *Prego, vada avanti.*

CARRA PIETRO - *E' successo dopo giorni che ho sentito l'esplosione di Milano e di Roma. Non avevo più pace dentro, perché avevo capito, perché avevo perso la mia tranquillità, avevo... mi avevano messo dentro, ero finito.....>>>.*

A conferma di quanto ora riportato il CARRA, nel verbale d'interrogatorio e individuazione dei luoghi del 7 settembre 1995, ore 15,50(cfr. trascrizione da pag. 59), opererà una dettagliata ricostruzione del percorso seguito a partire dal casello autostradale di Arluno, fino al punto - una "stradina sterrata....con queste canne alte....in campagna", ove era entrato a marcia indietro - in cui aveva scaricato i pacchi contenenti l'esplosivo, dimostrando di conoscere i luoghi, e di avervi eseguito gli spostamenti descritti.

Egli precisava poi di essersi in tale occasione spostato da Palermo ad Arluno via terra, insieme a LO NIGRO, ed in effetti[cfr. annotaz. DIA del 2 novembre 1995, cit.] non risulterà traccia di un suo spostamento via nave o via aereo da Palermo verso il continente in quei giorni, mentre risulterà che il trattore tg. TO-52079D ebbe a viaggiare con la soc. VIAMARE da Genova a

Termini Imerese, con partenza il 23 luglio 1993, e che il rimorchio tg. PA-154224 fu imparcato il 30 luglio da Genova per Palermo con un carico di sabbia, e con polizza intestata alla ditta SABATO Gioacchina(cfr. annotaz. ora cit.).

Si richiama poi quanto già esposto nell'ordinanza 5 luglio 1995, e sopra riportato, in ordine all'essersi attivato il cellulare di SPATUZZA Gaspare in date e luoghi significativi anche per gli episodi stragisti di Milano e di Roma(S. Giorgio al Velabro e S. Giovanni in Laterano); è poi significativo quanto ora rilevato dal pubblico ministero, sulla base dei tabulati SIP-TELECOM, relativamente al traffico telefonico sul cellulare nr. 0337/898975 di LO NIGRO Cosimo: dal 21 luglio non vi sono telefonate in uscita, fino alla chiamata del 28 luglio, sotto il ponte radio di Napoli, diretta al portatile di SPATUZZA Gaspare; il suddetto portatile di LO NIGRO risulta invece contattato da quello di SPATUZZA il 22 luglio, con chiamata eseguita dal ponte radio di Roma, e il 23 luglio, con due chiamate, provenienti dal ponte radio di Milano.

Ne risulta, a ulteriore conferma delle dichiarazioni di CARRA, il molto rilevante grado di verosimiglianza della "*presenza coordinata*"[cfr. richiesta pubblico ministero, pag. 196] dei due soggetti nei luoghi ove si stavano compiendo gli atti di preparazione delle stragi di cui si tratta.

CARRA Pietro, come sottolinea il pubblico ministero(pag. 204 della richiesta), non riferisce circostanze specifiche relativamente agli episodi di strage avvenuti in Roma il 27-28 luglio: peraltro i soggetti da lui menzionati, in quanto presenti ed attivi nei "*viaggi*" fin qui riferiti, ritornano nelle dichiarazioni relative al falito attentato a CONTORNO Salvatore, che si vedrà essere frutto della stessa strategia terrorismo-mafiosa["*campagna*" contro i collaboratori di giustizia e contro la disposizione dell'art. 41 bis ord. pen.] che era stata deliberata dai vertici di "*cosa nostra*" ed attuata dal "*gruppo di fuoco*" a disposizione di BAGARELLA Leoluca, per il tramite dei fratelli Giuseppe e Filippo GRAVIANO e quindi di MANGANO Antonino.

E' dunque coerente a tale strategia, che vede impegnati dal maggio 1993 fino al luglio 1994 lo stesso "*gruppo*", con le molto rilevanti analogie soggettive ed oggettive già riscontrate ed evidenziate, l'aver affidato l'esecuzione anche delle stragi romane del 27-28 luglio 1993 alle stesse persone ormai collaudate: tanto più che la rilevata "*presenza coordinata*" di SPATUZZA e LO NIGRO concerne anche i suddetti episodi romani, strettamente coordinati sul piano cronologico con quello milanese all'evidente scopo di dare una dimostrazione di forza contro lo Stato, e che sussistono analogie significative - già poste in evidenza - tra i cinque episodi di strage del 1993, analogie che concernono anche la compatibilità tra le componenti delle diverse cariche esplosive[e di esse con le tracce riscontrate nei varii siti romani e negli automezzi di pertinenza degli indagati, come del pari già rilevato].

Quanto ora considerato concerne in misura rilevante - e rimandando al prosieguo l'esame delle ulteriori implicazioni, relative all'episodio CONTORNO, le quali investono altresì i livelli deliberativi ed organizzativi - le posizioni di BARRANCA Giuseppe, inteso "*ghiaccio*" o "*Peppuccio*", di LO NIGRO Cosimo, inteso "*bingo*" o "*cavallo*", di GIULIANO Francesco Giuseppe, inteso "*Olivetti*".

BARRANCA è infatti il primo ad essere menzionato allorché il CARRA, in stato di forte emozione, manifesta l'intendimento di collaborare, e rende le riportate dichiarazioni spontanee al personale di custodia: ed è rilevante che lo indichi subito con il soprannome "*ghiaccio*", ed offra i particolari, poi riscontrati, relativamente all'acquisto della radiolina nella stazione autostradale; si è visto che proviene dal BARRANCA il rimprovero a CARRA per una sua iniziativa autonoma in tema di tabacchi di contrabbando, e che segue a tale rimprovero il coinvolgimento nel primo "*viaggio*", avente ad oggetto il trasporto di hashish, ma chiaramente riferibile allo stesso contesto criminale proprio delle stragi, in partenza e in prosecuzione, attesi i ruoli avuti in tale "*viaggio*" da LO NIGRO e da SCARANO, e l'analogia di percorso tra

l'hashish e l'esplosivo, testimoniata dalle tracce del medesimo esplosivo, rinvenute sulle camere d'aria contenenti l'hashish, sequestrate presso FRABETTI.

E' ancora BARRANCA a sollecitare CARRA all'effettuazione del secondo "viaggio", quattro *pacchi* o *balle* di forma pressoché circolare, fasciati esternamente di scotch e pesanti ciascuno intorno ai 100 Kg., che saranno recapitati a CARRA da LO NIGRO , con la sua moto Ape, e da questi, da BARRANCA e da altro trasferiti sul semirimorchio del CARRA; ed il CARRA, giunto a Roma, incontrerà, a ricevere il carico e a depositarlo presso DI NATALE Emanuele, oltre a SCARANO e SPATUZZA, il GIULIANO inteso "*Olivetti*".

Il terzo "viaggio", con direzione Prato-Firenze viene richiesto al CARRA nuovamente da BARRANCA, questa volta recatosi a casa sua insieme a LO NIGRO , il quale poi porterà con la stessa Ape due "*pacchi*" identici ai precedenti, e si farà aiutare, per caricarli sul camion, dalle stesse persone; dopodiché BARRANCA interverrà, nella fase preparatoria pratese, insieme a LO NIGRO , SPATUZZA e GIULIANO.

Furono poi LO NIGRO e "*Olivetti*" a dire a CARRA(il quale riferisce i particolari dell'incontro con loro a Villabate) di tenersi pronto per il quarto "viaggio", quello verso Arluno, ed il primo sarà presente accanto al CARRA in tale viaggio e nelle operazioni di scarico, mentre sono sempre LO NIGRO e "*Olivetti*", con BARRANCA e SPATUZZA, a partecipare alla sistemazione dell'esplosivo sul mezzo del CARRA.

"*Olivetti*" e BARRANCA comunicheranno infine al CARRA che vi è da fare un nuovo "viaggio" fino a Roma, per trasportarvi due "*pacchi*" uguali ai precedenti, e qui saranno LO NIGRO e SPATUZZA a venirgli incontro e a condurli nella villetta, ove saranno operativi anche gli ulteriori soggetti cui si farà riferimento in prosieguo.

Da questa sintesi schematica delle articolate dichiarazioni di CARRA, riportate sopra per esteso, emerge dunque la piena verosimiglianza dell'assunto del pubblico ministero in ordine all'intervento dei tre soggetti menzionati - BARRANCA, GIULIANO e LO NIGRO - nei processi preparatorio ed esecutivo di tutte le stragi di cui si tratta, risultando evidente che costoro, a causa delle loro competenze specifiche, e della loro appartenenza al "gruppo di fuoco" di "*cosa nostra*" palermitana, facente capo al "*mandamento*" di Brancaccio, ebbero a ricevere uno stabile incarico pr la cura delle operazioni relative, e in particolare per il procacciamento e il trasporto dell'esplosivo presso gli obiettivi designati.

Ulteriori, importanti conferme alle dichiarazioni del CARRA provengono dalla rilevata ambientazione criminale dei soggetti come sopra chiamati in causa, e dalle indicazioni anche specifiche alla loro partecipazione ai fatti di strage, risultanti dalle dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia e da alcuni significativi riscontri documentali, a partire dalla risultanze analiticamente considerate dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo, nell'ordinanza 19 luglio 1995 con cui è stata disposta la custodia in carcere nei confronti, tra gli altri, proprio di BARRANCA, GIULIANO e LO NIGRO , per il delitto di cui all'art. 416 bis, comma 1, 4 e 6 cod. pen..

Emerge dalle dichiarazioni dei collaboratori DI FILIPPO Emanuele e Pasquale, con particolare riferimento a quelle rese dal secondo il 4 luglio 1995 al pubblico ministero di Palermo[quando è stato interrogato *sul contenuto di alcuni degli appunti rinvenuti nell'abitazione del MANGANO*, ed ha collegato una specifica annotazione all'uccisione di SAVOCA Francesco], la composizione del "*gruppo*" che eseguiva nella "*camera della morte*" di via Messina Montagne gli omicidi deliberati da "*cosa nostra*", *mandamento* di Brancaccio, cui era stato preposto per volontà del BAGARELLA Leoluca il MANGANO Antonino, dopo l'arresto dei fratelli GRAVIANO.

Dunque, del “gruppo” facevano parte, insieme ad esso DI FILIPPO Pasquale, GRIGOLI Salvatore, GIULIANO Francesco Giuseppe, SPATUZZA Gaspare, ROMEO Pietro, LO NIGRO Cosimo, nonché MANGANO Antonino(il quale, “*se non era presente, “però aveva dato gli ordini necessari”*), e BARRANCA Giuseppe[nonché altre figure che qui allo stato non rilevano]; il nome del BARRANCA non figura nell’elencazione eseguita come sopra, nell’interrogatorio del 4 luglio, da DI FILIPPO Pasquale, ma questi lo ha indicato come attivo nelle circostanze dell’assassinio di BUSCEMI Gaetano e SPATARO Giovanni(attirati in un “*appuntamento*” a Villabate), in quanto componente del “gruppo”, già nell’interrogatorio reso il 30 giugno 1995 al pubblico ministero di Palermo[in cui esso DI FILIPPO Pasquale ammette di appartenere ad un “*gruppo di fuoco*” facente capo a MANGANO Antonino ed a BAGARELLA Leoluca].

Anche GIULIANO e LO NIGRO , oltre ad essere indicati da DI FILIPPO Pasquale come componente del “gruppo”, vengono altresì menzionati specificamente come partecipanti agli omicidi di SPATARO Giovanni, BUSCEMI Gaetano e SAVOCA Francesco, ed in collegamento con vari soggetti, come ROMEO Pietro, GRIGOLI Salvatore, BARRANCA e GIACALONE Luigi.

DI FILIPPO Pasquale indica altresì(nel menzionato interrogatorio del 4 luglio 1995) i soprannomi con cui erano usualmente chiamati BARRANCA, GIULIANO, LO NIGRO e GRIGOLI -rispettivamente “*ghiaccio*”, “*Olivetti*”, “*Bingo*” o “*cavallo*”, “*u cacciaturi*” o “*u ricciolino*”-, ed è significativo che anche CARRA faccia riferimento a costoro anche con tali soprannomi.

Ancor più significativo è che i soggetti in esame vengano indicati con gli stessi soprannomi nella documentazione sequestrata nell’abitazione di MANGANO Antonino in via Pietro Scaglione di Palermo, in particolare nelle lettere scambiate tra “*madre natura*”[così inteso il GRAVIANO Giuseppe] e “*aria*”[così inteso il MANGANO Antonino]; questo il testo delle lettere, nella trascrizione eseguitane dal pubblico ministero dalle fotocopie dei testi originali(in fascicolo posto nella filza n° 9, intestato “*Atti relativi alla documentazione sequestrata a MANGANO Antonino e appunto sequestrato a GIACALONE Luigi*”, :

PRIMA LETTERA PROVENIENTE DA GIUSEPPE GRAVIANO.

“Per aria e Marta

Carissime ciao; mi auguro che questo manoscritto vi venga a trovare in ottima forma, così posso assicurarvi tantissimo di me. Piu' tempo passa piu' in forma mi sento. Ho ricevuto la vostra tanto desiderata lettera, mi fa molto piacere ricevere notizie da persone che si trovano nel mio cuore e voglio bene quanto me. L'altro giorno il signor Franco mi ha fatto sapere se posso lasciare carta bianca ad Aria, questo mi rende felice, significa che tutto va bene dopo questa decisione voglio informarvi gli impegni che ci sono:

1) ci sono 20 carcerati che sono rovinati processualmente e non hanno mezzi economici per affrontare la situazione, l'impegno e' di dargli dai 3 a 4 appartamenti ciascuno per avere un futuro economico sicuro sia loro, che le loro famiglie.

Sempre i carcerati mi chiedono perche' gli e' stato diminuito il mensile dopo il mio arresto ed addirittura cie' a chi non arrivano piu' soldi, voglio dirvi che 2 milioni al mese sono pochissimi, cie' che non puo' sfamare la famiglia e appena viene trasferito da Palermo non ha piu' possibilita' economica per fare il colloquio io davo 5 milioni al mese, a chi davo meno pagavo l'avvocato in piu' sia detenuti e non ogni tanto davo un appartamento vi supplico almeno di fare come facevo io, poi ci sono un po' di detenuti, che mantengo io di tasca mia, non so fin quanto puo' durare perche' solo per me spendo 20 milioni al mese di avvocato + vestirmi, libretta e colloquio. quando ero fuori si incassavano 800 milioni annuo effettivi + da 1 a 1 1/2 miliardi extra, che i conti c'e' l'ha zio Giacomino a me, dispiace, voi li avete dato, io la cassa la facevo tenere a Marta, avevo e ho piena fiducia, nemmeno volevo vedere i conti

omissis

Poi urgentissimo date 12 milioni al Parrinelle, 10 milioni a Toto Prestifilippo, 10 milioni a Emanuele. e vedete cosa ha bisogno Giovanni Puglisi (Mariuccio lo conosce) questo e' stato arrestato per favoreggiamento nei confronti di Drago e si sta vendendo la casa (garantiamo le persone che si sono messi a disposizione) il mostro in estate scorsa vi aveva detto di mettere due milioni al mese da parte, in questi giorni manda a prendere 15 milioni per darli ad un avvocato. Se volete sapere chi sono i detenuti che si lamentano sono tutti compreso il padre di Olivetti se poi non riuscite a risolvere questa situazione nel mio piccolo posso darvi una soluzione, pero' l'ultima decisione spetta ad Aria.

omissis

quello che e' giusto fare.

*4) via Pitre **omissis** doveva uscire 1 miliardo, non date soldi a nessuno dopo che lo risolvete mi informate, cosi' io parlo con le persone interessate e loro mi dicono a chi consegnare i soldi.*

omissis

*6) i costruttori che sono in moto debbono uscire questi appartamenti, 1 **omissis**, 2 **omissis**, 2 **omissis**, 5 **omissis**, 2 **omissis**. se qualcuno babbia vi dico io quali sono stati i patti.*


Ora vi chiedo qualcosa per me se e' possibile in piu' voglio chiarire qualcosa.

omissis

2) Bingo si e' visto con zia Maria ed ha detto che ha fatto avere le 500 mie e 200 per le persone, voi mi dite che sono state spese per il trasporto del cavallo, questo cavallo non ho capito che significa, e poi che c'entra i miei soldi e quelle delle persone che li spendete, questi 700 sono nati che 500 Gaetano li doveva dare a me e 200 Bingo (che gli e' andato benissimo) me li dava per le persone. Poi prima che fate qualcosa di nuovo (di questa situazione) informate zia Maria, questa situazione la costruito lei, e il mezzo suo. (questo e' un consiglio)

3) io debbo rientrare i soldi che Marta si e' trattenuto delle vendite delle mie case (la cifra la sa Marta e per Natale mi ha portato un acconto di £ 23 milione), 150 milione che ho uscito per tutti, per le sigarette e si sono persi, Ghiaccio e' informato di tutto e anche voi, un appartamento che ho dato a zio Giacomino, quando ho diviso un appartamento ciascuno mancava solo quello per zio Giacomino e lo anticipato dei miei.

omissis

7) controllatevi di quello che aveva la paninaria, e poi lavora nel vendere cassette per film, ho impressione che c'entra con il mio arresto, informatevi con Salvatore se ha mai confidato che si vedeva con me. Non capisco come mai, Salvatore mi ha portato gli sbirri da me, io non vedevo salvatore da 10 anni.

8) non fate societa' con i costruttori che ho io, forse qualcuno babbia e gliela debbo fare pagare, chi approfitta dei carcerati la paga perche' e' un infame.

omissis

12) ce' Tullio che mi deve dare i soldi di 13 anni fa' e mi deve fare dei passaggi di appartamenti, vi potete interessare.

omissis

Carissime augurandovi buona fortuna chiudo questo mio scritto, saluti per tutti compresi i vostri familiari aspetto vostre risposte grazie di tutto!

Sono sempre a disposizione di tutto

Bacioni

Vi voglio bene tantissimo!

Madre Natura

LETTERA DI RISPOSTA DI ANTONINO MANGANO

Caro amico, noi stiamo bene, e così speriamo che la presente ti venga a trovare lo stesso, io vi ringrazio per la fiducia accordatami, e cercherò di esprimermi al massimo per non deludervi.

Per quanto riguarda gli impegni con i carcerati noi siamo d'accordo con te perché è giusto aiutare chi si trova in disgrazia e quindi di volta in volta d'accordo con te si stabilirà a chi dare gli appartamenti.

Per quanto riguarda gli stipendi noi avevamo fatto come tu avevi pensato di fare, però ci siamo accorti che dopo i primi sei mesi avremmo con questi aumenti avuto un buco a fine anno di 187 milioni. E quindi di conseguenza li abbiamo riportati per come erano prima, e se i soldi ci saranno in più a fine anno noi li divideremo nuovamente ai carcerati. Inoltre quanto c'è lo chiedono diamo i soldi per gli avvocati per esempio nel 94 quelli documentati sono 66m, nel 95 fino ad oggi sono 36m. Ti faccio un quadro della situazione gli stipendi attuali, ammontano a 474m per i carcerati, 156m per latini, 270m per le persone indispensabili che girano vicino a noi per un totale di 900m, gli incassi attuali sono 800 come vedi la situazione è questa. Per 1 o 1/2 extra che tu ci fai sapere, a noi queste possibilità extra non sono capitate fino ad oggi però stiamo facendo dei tentativi. Noi stiamo garantendo tutti se a te risulta che qualcuno non viene garantito c'è l'ho fai sapere che noi provvediamo, anche di quelli che tu stai garantendo personalmente, riguardo la cassa non l'abbiamo data a Giacomino, nonostante mi abbia detto a me (Marta) nel mese di agosto che tu hai mandato a dire che dovevo fare tutti i conti con lui, e che gli sembrava male a dirmi che tu gli hai mandato a dire di prendersi tutto in mano lui, lui ha soltanto le siggenze però sono in gran parte, anzi ti faccio sapere (Aria) che in breve queste siggenze le passo tutte a Marta, onde evitare equivoci. Per il discorso di non mandare a Giacomino da zio Franco, a noi non risulta che l'hai mandato a dire tu, noi non l'abbiamo detto, quindi se ti hanno detto questo si tratta solo di un pettegolezzo.

Per fare avere i soldi al Parrinello, Emanuele e Puglisi non ci sono problemi, mentre per Tato prest... tu non ci avevi mandato a dire che non li meritava? Aspettiamo risposta per ciò. In sintesi questo è il quadro generale, quindi se tu hai qualche soluzione, per i problemi che stiamo attraversando, facci sapere.

omissis

- per quanto riguarda i costruttori che sono in moto stiamo facendo come ci hai mandato a dire

omissis

per quello delle cassette sono alcuni mesi che lo controlliamo e siccome, per alcuni fatti si è deciso di chiudere questa pratica definitivamente, per il momento a Salvatore non ci chiediamo nulla. Inoltre abbiamo cercato di sapere di più del tuo arresto e abbiamo scoperto che alle case popolari dello sperone gente comune sapevano che loro dovevano partire e addirittura gli dovevano comprare l'auto a Milano. Per i costruttori che sono in società con te noi non abbiamo nessuna società, anzi se ti risulta qualcosa c'è lo fai sapere, in maniera tale che se ce' qualcuno che babbia tu ci dici cosa fare.

omissis

Per quanto riguarda mio zio, a me è dispiaciuto per i malintesi ma è come se questi non fossero successi, no perché ne stiamo parlando ma perché dentro di me non ci possono essere delle controversie tra di noi. Martedì scenderà mio zio, e gli prospetterò questi progetti per portarli avanti per come eravamo rimasti.

omissis

Per Tullio gli appartamenti di Malaspina sappiamo che il discorso va avanti positivamente per gli appartamenti permuta con il parco io (Aria) assieme allo zio Franco abbiamo deciso di rispettare un'impegno che voi avevate già stabilito prima cioè uno a voi uno Tullio che lo aveva venduto e voi l'avevate bloccato, in quanto deve con il ricavato togliere il mutuo delle villette e tutte le altre spese che ci sono. Per il fatto che avete conti di 13 anni fa per noi che non sappiamo come sono andati questi conti è un po' difficile avere un quadro chiaro e preciso della situazione. Quindi se ci fai sapere di volta in volta qual'è il problema da affrontare noi facciamo di tutto per risolverlo.

omissis

Bingo tu ci dici che si e' visto con zia Maria e gli ha detto che ha dato 500 tue + 200 per le persone, a noi questo non risulta,

omissis

ne Bingo dice di avere avuti questi discorsi con zia Maria. Quando ti abbiamo scritto abbiamo parlato che 600m sono andati a Bingo per la barca mentre a noi sono rimasti solo 12m che io (Aria) ho diviso ai ragazzi per Natale, anche se io sapevo che dovevano avere dei soldi per lo sbarco e non l'hanno mai avuto (il cavallo e Bingo sono la stessa persona). Altri soldi noi non ne abbiamo avuto. Quando io (Aria) ho chiesto a Giacomino il risultato di questo lavoro fatto quando c'eri tu dietro sollecito di Ghiaccio e zia Maria mi fu risposto che i conti li aveva mandati a te, e che se io ero interessato li avrebbe fatto pure con me, ma io rifiutai per due motivi 1 perche' li aveva mandati a te i conti e per me era sufficiente e 2 per non apparire una mancanza di fiducia nei suoi confronti.

SECONDA LETTERA PROVENIENTE DA GIUSEPPE GRAVIANO

“ Per Aria e Marta o (buono)

*Carissimi, ciao, come state? mi auguro benissimo cosi' posso assicurarvi tanto di me, vi voglio bene tantissimo, vi trovate nel cuore del mio cuore. Scusate se faccio qualche errore o mi esprimo un po' male, lo scritto non e' il mio forte. Vito mi ha riferito che voi volete piu' contatti con me ed io sono qua a vostra disposizione. Mi dispiace se in questi mesi c'e' stato qualche male inteso, ma vi ricordo che e' stato solo un male inteso, io vi penso sempre e vi voglio bene. A me non interessano i conti o soldi per me, interessa che curate le cose per bene e pensate per tutti i carcerati, che se ascoltate me vi sistemo tutto. Vi dovete fare dare 2 appartamenti da **omissis**, 2 appartamenti da **omissis** via Buon Riposo, e poi altri che vi faccio sapere, man mano che avete le risposte positive io vi dico a chi dividerle cosi' ci sistemiamo tutti i carcerati e non abbiamo piu' il pensiero di darli soldi a mese se qualcuno di questi gli sembrano molto quello che debbono dare gli dite di non babbare che c'e' molto bisogno poi se non ci conviene se ne vanno anzi senza dare del bene piu' a nessuno, voglio essere informato prima, non vi fate fare sopprusi da nessuno; quando avrete problemi me lo fate sapere e vi sistemo tutto io, se avete bisogno prendete consigli dal signor Franco e Paolo anzi salutatemeli con un bacione, non dimenticate di dare un appartamento a Paolo, ora vi scrivo un po' di cose da fare.*

*1) **omissis** 5 anni fa avevamo chiuso il fatto per 200 ma siccome lui ha babbato e i tempi sono cambiati deve portare 500 se babbia voi sapete cosa dovete fare. ha guadagnato benissimo, io so le cifre.*

*2) **omissis***

*3) **omissis***

4) Bingo doveva portare 500 dice che sono finiti di spese, io debbo dire qualcosa a suo cugino, pero' i conti non li voglio sapere se a voi li ha fatti e si sono spesi tutti io dico a suo cugino di non parlarne piu'.

*5) **omissis***

6) Mariuccio non fate fare niente per nessun motivo, scriva a me per cose mie.

*7) **omissis***

girate

8) Aria, perche' tuo zio da un giorno all'altro ha cambiato idea?

vedi di fare fare qualcosa, se ha bisogno soldi glieli do l'importante che ci muoviamo.

9) controllate tutto perche' qualcuno non vi manda soldi, se babbiano sapete cosa fare.

10) mi dovete salutare tutti, Bingo, bambino e padrino, i parenti del bambino, Paolo, sig. Franco, zio Giacomino (anche se si e' comportato male, ha criticato me), Cacciatore, Olivetti e tutti.

Carissimi cari qualsiasi persona avete qualche discorso fatemelo sapere, vi aggiusto le cose io, la zia Maria ho risolto tutto, anche con il padre di lui mi potete fare sapere qualcosa.

Ma date 10 a Emanuele, parente di zio Giacomino.

omissis

*Caloroso abbraccio e un bacione
Salutatemi i vostri familiari*

Ciao.

Tali lettere, scambiate tra il capo mandamento, GRAVIANO Giuseppe[che, essendo detenuto, riusciva così a eludere il regime di vigilanza di cui all'art. 41 bis ord. pen.] e chi ne faceva le veci, e cioè il MANGANO Antonino, oltre a documentare l'attività dell'organizzazione, in riferimento, tra l'altro, agli affari illeciti da curare, al reinvestimento dei profitti, agli "infami" da punire, ai latitanti e ai detenuti da sovvenire, ai crediti da riscuotere, agli "stipendi" da pagare, alla necessità di fare capo a "zio Franco"(così convenzionalmente inteso il BAGARELLA Leoluca), costituiscono la riprova del pieno inserimento di "ghiaccio", "Olivetti", "bingo", "cacciaturi", vale a dire di BARRANCA, GIULIANO, LO NIGRO e GRIGOLI(oltre che degli altri soggetti menzionati con nomi convenzionali) nel contesto criminale-mafioso di cui si tratta.

È poi significativo che presso MANGANO Antonino siano stati sequestrati anche degli appunti [cfr. fascicolo cit.], costituenti la contabilizzazione delle entrate e delle uscite del gruppo criminale, e come in essi si trovi menzionato quattro volte il nome "CARRA", una volta accompagnato dalla specificazione "viaggio", con l'indicazione di una cifra, a evidente conferma che l'organizzazione criminale registrava tra le sue uscite le spese relative ai trasporti del materiale esplosivo che si è visto essere eseguiti appunto dal CARRA(oltre a quelle per l'acquisto di armi: 7,65 Skorpion, "Kalash", 38 special, "silenzio", Ingram etc. ed esplosivi: A 50 kg., N 50 kg., "escluso elettrico").

Si tratta di risultanze particolarmente significative, perché confermano autenticamente, dall'interno, l'inserimento dei soggetti di cui si tratta nella realtà criminale costituita dal "mandamento" di Brancaccio, e confermano altresì il ruolo avuto dal CARRA nella movimentazione dell'esplosivo destinato alle stragi: né è consentito alcun dubbio sulla genuinità dei manoscritti, che vennero rinvenuti nella perquisizione della abitazione del MANGANO(che già di era reso irreperibile), compiuta nel corso delle ricerche mirate dell'allora latitante BAGARELLA Leoluca, dovute alle dichiarazioni di DI FILIPPO Emanuele e Pasquale.

Le circostanze dell'inizio della collaborazione dei due, il secondo catturato dopo le dichiarazioni del primo, e delle indicazioni da essi fornite circa le frequentazioni del BAGARELLA, poi catturato il 24 giugno 1995, subito dopo il contatto da lui avuto con CALVARUSO Antonino (indicato da DI FILIPPO Pasquale come persona quotidianamente in rapporto con esso BAGARELLA), sono riferite efficacemente nella menzionata ordinanza del giudice ind. prel. di Palermo[pag. da 5 a 11]: esse appaiono ulteriormente significative dell'attendibilità dei due collaboratori, i quali confessano gravissimi crimini, nonché il DI FILIPPO Pasquale l'appartenenza al "gruppo di fuoco" e la partecipazione agli assassinii da questo perpetrati, e sono riscontrati da un fatto di rilevante portata, come la cattura, per effetto delle loro specifiche indicazioni, di un capo dell'importanza del BAGARELLA, da lungo tempo latitante, oltre che dal rinvenimento della esaminata documentazione autentica, proprio in uno dei luoghi indicati dal DI FILIPPO Pasquale per essere a disposizione del BAGARELLA, vale a dire l'abitazione del MANGANO Antonino.

E' dunque di particolare significato l'ulteriore conferma dell'attendibilità delle dichiarazioni del CARRA, proveniente da DI FILIPPO Pasquale(interrogatorio reso al pubblico ministero di Firenze il 5 luglio 1995): riferisce il collaboratore di giustizia che TUTINO Vittorio era divenuto, dopo l'arresto di suo fratello Emanuele, il tramite per contattare BAGARELLA attraverso MANGANO Antonino, e che proprio da TUTINO egli sentì fare i primi riferimenti alle stragi di cui è procedimento, dopo l'arresto di SCARANO e GIACALONE, avvenuto il 3 giugno 1994 a Palermo per possesso di armi e di droga; aggiunge che la condotta di GIACALONE fu giudicata negativamente, per avere, contro il divieto dell'organizzazione,

tenuto una pistola in casa, e per avere intrattenuto rapporti per questioni di stupefacenti, senza autorizzazione e proprio con lo SCARANO, ciò che *“poteva rendere evidenti i rapporti fra lo stesso GIACALONE e questo SCARANO di Roma, e quindi consentire alla Polizia di ricostruire tutti i collegamenti per fatti che andavano al di là della pistola e dello stupefacente e portare fino alle stragi”*.

Precisa ancora DI FILIPPO Pasquale che lo stesso TUTINO Vittorio[il quale, *“prima che i GRAVIANO ed in particolare Giuseppe, fossero arrestati...era uno che qualsiasi cosa facesse la faceva su disposizione di Giuseppe GRAVIANO”*] *“era preoccupatissimo per se stesso e cioè temeva di essere individuato anche lui in questo giro di persone coinvolte nelle stragi”*, e ciò in quanto esso dichiarante capi, senza avere *“mai avuto successivamente smentite di alcun genere, che lui nei fatti di strage era stato effettivamente implicato”*.

E DI FILIPPO Pasquale chiarisce che *“reazione analoga a quella di TUTINO ne ebbero altre persone tra quelle delle quali ho parlato nei miei interrogatori”*, e in particolare ricorda tra queste GIULIANO Francesco detto *“Olivetti”*, il quale più volte, in presenza di esso dichiarante, uscì in *“parole e considerazioni che esprimevano la sua preoccupazione di essere prima o poi anch’egli identificato tra i responsabili delle stragi”*.

Le notizie sul corso delle indagini le riferiva in particolare la moglie del GIACALONE, la quale all’uopo si incontrava con MANGANO Antonino nel negozio di GRIGOLI Salvatore; quest’ultimo era tra quelli che maggiormente si preoccupavano - i timori essendosi incrementati dopo l’emissione dei provvedimenti di cattura per la strage di Firenze - e DI FILIPPO Pasquale ricorda in particolare quelle espresse da GRIGOLI Salvatore, il quale per qualche tempo evitò di dormire in casa, tanto più che SPATUZZA aveva portato un paio di volte SCARANO Antonio nel negozio di esso GRIGOLI; e sempre il GRIGOLI, nel vedere in televisione il cancello del luogo ove si riteneva essere stato tenuto l’esplosivo in Roma, aveva altresì commentato: *“se sono arrivati qui siamo presi”*.

I timori espressi nell’ambito dei componenti del *“gruppo di fuoco”* dimostrano dunque, anche per le significative espressioni usate, il diretto coinvolgimento di costoro nelle stragi, per le quali le investigazioni stavano appunto progredendo.

E TUTINO si era altresì preoccupato allorché, a seguito della perquisizione domiciliare a carico di GIACALONE Luigi, era stato sequestrato un foglio, nel quale il GIACALONE medesimo aveva indicato le persone da invitare alla festa di fidanzamento della figlia con LO NIGRO Cosimo: vi si trovano(cfr. la fotocopia dell’appunto, nel menzionato fascicolo *“Atti relativi al sequestro...”*, in filza n. 9), tra gli altri, i nomi di *“Olivetti”*, di Nino MANGANO, di GRIGOLI, di Gaspare(SPATUZZA), vale a dire delle persone *“del giro intorno a GIACALONE implicate nei fatti di “cosa nostra”*”(DI FILIPPO Pasquale, interrog. del 5 luglio 1995, cit.).

DI FILIPPO Pasquale[interrogatorio da ultimo cit.] riferisce altresì dei timori che, presente GRIGOLI Salvatore, gli vennero espressi da CARRA e del commento poi fatto dal GRIGOLI, secondo il quale *“CARRA aveva ragione ad aver paura perché era stato proprio lui che aveva condotto il camion con a bordo gli esplosivi.*

E l’argomento delle preoccupazioni manifestate dal CARRA per i progressi delle indagini sugli autori delle stragi viene collegato dal DI FILIPPO Pasquale ad una specifica circostanza, riferita nei seguenti termini:

“... Riferisco ora di un episodio che si è verificato circa due o tre mesi prima del mio arresto. Una sera intorno alle ore 22,00 CARRA Pietro, persona di cui ho già parlato ai Magistrati di Palermo, giunse da solo al distributore Esso di via Messina Marine, quello cioè gestito dalla

mia famiglia. CARRA trovò sul posto me e GRIGOLI; sapeva che ci avrebbe trovato lì anche se non aveva appuntamento in quanto la presenza mia e di GRIGOLI a quell'ora al distributore era normale prima di andare poi alla villetta di Misilmeri. CARRA era assai agitato ed esprimeva questa agitazione, tra l'altro, con le parole "è finita". Aveva con sé un foglio di cui ho già accennato nell'interrogatorio di ieri ai Magistrati di Palermo. Loro mi chiedono di fare mente locale al meglio delle mie possibilità in merito a questo foglio e di riferire. A quello che ho visto si trattava di una fotocopia di un foglio dattiloscritto. Questo foglio aveva un'intestazione del tipo di quella della carta intestata al loro Ufficio (che mi si mostra in un esemplare in bianco) ma non è detto che questa sia stata l'intestazione esatta di questo foglio. Ricordo più che altro che nella parte alta dello scritto c'era il riferimento alla strage di via Georgofili di Firenze e il nominativo "dr. CHELAZZI", nominativo quest'ultimo che conoscevo perchè compariva sulle notizie di stampa relative alle indagini sulla strage di Firenze. Questo foglio menzionava prima un nominativo, per nome e cognome, che per me era sconosciuto e che non ricordo. Era specificato che questa persona, per la quale il foglio avanzava una richiesta di informazioni, era oggetto di indagini però non era specificato che queste indagini riguardavano la strage ed anzi sono praticamente sicuro che il foglio diceva che le indagini su questo soggetto concernevano altre cose. Poi nel foglio erano elencati, in colonna, una serie di nominativi, alcuni di persone ed altri di ditte. L'elencazione era preceduta dalla richiesta di appurare se c'erano rapporti, anche telefonici, tra il nominativo iniziale e tutti quelli dell'elenco. Non ricordo se il foglio veniva da Firenze o da altra città; non ricordo se aveva una data e quale. Ricordo però che la richiesta di accertamenti era indirizzata a Palermo, ai Carabinieri ma non so a quale ufficio. Figurava poi, non ricordo se scritto a penna o a macchina, un nominativo accompagnato da una qualifica, o Maresciallo o Capitano o simile, tipica dei Carabinieri. Questo nominativo non compariva in fondo al foglio come se fosse una firma bensì in un'altra parte del foglio stesso e ricordo che ci soffermammo un attimo su questo nominativo. Io non posso ricordarmi per intero l'elenco ma alcuni nominativi li rammento. Iniziava con i fratelli CARRA Pietro e Antonino; c'era poi il nominativo di SPATUZZA Gaspare, quello di Cosimo LO NIGRO, quello dei GRAVIANO indicati genericamente come "i fratelli GRAVIANO"; quello di MESSINA DENARO Matteo..... CARRA era estremamente preoccupato tanto che subito chiedeva a GRIGOLI se era il caso che egli CARRA si rendesse immediatamente irreperibile. Inoltre, sempre per quello che dicevano i due, nel foglio era riportato il nome della ditta intestataria del cellulare utilizzato dal CARRA. Preciso che fu proprio GRIGOLI, scorrendo questo elenco, che richiamò l'attenzione di CARRA sul nominativo di una ditta facendogli la domanda "ma non era questa la ditta intestataria del telefonino che avevi tu in relazione a questi fatti?", domanda che chiaramente si riferiva ai fatti di cui si occupava il foglio e cioè le stragi. CARRA rispose di sì e proseguì con la domanda se era il caso che egli sparisse di circolazione.....

A D.R.: Sul foglio che aveva in mano quella sera CARRA il nome di GRIGOLI non c'era e nemmeno quello di GIULIANO Francesco. Non c'era nemmeno quello di TUTINO Vittorio.

A D.R.: Quanto al nominativo di TRIGILI Giovanni, non sono sicuro, ma all'ottanta per cento direi che c'era.

.....omissis.....

Quanto al nominativo MESSANA ovvero MESSANA Antonino, mi sento invece di portare ad escludere che si trovasse sul foglio.

A D.R.: Il fatto di trovare scritti i nomi dei fratelli GRAVIANO non ha suscitato commenti in CARRA ed in GRIGOLI. Per quanto mi riguarda, il solo fatto di aver ricevuto a suo tempo le confidenze di TUTINO e di sapere che egli prendeva disposizioni solo da Giuseppe GRAVIANO dava per scontato che dietro le stragi ci fossero loro.

Viceversa sul nome di MESSINA DENARO Matteo ritornò GRIGOLI in un discorso che facemmo da soli nel villino di Misilmeri nei giorni immediatamente successivi. Il senso del discorso di GRIGOLI era che "c'era qualcosa che non andava" in quanto non si spiegava come le indagini potevano essere arrivate a questo nome dato che pochissime persone conoscevano il ruolo avuto da MESSINA DENARO nella vicenda degli attentati. A questo proposito faccio presente che ho già dichiarato ai Magistrati di Palermo che MESSINA DENARO Matteo ha fatto

una parte della sua latitanza nella zona di Bagheria e mi risulta che si incontrava con BAGARELLA tanto che questi incontri si sono svolti anche in mia presenza due o tre volte.

Per conto di MESSINA DENARO, anche assieme a GRIGOLI, io stesso mi sono recato ad Enna due volte per inoltrare dall'ufficio postale centrale di Enna della corrispondenza del MESSINA DENARO. Si trattava di espressi che consegnavamo direttamente all'impiegata, indirizzati a nominativi non italiani, e ricordo che sul retro apponevamo un mittente di fantasia prelevando il nominativo dall'elenco telefonico che si consultava in un bar accanto all'ufficio postale.

Tornando ai commenti che faceva GRIGOLI sul nominativo MESSINA DENARO, egli in modo chiaro con me si espresse circa il sospetto che stesse parlando o SCARANO o FRABETTI.

Non gli ho mai sentito manifestare il sospetto che stesse parlando GIACALONE.

A D.R.: Francamente non so dire se sul foglio di CARRA c'era anche il nome di GIACALONE.

A D.R.: Tra persone e ditte il foglio riportava tra i quindici/venti nominativi.

Non c'era nessuna specificazione, tipo numero telefonico, accanto a ciascun nominativo.

I nominativi delle ditte erano a me per lo più sconosciuti e comunque non mi sono rimasti in mente.

A D.R.: CARRA, rispondendo ad una ovvia domanda che subito gli facemmo io e GRIGOLI, disse che questo foglio gli era arrivato tramite una donna, da lui ben conosciuta, moglie o convivente della persona oggetto della richiesta di accertamenti. Che questa sia stata la risposta di CARRA sono sicurissimo; egli aggiunse che questa donna era stata chiamata dai Carabinieri incaricati dell'accertamento. Anche questo è un fatto sicuro. Dopodiché, e qui non sono più sicuro, o il foglio alla donna era stato in qualche modo notificato perchè il marito, o convivente che fosse, non era presente, ovvero la donna aveva trafugato il foglio.

A D.R.: A me non è mai giunta alcuna confidenza di rapporti di amicizia o di confidenza che qualcuno del gruppo avesse con persone addette ad uffici di Polizia o Giudiziari.

CARRA lasciò il foglio a GRIGOLI e questi si recò da Antonino MANGANO per parlargliene, non alla mia presenza però.

A D.R.: Non so che reazioni o che iniziative ha avuto MANGANO leggendo il foglio portatogli dal GRIGOLI. Quest'ultimo peraltro mi ha parlato della reazione del MESSINA DENARO, non so come messo al corrente della cosa, raccontandomi che quello, per tutte le altre vertenze giudiziarie che ha in corso non si è particolarmente impressionato della novità.

Riferisco ora di un fatto che è anch'esso successivo alla vicenda del foglio, successo orientativamente verso la metà di maggio. LO NIGRO fece sapere a GRIGOLI Salvatore che aveva necessità urgente di parlarci. Io e GRIGOLI ci recammo allora alla pescheria del LO NIGRO ; quest'ultimo ci disse che MANGANO precedentemente lo aveva avvisato della questione del foglio e gli aveva dato disposizioni di farsi vedere poco in giro, di non andare in negozio ed in sostanza di adottare degli accorgimenti per scongiurare il rischio di un possibile arresto. Il problema che rappresentò LO NIGRO era che anche se era reale il rischio di essere arrestato, per le stragi ovviamente, tuttavia doveva risolvere anche i suoi problemi economici dato che, così diceva, anche in famiglia erano senza una lira.

GRIGOLI andò a riferire a MANGANO quanto detto dal LO NIGRO e MANGANO rispedì GRIGOLI a dire al LO NIGRO che lasciasse perdere i discorsi generici e dicesse se voleva essere autorizzato a prendere qualche iniziativa specifica (una rapina, un sequestro, un traffico di stupefacenti) per risolvere il problema dei soldi.

Circa i problemi di ordine economico del LO NIGRO , mi viene in mente ora e ne ho già accennato ai Magistrati di Palermo, che egli all'incirca sei mesi fa, con il proprio peschereccio, ebbe parte nella movimentazione di tre/quattromila chili di hashish sbarcato a Carini e poi portato per conto di calabresi, che gestivano la vicenda, a Milano. Una parte di questo hashish rimase su Palermo. So che lo stesso CARRA movimentò con il camion tutto il fumo che da Palermo andò poi a Milano”

Questo episodio si ritrova puntualmente nell'interrogatorio reso dal CARRA il 31 agosto 1995, ore 0,10[cfr. da pag. 74 della trascrizione].

Alla domanda: “cosa ha saputo ancora da queste persone su questi fatti che sono avvenuti, su queste esplosioni?”, CARRA risponde: “non ne parlavano più”, e alla nuova domanda: “non ne avete più parlato?”, così si esprime:

“Mai, mai, io ho chiesto, Il fatto....tramite....stavo dicendo questo, io negli ultimi tempi ho cercato di avvicinarmi a mio fratello per darmi un aiuto a lavorare, ho cercato di riprendermi a lavorare ed uscirne fuori, perché mi avevano sequestrato quel mezzo, l'unico mezzo che mi aveva rimasto, il Torino, me l'avevano sequestrato perché ci dovevo pagare il leasing. Ho cercato in tutti i modi di ricostruirmi un mezzo e andarmene a lavorare, allontanarmi anche da Palermo. E cercavo....ho cercato di avvicinarmi a mio fratello perché lui c'aveva un po' di lavoro e se mi dava un aiuto, e me lo sono trovato. Un giorno, mentre stavo seduto da mio fratello, è venuta Angela CORRERA, sarebbe la figlia di Saverio CORRERA, questo signore c'ha... qui a Viareggio, non vorrei sbagliare, a Viareggio in zona, c'ha un deposito di automezzi. Che a questa qua gli avevano arrestato il marito, che si chiama MONREALE, gli avevano sequestrato dei documenti, cose e praticamente mi ha fatto vedere un foglio dove c'erano dei nomi e dice che la DIA l'aveva dimenticato in mezzo ai suoi documenti. Io ho preso quel foglio, ho cercato di fare l'indifferente. Mi sono fatto la fotocopia. Poi se n'è andata lei, che quel foglio glielo doveva fare vedere a suo padre mi aveva detto ... “omissis”..

P.M. DOTT. NICOLOSI - Cosa c'era scritto nel foglio?

CARRA PIETRO - C'era scritto che... all'inizio c'era CORRERA Saverio, la DIA di fare accertamenti, bene non so le parole, praticamente dovevano fare gli accertamenti su tutti quei nomi.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Che nomi c'erano?

CARRA PIETRO - Mi ricordo CARRA Antonino, CARRA Pietro, LO NIGRO Cosimo, c'era GIACALONE, il TRIGILI, ... omissis... SPATUZZA, e non mi ricordo bene...

P.M. DOTT. NICOLOSI - (?)

CARRA PIETRO - Erano una quindicina di nomi.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Era un foglio della DIA?

CARRA PIETRO - Sì, era specificato...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Nell'intestazione era scritto DIA di... si ricorda se c'era anche l'indicazione di quale città si trattava?

CARRA PIETRO - No.

P.M. DOTT. NICOLOSI - E secondo la CORRERA Angela questo foglio era stato dimenticato da qualcuno della DIA...

CARRA PIETRO - Nei suoi documenti.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Tra i documenti?

CARRA PIETRO - Perché gli hanno restituito.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lei aveva avuto una perquisizione questa donna secondo quello che le era stato detto?

CARRA PIETRO - Sì, quando avevano arrestato qualche mese prima, o due mesi prima, suo marito, gli avevano sequestrato dei documenti che poi lei mi raccontava, tramite i documenti che gli hanno restituito...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Gli erano stati restituiti... e tra questi documenti...

CARRA PIETRO - ... ha trovato questo foglio. Però non so altro. Ha trovato questo foglio.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Sospendiamo un attimino la registrazione.

.....

P.M. DOTT. NICOLOSI - Allora CARRA, vogliamo riprendere dal momento che lei ha riferito dei commenti che faceste su questo foglio della DIA?

CARRA PIETRO - Appena l'hanno visto...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Questo foglio lei a chi lo consegnò?

CARRA PIETRO - Sia a Pasquale DI FILIPPO, sia a Salvatore “Cacciatore”.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Dove avvenne questo incontro?

CARRA PIETRO - All'area di servizio di DI FILIPPO.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Lei Pasquale DI FILIPPO è persona che conosceva bene?

CARRA PIETRO - Sì, lo conoscevo di prima. Io ero bambino e mi ricordo lo conoscevo tramite degli zii, dei parenti in Via Messina Marina che avevano dei ristoranti.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Ricorda che commenti vennero fatti su questo foglio che era arrivato nelle vostre mani? Che tipo di commenti fecero il Salvatore "Cacciatore" e Pasquale DI FILIPPO?

CARRA PIETRO - Una specie... si sono guardati e una specie, leggendo i nomi che era una cosa che loro già...

P.M. DOTT. NICOLOSI - Li metteva in allarme?

CARRA PIETRO - Sì, li metteva in allarme, benché loro già qualcosa l'avevano capito. Tipo del genere ho capito... questa impressione mi hanno dato tutti e due: che già sapevano che qualcuno di quei nomi era già indagato.

P.M. DOTT. NICOLOSI - Già loro lo sapevano oppure...

CARRA PIETRO - No, che l'hanno detto proprio, però con l'espressione che si sono fatti e che si sono guardati in faccia e hanno... non si sono... mi hanno chiesto subito com'è che io avevo avuto quel foglio.

P.M. DOTT. NICOLOSI - E lei gli spiegò...

CARRA PIETRO - Io gli ho spiegato il fatto che era venuta in ufficio da mio fratello questa Angela CORRERA e gli doveva pagare un viaggio a mio fratello, perché certe volte gli dava suo padre dei viaggi a mio fratello, che fa i trasporti certe volte."

Era eseguita il 15 settembre 1995 perquisizione domiciliare a carico di CORRERA Angela, ed era rinvenuto il "foglio", vale a dire la copia fotostatica della nota 28 febbraio 1995 Nr. 125/FI/3°/G2-33 di prot. 817 della D.I.A. di Firenze al Centro Operativo di Palermo, con cui si trasmette il decreto di perquisizione emesso in pari data dai magistrati della D.D.A. di Firenze nei confronti di CORRERA Saverio, e "si precisa che, ai fini delle indagini in corso, interessa, in particolare, acquisire elementi relativi ad eventuali rapporti, di affari o di qualsiasi altra natura, tra il CORRERA Saverio e i sottoelencati personaggi e ditte: CARRA Pietro, CARRA Antonino, GIACALONE Luigi, LO NIGRO Cosimo, TRIGILI Giovanni, i fratelli GRAVIANO, SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo...MESSINA DENARO Francesco...SPATUZZA Gaspare...ditta CO.PRO.RA., ditta AUTOTRASPORTI SABATO GIOACCHINA"[cfr. la nota in questione, allegata in copia al verbale riassuntivo dell'interrogatorio 7 settembre 1995 di CARRA Pietro].

Viene a sua volta interrogata il 25 settembre 1995 la CORRERA Angela, ed essa riconosce che la nota di cui sopra è il "foglio" che essa ebbe a rinvenire in casa, qualche tempo dopo l'esecuzione delle perquisizioni a carico del padre CORRERA Saverio da parte della D.I.A. di Palermo, il "foglio" essendo confuso tra i documenti esaminati e non sequestrati; essa, circa una settimana dopo, dovendosi recare negli uffici di CARRA Antonino, inteso "Tony", per pagare una fattura per dei trasporti effettuati per la TRANS SUD LINE S.r.l.(ditta con sede legale in Marina di CARRARA, di cui essa è socia), aveva mostrato al CARRA Tony e al CARRA Pietro, dipoi sopraggiunto, il "foglio" in questione: il Tony non lo lesse neppure, il Pietro disse ridendo che non vi era ragione perché essa lo tenesse, e che doveva strapparla, e nessuno dei due fece commenti sui nominativi ivi riportati; non si era accorta che nell'ufficio del Tony fosse stata fatta una copia del "foglio", ma ciò era possibile; il difensore della CORRERA ha infine depositato copia della fattura 11 maggio 1995 n° 294, emessa dalla ditta di autotrasporti CARRA Antonino nei confronti della TRANS SUD LINE S.r.l..

La vicenda del "foglio", proprio per la marginalità dell'episodio, non reso pubblico in alcun modo dagli organi d'informazione, e riferito dal CARRA in modo del tutto spontaneo, non a specifica domanda, ma nel corso di un'ampia risposta alla domanda se avesse più parlato delle stragi[risposta da lui portata sull'argomento del tentativo di ricostruirsi un'attività di lavoro con l'ausilio del fratello], conferma ancora una volta la sostanziale veridicità ed esattezza delle

dichiarazioni di esso CARRA, e si riscontra reciprocamente con quelle del DI FILIPPO Pasquale, anche sul punto particolarmente qualificante delle reazioni delle persone che ebbero a prendere cognizione del “foglio”.

Ed è infine da rilevare, sempre in riferimento alla vicenda del “foglio”, come la cosa fosse nota anche a ROMEO Pietro, che si è visto avere fatto parte del ricordato “gruppo di fuoco” (anch’egli è stato raggiunto dalla ricordata ordinanza di custodia cautelare in data 19 luglio 1995 del giudice del Tribunale di Palermo, per il reato di cui all’art. 416 bis c.p.) e che, dopo il suo arresto, ha deciso di collaborare con la giustizia.

Interrogato dal pubblico ministero fiorentino il 1° dicembre 1995 [pag. 78-79 della relativa trascrizione: v. cartella doc. presentati il 20 dicembre 1995], alla domanda “*Lei ha mai saputo di qualche pezzo di carta, di qualche foglio del processo, delle indagini che era andato a finire in mano a qualcuno di queste persone di cui lei ha parlato?*”, ha così risposto: “*io prima che ci fu l’arresto di...ci fu una volta Pietro CARRA che mi venne a cercare a mia casa, siccome io mi stavo lavando gli dissi di venire dopo una mezzoretta. Cioè, non mi interessava, poi quello che sono venuto a sapere io, che lui venne e poi se ne riandò*”; e alla nuova domanda: “*venne e se ne andò?*”, ha detto: “*sì, perché io non mi feci trovare dentro, dissi ma cosa vuole questo? Ed era che c’aveva un foglio, CARRA, che poi ha fatto avere a SPATUZZA o a GRIGOLI, in cui erano messi i nomi, c’era il nome di lui, il nome di SPATUZZA, di LO NIGRO e poi...qualche altro che non mi ricordo bene*”.

La risultanza proveniente dall’interrogatorio del collaboratore di giustizia ROMEO Pietro è significativa, quale ulteriore momento di riscontro incrociato con le dichiarazioni dei collaboratori CARRA e DI FILIPPO Pasquale su una circostanza positivamente verificata, non resa nota in precedenza ai soggetti sottoposti ad interrogatorio, e tale da ambientare ancora una volta gli autori delle stragi nello specifico contesto criminale-mafioso in cui gli stessi dichiaranti erano inseriti (“gruppo di fuoco” del mandamento di Brancaccio, ove il “foglio” ebbe a girare, suscitando timori verosimilmente dovuti all’incrementarsi della possibilità di essere individuati).

ROMEO Pietro fornisce, peraltro, un riscontro ben più ampio a CARRA e a DI FILIPPO Pasquale, relativamente al quadro delle responsabilità delineate nelle dichiarazioni di costoro: e anche in questo caso le informazioni provengono dall’interno della specifica organizzazione criminale, poiché ROMEO, uscito dal carcere il 1° febbraio 1994, entrò a far parte - come si è visto essere stato dichiarato da DI FILIPPO Pasquale, ed essere stato accertato, a livello dei gravi indizi, nell’ordinanza 19 luglio 1995 del giudice di Palermo - del “gruppo di fuoco”, insieme, tra gli altri, a BARRANCA, GIULIANO, GRIGOLI, LO NIGRO, MANGANO, SPATUZZA e lo stesso DI FILIPPO Pasquale.

Dunque ROMEO riferisce che, essendo stato incarcerato nel settembre 1992, già conosceva vari personaggi, componenti del “gruppo”, del quale peraltro né GIULIANO, né esso ROMEO facevano parte fino a quell’epoca:

“*Li conoscevo però non ero né io, né GIULIANO. Cioè MANGANO era che aveva GRIGOLI...era GIACALONE. Poi diciamo GRAVIANO, però io non lo conosco GRAVIANO, diciamo quello che io nell’ambiente sapevo chi ci poteva essere...c’era SPATUZZA, poi c’era..., poi c’era Vittorio TUTINO, il fratello di Marcello vicino a GRAVIANO, e poi diciamo quello che sapevo io c’era...*” [pag. 57 trascrizione interrogatorio 1° dicembre 1995].

Indi il collaboratore, il quale, subito dopo il suo arresto, fa trovare agli inquirenti due involucri di esplosivo, interrati presso la villetta di Capena ove era stato con altri (GIACALONE, GIULIANO, GRIGOLI, LO NIGRO, BENIGNO, SPATUZZA, SCARANO, un uomo di mezza età a nome Aldo, romano, in cui è agevole identificare il FRABETTI) in relazione al fallito

attentato a CONTORNO Salvatore dell'aprile 1994, descrive il suo inserimento nel "gruppo" attraverso la partecipazione a tale attività delittuosa, e fornisce agli inquirenti le informazioni ricevute da SPATUZZA, GRIGOLI, GIULIANO, LO NIGRO [cfr.pag. 59-60, ivi] in ordine alle stragi del 1993.

Le sue dichiarazioni sulla vicenda dell'attentato a CONTORNO verranno lette analiticamente in prosieguo, e verificate con quelle del CARRA sulla stessa vicenda, quando saranno esaminate le richieste del pubblico ministero relativamente al delitto rubricato sub S): si rileva peraltro fin da ora che la credibilità complessiva del ROMEO si innesta in modo significativo proprio sulle conoscenze palesate di prima mano su tale vicenda[in sostanziale concordanza con le dichiarazioni rese in proposito da DI FILIPPO Pasquale(interrogatorio del 5 luglio 1995) e più analiticamente dal CARRA Pietro], a partire dalla localizzazione del CONTORNO nella villetta di Formello ad opera dello SCARANO tramite un suo amico che aveva una Ferrari[pag. 54, cfr. con pag. 65 trascriz. interrogatorio CARRA del 31 agosto ore 0,10], per giungere alle indicazioni decisive per il rinvenimento dell'esplosivo, nei pressi della villetta di Capena che aveva ospitato gli attentatori.

L'assegnazione al CARRA dell'incarico di trasportare il materiale necessario per gli episodi di strage si evidenzia, nelle dichiarazioni di ROMEO Pietro, proprio a partire dalle dichiarazioni che egli rende relativamente all'attentato a CONTORNO(pag. 30 trascrizione):

P.M.: *"c'erano armi in questa villetta quando c'è stato lei?"*;

ROMEO PIETRO: *"No, diciamo armi non ce ne erano, poi quando fallì il primo attentato CARRA, diciamo gli abbiamo dato esplosivo a Palermo, io, SPATUZZA e...Vittorio TUTINO, gli abbiamo dato armi...."*;

Di seguito ROMEO chiarisce che il carico era soprattutto di armi perché, fallito il primo tentativo, si pensò di usare appunto le armi per attentare a CONTORNO; chiarisce altresì che *"Pietro CARRA aveva un TIR e lui aveva diciamo fatto, che ribaltava di lato....ribaltava il cassone e diciamo le aveva messe nel mezzo"*(pag. 32 trascriz.); e tale descrizione, che ROMEO può fare per aver partecipato alle operazioni di caricamento, è del tutto aderente a quella offerta dal CARRA: *"sì, ho sistemato questo materiale dentro il rimorchio, nel cassone, all'altezza delle ruote avevo io uno spazio dove mettevo i teloni....sotto il ribaltabile....sì, si alza il rimorchio, si alza...."*(pag. 18 trascrizione interrogatorio 31 agosto 1995 ore 0,10).

ROMEO dichiara quindi di avere saputo che anche in precedenza il trasporto del materiale esplosivo era stato affidato al CARRA[pag. 34 e 72: *"...che io sappia lo portò Pietro CARRA: Da Palermo a Firenze, a Roma e a Milano....sì sempre lui"*]; quindi aggiunge: *"....si ci carica queste armi e queste due cose di esplosivo e Pietro CARRA parte; perché poi io me ne uscivo che c'era Nino MANGANO, mi dette una busta che ce la detti a Pietro CARRA che c'erano 3 milioni....3 milioni che Pietro CARRA doveva partire"*[pag. 36].

Questa dichiarazione rafforza la già verificata credibilità del ROMEO, perché trova un preciso riscontro documentale nelle annotazioni contabili sequestrate nell'abitazione di MANGANO Antonino, laddove si legge sotto la voce *"Uscite"*: *"3.000 CARRA viaggio"*: ne risalta l'effettività dei ruoli del CARRA, quale trasportatore degli esplosivi impiegati nelle stragi, e del MANGANO, quale soggetto che aveva assunto *"il controllo della situazione"*(ROMEO, pag. 40) nel *"mandamento"* di Brancaccio dopo che i GRAVIANO erano stati arrestati, nonché dello stesso ROMEO quanto all'inserimento nel *"gruppo"*; ed emerge inoltre la attendibilità della documentazione sequestrata presso il MANGANO.

Ed era LO NIGRO , continua ROMEO[pag. 37] che *"capitava questo esplosivo"*, vale a dire che lo procurava, lo manipolava, lo provava, come aveva fatto una volta, in presenza di esso

ROMEO, in un giardino del corso dei Mille, e lo poneva in opera, come ebbe a fare a Formello, in occasione del fallito attentato[in ordine al quale ROMEO offre i particolari: -che l'ordigno doveva essere azionato con una batteria; -che fu un passante ad accorgersi tempestivamente della presenza dell'esplosivo; -che del fallimento dell'attentato ne fu riferito allo stesso MANGANO: pag. 39-40], e come aveva fatto per la strage di Firenze, insieme a GIULIANO, portando il furgone Fiorino sul posto dell'esplosione[pag. 60 e 67].

Riferisce altresì ROMEO(pag. 60) essergli stato detto da GIULIANO che gli attentati erano compiuti "per fare levare il 41"[vale a dire il regime di sorveglianza speciale di cui all'art. 41 bis ord. pen.]: e l'indicazione è conforme a quanto già esposto nell'ordinanza 31 gennaio 1995 a carico di BRUSCA Giovanni e BAGARELLA Leoluca in ordine alle motivazioni della camagna stragista continentale deliberata da costoro.

ROMEO riferisce anche un particolare dell'attentato a Maurizio COSTANZO, e cioè che esso rimase incolume perché "*si aspettavano lui sempre con la macchina che aveva, però dice poi videro che era con un'altra macchina, però non videro che era lui, non se n'erano accorti, perché se si accorgevano prima, lo facevano saltare prima*"(pag. 63); e lo stesso COSTANZO, sentito come persona informata, ha precisato che la sera del 14 maggio 1993 la sua auto si era guastata, per cui utilizzò per il suo spostamento dal teatro Parioli un'auto noleggiata: anche questo è un particolare sul quale gli organi d'informazione non si sono mai soffermati, cosicché ROMEO non può che averlo appreso, nei suoi termini effettivi, dallo stesso protagonista, nella persona del GIULIANO.

Ed è ancora il GIULIANO a riferire a ROMEO[pag. 60] che per l'attentato a Costanzo "*....c'era lui, LO NIGRO e poi c'era BENIGNO*"; indi ROMEO soggiunge[pag. 61]: "*cioè quando loro sono saliti diciamo che c'era BARRANCA....GRIGOLI, SPATUZZA*", per precisare quindi, a proposito di SPATUZZA, GIACALONE, GRIGOLI,....., BARRANCA, GIULIANO, LO NIGRO e BENIGNO che tutti partecipavano ai fatti di strage, ma che di volta in volta salivano in gruppetti più ridotti, e che "*tutti i ragazzi dipendevano tutti dai GRAVIANO*".

Concludendo quindi sulle richieste concernenti le persone di BARRANCA Giuseppe, GIULIANO Francesco Giuseppe e LO NIGRO Cosimo, si osserva che costoro sono raggiunti da indizi di colpevolezza particolarmente gravi circa la loro responsabilità per gli episodi di strage avvenuti in Roma, Firenze e Milano dal 14 maggio al 28 luglio 1993: a loro carico vi sono infatti le dichiarazioni di CARRA, DI FILIPPO e ROMEO, e tali dichiarazioni sono attendibili in sé (al di là di alcuni vuoti ed alcune contraddizioni non decisive: ad esempio, per quelle del CARRA, con le dichiarazioni di DI NATALE Emanuele e dei suoi familiari, sul punto, da costoro sostenute, della concentrazione di tutto l'esplosivo, anche quello destinato a Firenze e a Milano, nel cortile di via Ostiense, che peraltro il CARRA riconosce, offrendo il particolare inedito del danneggiamento del cancello) e si riscontrano le une con le altre, ottenendo poi la conferma, su particolari significativi perché non altrimenti conoscibili, da risultanze esterne, anche di carattere oggettivo e documentale, di volta in volta indicate sopra.

Quanto alla attendibilità intrinseca, si ricorda che le suddette collaborazioni provengono da soggetti che sono arrestati in tempi diversi, e sono stati custoditi in luoghi diversi(il CARRA sempre in Toscana), senza poter comunicare, né apprendere altrimenti i particolari significativi via via menzionati; tali soggetti hanno iniziato la loro collaborazione dopo avere ammesso(il CARRA dopo un lungo travaglio attestato dall'atteggiamento assunto nei primi quattro interrogatori, e dalle dichiarazioni spontanee che hanno preceduto gli interrogatori a partire da quello del 31 agosto ore 0,10) le loro pesantissime responsabilità in ordine ad efferati delitti, le loro dichiarazioni sono estremamente analitiche e ricche di particolari anche minuti che sono stati oggetto, come si è detto, di valido riscontro; infine vi sono larghe e significative coincidenze tra le dichiarazioni degli uni e degli altri.

Ne risulta in complesso una situazione probatoria tale da superare ampiamente la soglia minima necessaria in sede cautelare ex art. 273, comma 1, c.p.p., e da attingere quella di cui all'art. 192, comma 3, c.p.p., prescritta per la valutazione dibattimentale.

Deve pertanto applicarsi a BARRANCA, GIULIANO e LO NIGRO la misura cautelare della custodia in carcere, in accoglimento della richiesta del pubblico ministero in ordine ai reati loro contestati fino al capo R della rubrica.

Devono essere ora valutati gli elementi a carico di SPATUZZA, LO NIGRO, BARRANCA Giuseppe, GIULIANO Francesco, GIACALONE Luigi, GRIGOLI Salvatore, BENIGNO Salvatore, SCARANO Antonio, GRAVIANO Giuseppe, MANGANO Antonino, BAGARELLA Leoluca Biagio, TUTINO Vittorio in ordine ai reati contestati ai capi S e seguenti.

Il 13 aprile 1994 verso le ore 17 ROSSETTI Ferdinando, residente in Formello e ivi proprietario di un appezzamento di terreno, notava all'interno della cunetta posta a sinistra rispetto al senso di marcia Roma-Formello, a circa 2 metri dal punto di accesso al terreno in questione, un grosso involucro coperto di erba tagliata di fresco. Avvicinatosi, constatava la presenza di fili elettrici collegati ad un "timer" ed ad una batteria. Avvertiva del rinvenimento il cognato COSTA Raffaele e quindi i Carabinieri del luogo.

I militari dell'Arma e gli artificieri giunti sul posto, prima ancora di scattare fotografie, constatata la pericolosità, per la complessità dell'ordigno, della procedura di disattivazione manuale, provvedevano alla disattivazione mediante uso di un cannoncino ad acqua ed in coincidenza con lo sparo l'ordigno esplodeva, per cause non determinabili, cagionando un cratere con caratteristiche tali da far ritenere essere stato provocato da una carica esplosiva del peso di circa 90 chili [v. su tali punti le relazioni 18 maggio e 1 luglio 1994 dei consulenti tecnici del pubblico ministero VADALÀ (Criminalpol Roma) e DELOGU (CCIS Roma). Ad analoghe valutazioni conduceva la valutazione dei danni ingenti arrecati agli edifici vicini.

Sulla base delle testimonianze delle persone che avevano operato sull'ordigno prima che avvenisse l'esplosione, gli stessi consulenti sopra citati ricostruivano graficamente il manufatto nel suo aspetto esteriore. Esso presentava massa a forma di parallelepipedo, racchiusa in tre contenitori di plastica dimensionalmente simili a taniche da 25 litri, costituente probabilmente la carica esplosiva. A detta massa era accostata una batteria da 12 v. sulla quale era posizionato oggetto prismatico più piccolo cioè una coppia di batterie a secco da 4,5 v. collegate in serie per dare un voltaggio di 9 v.. Le batterie erano sormontate da strumento analogico la cui lancetta era ferma sul margine sinistro del quadrante. Tutte le superfici erano avvolte da nastro da pacchi di colore marrone e dalla batteria di 12 v. si dipanavano almeno sei coppie di fili colorati raccolti in un filo multicavo arancione.

I consulenti, sulla base di questi dati, ritenevano possibili, con eguale verosimiglianza, due tipi di innesco, o radiocomandato ovvero temporizzato. Le analisi chimico-esplosivistiche effettuate dai consulenti con varie tecniche [colonne gascromatografiche e differenti rivelatori di massa sia per impatto elettronico che per ionizzazione chimica negativa, gascromatografia con rivelatore TEA] mettevano in luce nei reperti la presenza di nitroglicerina(NG), nitroglicol (EGDN) e dinitrotoluene(DNT), oltre alla presenza dello ione ammonio.

Ciò induceva a ritenere la carica esplosiva costituita da dinamite commerciale, verosimilmente gelatinato.

I consulenti ponevano altresì in luce che l'esplosione avrebbe avuto sul corpo umano effetti letali nel raggio di 40/50 mt. e dannosi nei 250 mt., senza contare eventuali effetti di schegge

secondarie. L'ordigno dunque era tale, per caratteristiche e collocazione in prossimità della pubblica via, da far fondatamente ritenere che con esso si volesse determinare una strage.

Sulla scorta della testimonianza resa da ROSSETTI Fernando si accertava altresì che l'esplosivo non poteva essere stato collocato prima delle 16 del 13 aprile 1994, perché a quell'ora il ROSSETTI si era recato al suo terreno senza notare l'involucro.

Le indagini successive a tale inquietante rinvenimento si sviluppavano attivamente prendendo in considerazione due possibili obiettivi degli attentatori: o il pentito Salvatore CONTORNO o l'ex magistrato, ora parlamentare europeo, Carlo PALERMO, entrambi aventi l'abitazione a non grande distanza dalla via Formellese e precisamente in via Malvagliata di Formello. Nella immediatezza del rinvenimento dell'esplosivo, CONTORNO rendeva dichiarazioni affermando che da tempo non percorreva la strada Formellese, anche se in passato l'aveva sovente percorsa, ed escludeva di aver preso impegni per una intervista, in epoca prossima alla data del rinvenimento dell'esplosivo in località tale da rendere praticamente obbligato il passaggio per detta via (v. dichiarazioni CONTORNO Salvatore in data 15 aprile 1994).

Le indagini si sviluppavano quindi ipotizzando come possibile obiettivo il dott. Carlo PALERMO, senza peraltro giungere a risultati significativi.

In data 5 luglio 1995 il collaboratore Pasquale DI FILIPPO [sottoposto a fermo di p.g. il 21 giugno 1995 in ordine al reato di cui all'art. 416 bis, e le cui dichiarazioni informali avevano portato già in data 24 giugno 1995 all'arresto di BAGARELLA Leoluca nonché a fruttuose perquisizioni in immobili in disponibilità di costui e dell'immobile sito in via Pietro Scaglione di pertinenza di MANGANO Antonino ove venivano rinvenuti gli appunti e le lettere cui già si è accennato (v. vol. 9 atti trasmessi) e già autore di una serie di informazioni di prima mano circa il gruppo di fuoco facente capo a BAGARELLA Leoluca e MANGANO Antonino, gruppo del quale egli aveva fatto parte dall'aprile 1994 (v. interrogatori in atti resi da DI FILIPPO Pasquale al pubblico ministero di Palermo)] rivelava al pubblico ministero di Firenze che GRIGOLI Salvatore, detto "U' Cacciaturi" o "Totò il Ricciolino", persona con la quale egli aveva soggiornato dal novembre 1994 in un villino a Misilmeri, gli aveva confidato, un paio di mesi prima del suo arresto, il ruolo da lui avuto in un attentato nei confronti di Contorno.

Secondo il racconto fattogli da GRIGOLI, riferiva Pasquale DI FILIPPO, costui si era per un tempo prolungato spostato a Roma, dove la vittima era stata localizzata; aveva in effetti affiancato più volte la vettura sulla quale il CONTORNO viaggiava non da solo e non gli aveva sparato, malgrado ne avesse avuta l'opportunità, solo perché era stato deciso di fare una cosa eclatante, e cioè di farlo saltare in aria con l'esplosivo.

L'attentato, era in avanzata fase di preparazione, tanto che l'esplosivo era già stato provvisoriamente stazionato al margine della strada, occultato con dei cartoni, in prossimità di una sorta di cubicolo sottostante alla carreggiata ove avrebbe poi dovuto essere messo, quando era avvenuto un inconveniente: un uomo, forse un benzinaio, aveva notato l'involucro e chiamato la polizia.

Queste dichiarazioni di DI FILIPPO Pasquale determinavano una serie di approfondimenti investigativi, tanto più che dalle indagini già eseguite a proposito del gruppo che si era mosso a Roma per le stragi del '93 e che aveva come referente operativo SCARANO Antonio, risultava che questi aveva avuto la disponibilità in Roma, anche dopo il luglio 1993, di almeno tre alloggi ovvero: un appartamento in via Dire Dava, di proprietà di RUIZ Giovanna, dal marzo-aprile 1993 circa fino al gennaio 1994, un appartamento in via Capitolino, di proprietà QUARANTA, dall'ottobre 1993 quantomeno fino all'estate 1994, una villetta in località Pastinacci di Capena, località quest'ultima non lontana dal luogo ove era stato rinvenuto l'esplosivo, dal febbraio 1994

fino al maggio o giugno 1994, collocandone la restituzione il proprietario ALEI Giuseppe nel maggio 1994, e TUSA Silvia, moglie di SCARANO Antonio nel giugno 1994.

In tutti gli appartamenti inoltre erano state trovate tracce di esplosivo(v. consulenze tecniche in atti) ed era stata accertata una sicura continuità tra le persone che avevano utilizzato l'appartamento di via Dire Daua e la villetta di Capena, perché CANTALE Simonetta(v. dichiarazioni del 16 marzo 1995) ricorda che una poltrona di ferro con piumone color fuxia ed un divano pronto-letto da lei visti in via Dire Daua li rivide nel villino di Fiano Romano o più esattamente di Capena. Era stata inoltre accertata la presenza quantomeno di GIACALONE Luigi e LO NIGRO Cosimo in Roma/Capena sia nei mesi autunnali del 1993 sia nei mesi di marzo-aprile 1994[cfr. dichiarazioni CANTALE Simonetta in data 14.2.1995 circa il pranzo offertole da SCARANO nella primavera '94 dopo che ella aveva effettuato pulizie nella villetta di Capena e l'arrivo alla fine del pranzo di Luigi, Cosimo e Peppe ed altri tre siciliani, nonché l'individuazione fotografica di LO NIGRO in data 26 luglio 1995, dichiarazioni 20 febbraio 1995 di GUIDI Francesco, cameriere al ristorante "Da Romano" di Capena circa la frequentazione del locale da parte di SCARANO Antonio ed altre persone, tra le quali il GUIDI individua GIACALONE Luigi; MARIANELLI Maria Pia 9 febbraio 1995, portiera dello stabile di via Largo Giulio Capitolino, che individua nel GIACALONE e nello SCARANO due delle persone viste nell'appartamento insieme ad altre tre, circa venti giorni dopo che la DE LUCA, a fine estate '93, l'aveva lasciato; dichiarazioni PAGNOZZI Anna 4 e 21 febbraio 1995 circa la presenza in Roma dopo il febbraio 1994 di GIACALONE e di due suoi amici, ed infine dichiarazioni di MILAN Matilde 21 febbraio 1995 -vl. 8 all.12 alla nota DIA 2.3.1995- nelle quali la donna afferma che GIACALONE Luigi le venne presentato da BIZZONI Alfredo nei primi mesi del 1994 e che ella a Roma continuò a vedere costui fino ad un viaggio da lei compiuto in Sicilia verso la fine aprile 1994].

Ancora risultava dalle indagini già espletate che GIACALONE Luigi in data 18 aprile 1994 aveva acquistato sei vetture usate presso la ditta SIVAUTO di Roma, provvedendo ad inviarle tramite il trasportatore FIONDA di Rocca d'Evandro presso il suo salone in Palermo. Curiosamente, però, nelle scritture della S.n.c. GIACALONE Auto, tali vetture divenivano sette (v. nota 15 settembre 1994 DIA Firenze).

Ulteriori conferme della presenza di GIACALONE Luigi e LO NIGRO Cosimo in Capena nella primavera del '94 e dei rapporti di costoro con SCARANO venivano ancora dalle dichiarazioni di PETTEROSSO Barbara del 7 settembre 1995, SPACCATINI Loredana 6 settembre 1995, BRACALE Antonietta 31 agosto 1995.

Le telefonate effettuate a quest'ultima all'utenza n. 06/8186287 dal cellulare n. 0337/899302 intestato alla ditta GIACALONE Auto e in disponibilita' di GIACALONE consentivano altresì di datare l'episodio univocamente raccontato dalle tre donne in periodo compreso tra il 26 marzo ed il 15 maggio 1994.

Infine SCARANO Antonio e GIACALONE Luigi risultavano, secondo le dichiarazioni da PERGAMO Francesco, gestore dell'Autocentro Magliana di Roma interessati all'acquisto di una vettura Fiat Uno tg. RM042472 ai primi di marzo 1994, acquisto poi formalizzato in data 30 marzo 1994 con consegna effettiva del veicolo il giorno successivo.

A partire dal 31 agosto 1995 ha iniziato a collaborare, come si è visto, CARRA Pietro, persona che certamente ben conosceva la villetta di Capena, come attesta l'esito dell'individuazione dei luoghi eseguito il 7 settembre 1995 ed egli ha confermato ed ampliato le informazioni del DI FILIPPO Pasquale. Queste più ampie e sul punto non sollecitate, dichiarazioni sono poi state corroborate da quelle rese in data 1 dicembre 1995 da ROMEO Pietro, soggetto che, arrestato il 15 novembre 1995 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare 19 luglio 1995 del giudice

per le indagini preliminari Palermo per art. 416 bis cod. pen. in data 16 novembre 1995 consentiva il rinvenimento di 163 Kg di tritolo in località Le Piane del Comune di Capena nonché di altro esplosivo in Palermo.

E' quindi possibile ora una più compiuta ricostruzione dei fatti, in base alle dichiarazioni di CARRA Pietro e ROMEO Pietro dalle quali si desume quanto segue:

MANGANO Antonio è persona alla quale, secondo ROMEO Pietro, doveva essere riferito l'esito dell'attentato e che inviò esso ROMEO insieme a GIULIANO Francesco Giuseppe detto "Olivetti", dopo l'arresto 4 giugno 1994 di SCARANO e GIACALONE, a trasferire l'esplosivo nascosto nella catasta di legno sita nel giardino della villetta di Capena già di proprietà ALEI.

MANGANO, riferisce ancora ROMEO, aveva concordato, a quanto era stato a lui riferito da SPATUZZA, GRIGOLI e GIULIANO, con MESSINA DENARO Matteo - "boss" della zona di Alcamo, in stretto contatto con BAGARELLA Leoluca come lo stesso MANGANO [cfr. in proposito anche le dichiarazioni di Pasquale DI FILIPPO 5 e 26 luglio 1995, secondo le quali tra i tre si svolgevano lunghe riunioni] - a seguito di informazioni avute dal MESSINA DENARO da SCARANO, un attentato clamoroso nei confronti del pentito CONTORNO (v. anche CARRA 31 agosto h.00,10 e 17,30 per quanto concerne la vittima designata).

Tale obiettivo era stato prescelto sia per desiderio di vendetta di altro partecipe dell'accordo, ovvero GRAVIANO Giuseppe, al quale CONTORNO aveva, secondo quanto riferito da "Olivetti" a ROMEO (v. interrogatorio ROMEO pag. 20-21) ucciso il padre, sia per il suo ruolo di collaboratore di giustizia (ib. pag. 23).

A questo scopo, sempre secondo ROMEO, che riferisce in proposito confidenze fattegli da SPATUZZA Gaspare, GRAVIANO Giuseppe aveva mandato fin dall'ottobre a Roma lo stesso SPATUZZA, perché costui, venendo dallo stesso quartiere palermitano di CONTORNO, ben era in grado riconoscerlo e perché inoltre aveva motivi personali di rancore nei confronti del pentito, che si era "portato" suo fratello.

Nell'occasione SPATUZZA, a Roma, si era appoggiato a SCARANO: tracce di questa presenza romana di SPATUZZA nell'autunno 1993 si hanno nelle dichiarazioni di BIZZONI Alfredo (v. interrogatorio 11 ottobre 1995) che afferma di aver riconosciuto nello SPATUZZA una delle persone presentategli da SCARANO nella primavera del '94 come suo nipote ed al quale aveva prestato una motocicletta. Ebbene, la stessa persona, secondo BIZZONI, era stata da lui vista a Roma in compagnia di SCARANO nel maggio 1993 e successivamente nel settembre/ottobre 1993 nei pressi della casa di SCARANO.

Di una presenza a Roma di SPATUZZA prima del 27.1.1994 dice anche CARRA: nel verbale del 31 agosto 1995 h. 17,30 pag. 37/41 CARRA riferisce di un trasporto di armi prese nella cantina della villa del FRABETTI - villa che egli individua nel sopralluogo del 13.9.1995 - condotte a Palermo e poi riportate a Roma e consegnate a SPATUZZA in presenza di SCARANO Antonio nel capannone "nel quale era cointeressato per le acque minerali SCARANO".

Il viaggio è collocabile prima dell'arresto dei GRAVIANO perché, a detta di CARRA, in tale occasione SPATUZZA gli chiese se voleva riposarsi a casa sua, casa che si capiva essere a Roma, aggiungendo che ivi era anche GRAVIANO Giuseppe (sui rapporti tra GRAVIANO Giuseppe e le persone siciliane chiamate in correità da CARRA v. anche interrog. 31 agosto 1995 h. 17,30 pag. 36 seg.: "col tempo ho poi capito che erano vicini a loro perché poi parlavano anche dopo l'arresto che per loro era un idolo Giuseppe GRAVIANO").

I due collaboranti affermano che nella villetta di Pastinacci di Capena essi si erano recati l'uno, ovvero CARRA, per portare due involucri o "rotoli" di esplosivo caricati a Palermo da SPATUZZA, LO NIGRO e TUTINO Vittorio, dopo che il viaggio gli era stato richiesto, qualche tempo prima e sempre a Palermo da BARRANCA Giuseppe e GIULIANO(v. interrog. 31 agosto 1995 h. 00,10 e 11 ottobre 1995 pag.53), l'altro, ovvero ROMEO, con GIACALONE per portare armi oltre che la gelatina necessaria dopo che un primo tentativo per "far saltare per aria" CONTORNO era fallito.

ROMEO inoltre afferma di aver lui stesso con SPATUZZA e TUTINO Vittorio caricato due involucri di esplosivo eguali a quelli da lui fatti ritrovare sul camion del CARRA e che nella villetta lui aveva visto sei rotoli di esplosivo.

Dopo l'arresto di GIACALONE, come sopra detto, MANGANO aveva poi ordinato a lui e ad "Olivetti" di andare a spostare l'esplosivo sotterrato(sul punto analogamente CARRA int. 13 settembre 1995 pag. 25 e 47): Avute a Palermo le chiavi della villa di Capena da LO NIGRO, che a sua volta le aveva avute dalla moglie dello SCARANO, GIULIANO ed esso ROMEO avevano risotterrato l'esplosivo rinvenuto, ovvero due "rotoli" invece dei quattro che essi pensavano di trovare in localita' Le Piane (v. int. ROMEO 1 dicembre), venendo solo successivamente a sapere che gli altri due rotoli erano stati presi da SCARANO prima del suo arresto.

CARRA e ROMEO affermano poi, di aver visto durante il loro soggiorno, soggiorno avvenuto evidentemente in tempi diversi, dato che non si menzionano reciprocamente, in Capena: LO NIGRO Cosimo, GIACALONE Luigi, GIULIANO Francesco Giuseppe, GRIGOLI Salvatore, BENIGNO Salvatore, SCARANO Antonio e FRABETTI Aldo; i primi cinque dormivano nella casa, mentre SCARANO andava e veniva a volte accompagnato da persona indicata come quello dai baffi e capelli bianchi o Aldo o FRABETTI o addirittura Alfredo (v. interrog. CARRA 31 agosto 1995 h. 00,10 pag. 60 e seg., pag. 65 interrog. 11 ottobre ove CARRA individua fotograficamente Aldo, "quello che era insieme a SCARANO sempre", aggiungendo ancora nel verbale redatto in forma riassuntiva che l'aveva visto insieme a SCARANO nella villetta, non in quella in costruzione, individuata fuori Roma e che "pensa" sapesse del progetto CONTORNO [ROMEO interrog. 1 dicembre, ove peraltro ROMEO afferma di aver visto Aldo/Alfredo solo presso la casa di SCARANO e che in sua presenza non venne fatto alcun cenno allo scopo del viaggio a Roma - v. pag.82 e ss.].

ROMEO e CARRA affermano ancora di aver partecipato ad un sopralluogo per meglio localizzare Contorno del quale, a loro dire, SCARANO aveva avuto informazioni tramite un amico che aveva una Ferrari rossa (v. CARRA interrog. 13 settembre e ROMEO 1 dicembre); CARRA narra di essere stato all'uopo a Formello in una via che egli in sede di individuazione dei luoghi riconosce per via Malvagliata di Formello da GIACALONE; e ROMEO riferisce di essere stato portato in luogo che descrive con caratteristiche analoghe a quelle di via di Malvagliata da "Olivetti".

I due dichiaranti così dettagliano la loro permanenza in Capena: CARRA afferma che nella villetta, in occasione del trasporto dei due involucri si era trattenuto due giorni e aveva visto altri involucri del tutto analoghi presso il camino della villetta ed aveva altresì partecipato a soterrarli presso un albero del giardino; prima di partire aveva anche provveduto a scaricare dal camion alla jeep bianca di SCARANO i due pacchi che nel frattempo erano rimasti sul camion posteggiato presso la stazione Erg di Fiano, luogo ove erano andati a prelevarlo SCARANO con l'Audi 80 e LO NIGRO con la jeep bianca, insieme ad altra persona indicata in un primo tempo come SPATUZZA e successivamente come GIACALONE od Olivetti (v. interrog. CARRA e in particolare quello del 31 agosto h. 00,100, interrog.13 settembre pag. 26 circa la jeep "colore

bianco, tipo bianco, se non sbaglio doveva essere una Mercedes fuoristrada”, interrog. 7 settembre 1995 pag. 16/23 circa l’assenza di SPATUZZA all’arrivo di CARRA a Capena).

Quanto ai tempi del viaggio a Capena CARRA dice che esso avvenne in epoca coincidente con la sua andata a Milano con la moglie ed il bambino per effettuare delle visite onde ottenere un indennizzo, per un incidente subito dal figlio, dal Fondo vittime della strada e pare ricondurre detto viaggio a quello per il quale egli prenotò i biglietti sulla nave a nome CARRA e LA ROCCA Luigi.

A proposito del caricamento dell’esplosivo appare dunque evidente l’incompletezza del racconto CARRA, avendo egli omesso di menzionare il ROMEO. Altrettanto inesatto appare il riferimento all’imbarco per il quale aveva acquistato i biglietti per se’ e per LA ROCCA Luigi.

In realtà CARRA in quest’ultimo passaggio pare sovrapporre al viaggio per il trasporto dell’esplosivo alla villetta di Capena il viaggio effettuato per trasportare le tegole acquistate presso la ditta VERNENGO e destinate alla villa in costruzione di SCARANO Antonio in Fiano Romano. Risulta infatti che la bolla di consegna di questi “canali”, come il CARRA chiama le tegole, risale al 23 marzo 1994 e che proprio nello stesso giorno sulla linea Palermo-Napoli sono imbarcati i mezzi TO 52079D e PA 15546 intestati alla ditta SABATO Gioacchina: tra i passeggeri figurano appunto CARRA e LA ROCCA Luigi; afferma CARRA che in questa occasione egli fece il viaggio da solo perché SPATUZZA, dopo avergli fatto acquistare il biglietto non venne (v. interrog. CARRA 7 settembre 1995, pag.16).

SPATUZZA invece mandò (come riferito da CARRA nell’interrogatorio 17 novembre pag. 8/9 subito dopo l’arresto e la diffusione della notizia della decisione di collaborare di Pietro ROMEO) ROMEO per dire che appunto egli non poteva venire e per consegnargli una busta da dare a LO NIGRO. Interessante in proposito è osservare che in relazione al viaggio delle “tegole” GIACALONE nell’interrogatorio dell’8 agosto 1995 afferma di aver fatto il viaggio con CARRA e che lo SCARANO con una jeep fece loro strada fino alla villa di Fiano. Ivi essi andarono tutti a mangiare mentre gli operai dello SCARANO scaricavano il camion. SCARANO gli consegnò 7 milioni in contanti in pagamento delle tegole e diede altresì tre milioni a CARRA per il trasporto.

Si veda invece come SCARANO, al fine di dare una ulteriore mendace spiegazione circa i contatti avuti con CARRA il 18 aprile 1993, collochi nel ‘93 il viaggio delle “tegole” (v. interrog. 4 agosto 1995): SCARANO comunque ammette il viaggio di CARRA alla villetta di Fiano e l’interessamento di GIACALONE allorché afferma di aver pagato in contanti a CARRA 2 milioni, ma non le tegole perché “ero di intesa che detto prezzo lo avrei regolato con GIACALONE dato che quest’ultimo doveva dei soldi a me”.

CARRA (pag. 39 e ss. interrog. 13 settembre) sostiene viceversa che GIACALONE pagò le tegole, ma che egli fece il viaggio da solo incontrando SCARANO e GIACALONE, come detto sopra, all’area di servizio Erg [“io arrivavo qua” -CARRA unitamente all’ufficio del pubblico ministero è alla Stazione Erg nei pressi di Fiano- “mi fermavo, posteggiavo il mezzo per bene e loro mi è venuto a prendere” v. pag. 41 interrog. 13 settembre) confermando peraltro la presenza di GIACALONE all’arrivo a Roma ed il pranzo in trattoria.

Si noti comunque che il cellulare n. 0337/899302 in uso a GIACALONE opera il giorno 24 aprile 1994 sotto il ponte radio di Napoli e successivamente sino al 30 marzo 1994 ininterrottamente sotto ponti radio romani.

Dal traffico del cellulare n. 0330/697041 in uso a CARRA si evince poi con sicurezza che CARRA dopo aver effettuato una comunicazione sotto il ponte radio di Roma 1 alle ore 22,05

del 24 marzo comunica sotto il ponte radio Mi 1, alle ore 00,34 e' sotto il ponte radio Bo 2 e poi nei giorni 25, 26 e 28 (il giorno 27 non vi sono chiamate) opera sotto il ponte radio di Roma, facendo rientro a Palermo via Napoli in data 29 marzo.

Pare allora trovare conferma quanto afferma CARRA circa il trasporto a Palermo di un'auto Peugeot 106 di provenienza milanese, probabile provento di furto posto che si dovette rompere il tappo per fare benzina. Nel corso dello stesso soggiorno romano va poi probabilmente collocata la visita a casa SCARANO di CARRA e GIACALONE (v. interrog. 13 settembre, pag. 108) nonché la prima andata alla villetta di Capena con GIACALONE (v. interrog. 13 settembre 1995 pag. 18).

Ulteriore conferma della sovrapposizione di eventi effettuata da CARRA per quanto concerne il viaggio per il quale egli prenotò i posti CARRA e LA ROCCA ed il viaggio relativo al trasporto dei due "rotoli" nella villetta di Capena si ha considerando che l'episodio della perdita di fascie angolari di ferro riferita dallo stesso CARRA come immediatamente successiva alla permanenza di due giorni a Capena, in occasione del trasporto di due "rotoli" destinati all'attentato a CONTORNO, si colloca invece in data 7 aprile 1994 ovvero a distanza di 15 giorni dal viaggio Palermo-Napoli di CARRA e LA ROCCA.

Si può pertanto senz'altro ritenere che vi furono due diversi viaggi, come del resto implicitamente ammette lo stesso CARRA allorché rappresenta che presso il villino egli vide non solo i due rotoli portati in quell'occasione, ma anche altri due che egli stesso aiutò a sotterrare (v. pag. 24 e 108 interrog. 13 settembre).

E che i pacchi in questione fossero quantomeno quattro, se non di più secondo quanto detto da ROMEO [che, come si è visto, parla di un precedente trasporto di esplosivo da parte di CARRA (v. interrog. 1 dicembre pag.35), di un tentativo di "far saltare per aria" CONTORNO prima del suo viaggio a Capena e dell'ulteriore invio a Capena di "un poco di esplosivo" (pg.30) "due rotoli una cosa così" e armi, sempre tramite CARRA] risulta con sicurezza e dal fatto che CARRA afferma di aver sotterrato nel giardino della villetta due pacchi piccoli e dal rinvenimento dell'esplosivo, in località Le Piane, ove sono stati appunto rinvenuti 163 kg. di tritolo confezionati in due involucri che sia CARRA che ROMEO indicano come "piccoli" alludendo ad altri più grossi da loro visti.

Si noti che la circostanza del sotterramento dei rotoli nei pressi del villino di Capena è confermata dal ritrovamento, nel luogo ove CARRA ha detto essere stati sotterrati i due pacchi di reperti (frammenti di nastro adesivo e corda) che secondo la relazione del consulente del pubblico ministero 2 ottobre 1995 hanno rivelato tracce di EGDN,NG e TNT.

Per quanto concerne il viaggio con il quale CARRA trasportò i due rotoli di esplosivo (e per il quale, come si è visto, ricevette da Nino MANGANO tre milioni di lire, messi in una busta consegnatagli da ROMEO, di cui sul punto cfr. interrog. 1 dicembre pag. 36, del tutto conformemente all'appunto rinvenuto a MANGANO in sede di perquisizione), deve dunque pensarsi alla data del 1° aprile, perché sotto tale data sulla linea Palermo Napoli è stato imbarcato il semirimorchio Pa 15424; per lo stesso giorno inoltre erano stati prenotati da CARRA Pietro tramite telefonata effettuata dall'utenza 091/471633 intestata alla moglie LA BUA Liliana 4 posti sull'aereo 19,20 per Milano.

La moglie del CARRA con i tre figli si è dunque recata a Milano per la visita medica (v. conferma nella telefonata intercettata tra LA BUA Liliana e la cognata Rosalba l'1.4.1994) mentre dal cellulare CARRA 0330/697041 si ha invece certezza della permanenza di costui a Roma dalle 20,20 del 2 fino al 5 aprile 1994.

La data del 1° aprile appare inoltre compatibile e con l'accertato imbarco del mobilissimo GIACALONE, il quale dopo essersi imbarcato il giorno 30 marzo 1994 da Napoli per Palermo con la vettura tg. RM0427Z, parte sulla M/N da Palermo per Napoli il 31 marzo 1994 insieme con altre tre persone. Ben collocabile nel tempo è anche il viaggio di ROMEO e GIACALONE a Capena, viaggio da collocare, secondo la stessa nota DIA, in data 8 aprile 1994, perché in tale data sul traghetto Manzoni Palermo/Napoli viaggia la vettura RM/3G0803 associata al nome "Luciano" (v. nota DIA 18 dicembre 1995, trasmessa il 19 dicembre 1995).

Dalla stessa nota DIA risulta altresì che in data 7 aprile aveva viaggiato con lo stesso nome "Luciano" un passeggero da Fiumicino a Palermo col volo BM1092 h.13,30 rendendo quindi plausibile il ritorno di GIACALONE a Roma). La suddetta vettura è per l'appunto una Fiat Uno, e dalla documentazione dell'autosalone del GIACALONE risulta ceduta a GRIGOLI Francesco, fratello di Salvatore, proprio come l'autovettura con la quale ROMEO ha affermato (v. pag. 6 e ss interrog. 1° dicembre) di aver fatto il viaggio con GIACALONE al fine di portare la gelatina necessaria per l'attentato in seguito al fallimento precedente.

Una ulteriore conferma dell'attendibilità di ROMEO viene ancora dal fatto che ROMEO risulta imbarcato da Napoli per Palermo sul traghetto Poeta T della Tirrenia il 10 aprile 1994 ovvero in tempo utile per recarsi l'11 aprile ad assolvere al suo obbligo di firma al Commissariato di Brancaccio in Palermo.

La permanenza a Capena di CARRA e ROMEO appare dunque credibile, malgrado la verificata incompletezza delle dichiarazioni del CARRA, e la realtà di tale soggiorno, quantomeno per GIACALONE e LO NIGRO, è ulteriormente suffragata oltre che dalle testimonianze circa la disponibilità da parte di GIACALONE e LO NIGRO di detta villetta (v. sopra le già indicate dichiarazioni di CANTALE, PAGNOZZI, GUIDI, BRACALE, SPACCATTINI E PETTIROSSI) anche dall'analisi del traffico dei cellulari in disponibilità dei medesimi.

Il cellulare 0337/899302 in disponibilità di GIACALONE opera ininterrottamente sotto vari ponti radio romani, ivi compreso quello RM4 che comprende Formello, dal 24 marzo al 17 aprile 1994, con interruzioni solo nei giorni 30 marzo (interessato il ponte radio Napoli corrispondentemente a quanto già detto) e 2 aprile 1994, data in cui il cellulare GIACALONE, come quello di CARRA, si trova sotto il ponte radio di Pescara.

Il cellulare in uso a Luigi GIACALONE è poi in contatto con quello di SCARANO Antonio in data 24 e 29 marzo, 1 e 2 aprile (v. tabulato allegato a nota DIA 18 dicembre) e con quello in uso a CARRA Pietro in data 29 marzo e 7 aprile 1994.

Il cellulare 0337/898975 in disponibilità di Cosimo LO NIGRO opera poi dal 2 al 14 aprile 1994 esclusivamente sotto il ponte radio RM4. Anche il cellulare 0336/911693 in uso a SCARANO Antonio nel periodo in esame è attivo sotto ponti radio romani e spesso sotto RM4.

Nello stesso periodo compreso tra il 5 ed il 14 aprile '94 vi sono poi due telefonate che paiono riconducibili, malgrado la equivocità del dato, a GRIGOLI Salvatore perché in data 5 aprile il cellulare CARRA contatta l'utenza del negozio di articoli sportivi del GRIGOLI ("GRIGOLI Salvatore-Articoli Sportivi" n. 6303354) ed il 14 aprile è l'utenza del GIACALONE a contattare l'utenza domestica del GRIGOLI, intestata alla moglie di costui FIORDISPINA Giuseppa.

Dello stesso significato il dato che l'8 aprile il cellulare del GIACALONE chiami anche l'utenza intestata al padre di BENIGNO Salvatore, Pietro: tenendosi conto del fatto che nella villetta di Capena non vi era telefono, appare plausibile che GRIGOLI e BENIGNO possano aver usufruito dei cellulari dei loro compagni.

Non si dimentichi infine che un'importante conferma della presenza a Roma dei "nipoti" di SCARANO nella primavera 1994 giunge dagli interrogatori di BIZZONI Alfredo (locatore della casa di Largo Giulio Capitolino e interessato anche all'acquisto delle 6 vetture presso la Sivauto): dopo mesi di detenzione BIZZONI parla di SPATUZZA Gaspare/Gabriele nell'interrogatorio 4 ottobre 1995 (v. pag.25, 38, 66 ss.) dicendo che era uno dei "nipoti" presentatigli da SCARANO (si ricordino in proposito le telefonate intercettate nel luglio 1993 sull'utenza TUSA, delle quali riferisce l'annotazione ROS Firenze 6 settembre 94, vol.8) ed afferma, per quanto qui rileva, che al medesimo Gaspare/Gabriele imprestò una sua moto GSX 759 Suzuki.

Sempre secondo le dichiarazioni del BIZZONI tale fatto si verificò -non molto lontano in termini di tempo, da quello della macchina della Fiori- (episodio, come vedremo, da collocare intorno al 16 aprile). Non solo: nell'interrogatorio del 14 novembre il BIZZONI, che pure l'11 ottobre 1995 aveva negato di riconoscere nelle foto esibitegli qualcuno degli altri "nipoti" di SCARANO da lui descritti, individua nelle stesse foto anche BENIGNO Salvatore, GIULIANO e LO NIGRO Cosimo.

Le dichiarazioni di CARRA e ROMEO trovano ulteriori oggettivi riscontri:

-le vetture che essi indicano presenti in Capena (ROMEO parla ripetutamente di una jeep bianca, di una Regata tg. SA grigia, dell'Audi 80 di SCARANO ed ancora di una Fiat Uno che sarebbe stata provento di furto; CARRA, interrog. 31 agosto 95 h. 00,10, di una Fiat Uno bianca, di una jeep bianca "antica", forse Mercedes fuoristrada, dell'Audi 80) sono risultate effettivamente in disponibilità nel periodo indicato o di SCARANO, o di GIACALONE o di FRABETTI;

-la jeep bianca della quale si parla è con tutta probabilità da identificare nel fuoristrada Mitsubishi Pajero sequestrato il 15 settembre 1995 del quale parla BIZZONI negli interrogatori 4 e 11 ottobre 1995, certamente già in disponibilità di SCARANO all'aprile 1994, avendolo egli acquistato per il figlio SCARANO Massimo verso l'ottobre 1993, e risultando l'assicurazione stipulata dal BIZZONI in scadenza il 4 febbraio 1994;

-la Regata tg. Salerno è stata sequestrata a SCARANO fin dal 14 luglio 1994 ed essa, come risulta dalla nota 10 ottobre 1994 DIA Firenze, era stata assicurata da SCARANO Antonio per il periodo 22 febbraio/22 giugno 1994;

-l'Audi 80 è stata anch'essa sequestrata allo SCARANO fin dal 20 gennaio 1995;

-della Fiat Uno provento di furto, si dirà in prosieguo parlando dell'auto Fiat Uno rubata il 6 aprile 1994 a BENEDETTI, ricordando qui soltanto che di una Fiat Uno grigia, come appunto si è accertato essere stata la vettura del BENEDETTI, vista presso la villetta di Capena, parla CANTALE Simonetta (v. dichiarazioni rese al pubblico ministero il 14 febbraio 1995);

-il furto della vettura BENEDETTI, furto denunciato il 6 aprile 1994 e le manovre cui detta vettura fu sottoposta subito dopo il rinvenimento dell'esplosivo in Formello il 14 aprile.

Su questo punto occorre soffermarsi, costituendo esso un riscontro alle dichiarazioni dei dichiaranti ed al contempo una precisa contestazione (v. capo U) nei confronti del gruppo siciliano, coinvolto sia a livello di mandanti/ideatori (BAGARELLA, MANGANO e GRAVIANO Giuseppe), sia a livello di esecutori diretti od indiretti ovvero GIACALONE, LO NIGRO, SPATUZZA, GRIGOLI, GIULIANO, BARRANCA e TUTINO, questi ultimi due perché coinvolti nella logistica dell'attentato e del gruppo romano ovvero SCARANO e FRABETTI ed anche nei confronti di SCARANO Massimo e SANTAMARIA Giuseppe.

Come si è detto ROMEO ripetutamente afferma che GIACALONE ebbe a dirgli che l'unica vettura di provenienza furtiva tra quelle da lui viste a Capena era una Fiat Uno. Attraverso l'esame dei tabulati dei cellulari TUSA 0336911693 e di quello "Auto G e G di GIACALONE Luigi" risultavano contatti con il cellulare 0330550263 SANTAMARIA Agostino, di fatto in uso a SANTAMARIA Giuseppe, costanti quanto al primo e del tutto puntuali (i contatti sono in tutto sette : il primo risale al 4 marzo 1994 e gli altri sei sono tutti concentrati tra il 16 ed il 19 aprile

1994)per il secondo. Il 19 luglio 1994, considerati anche gli appunti rinvenuti a GIACALONE e SCARANO al momento del loro arresto in data 4 giugno 1994, veniva sentito dalla p.g. SANTAMARIA Giuseppe in merito ai rapporti da lui intrattenuti con SCARANO Antonio(v. vol. 8), tanto più che fonte confidenziale, ovvero CAPITANINI Mario, aveva rivelato alcune chiacchiere che il SANTAMARIA avrebbe fatto nel bar di Torremaura, via E. Giglioli(v. dichiarazioni CAPITANINI 27 luglio 1994, 1 agosto 1994 e 2 marzo 1995 e DE MASSIMI Arnaldo) secondo le quali lo stesso SANTAMARIA era implicato, per conto di SCARANO, in trasporti di eroina ed esplosivo dalla Sicilia.

Il giovane subito rappresentava di essere molto amico, da tempo, del figlio di Antonio, Franco, e che lo SCARANO Antonio, circa tre mesi, prima gli aveva chiesto se conoscesse il proprietario di una bisarca per effettuare il trasporto di alcune auto da un autosalone, che poi aveva saputo essere la SIVAUTO, e l'autosalone di Palermo di certo GIACALONE. Egli aveva allora contattato il fidanzato di una sua cugina, tale FIONDA Arturo di Rocca di Evandro, informando poi lo SCARANO Antonio(si noti, non il GIACALONE, come i contatti tra i cellulari inducono a ritenere) delle condizioni poste da Arturo, condizioni che venivano accettate.

SANTAMARIA inoltre, in quella circostanza, dichiarava di essersi recato presso la SIVAUTO con SCARANO Massimo soltanto(è invece pacifico che in loco si recò anche BIZZONI Alfredo, come risulta univocamente dalle dichiarazioni di CATALANO Antonio, impiegato della SIVAUTO, di FIONDA Arturo, ovvero del conducente della bisarca, e dello stesso BIZZONI(v. interrog. 13 maggio e 14 novembre 1995) e di non ricordare quante macchine venissero caricate sulla bisarca, asserendo peraltro che venne caricata anche un grossa moto da strada forse una Yamaha.

Non dissimili dichiarazioni rendeva SCARANO Massimo il 18.5.1995; anche GIACALONE Luigi, nel confermare l'acquisto di auto presso la SIVAUTO, non menziona BIZZONI Alfredo (v. int. 8 agosto 1995 a pubblico ministero Firenze). Sul punto è ancora interessante rilevare come dopo l'arresto di SCARANO e GIACALONE, arrestati tra l'altro in data 4 giugno semplicemente perché trovati in possesso di cocaina ed il GIACALONE anche di armi, una delle preoccupazioni dei familiari di SCARANO, su suggerimento "dell'avvocato", è quello di farsi inviare la fattura del trasporto delle auto giunte a Palermo con il camion del FIONDA(v. in proposito la fattura 10 giugno 1994 inviata da FIONDA Mario su specifica richiesta di SANTAMARIA Pino, seguita poi da richiesta di una copia della fattura, come detto da FIONDA e come emerge con estrema chiarezza dai brogliacci delle intercettazioni telefoniche effettuate sull'utenza TUSA 06/2389718 in data 23 giugno 1994 v. nota DIA Firenze 15 settembre 1994).

Non si dimentichi in fine che un'importante conferma della presenza a Roma dei "nipoti" di SCARANO nella primavera 1994 giunge dagli interrogatori BIZZONI Alfredo(locatore della casa di Largo Giulio Capitolino e interessato anche all'acquisto delle 6 vetture presso la SIVAUTO): dopo mesi di detenzione BIZZONI parla di SPATUZZA Gaspare/Gabriele nell'interrogatorio 4 ottobre 1995(v. pag. 25, 38, 66 ss.), dicendo che era uno dei "nipoti" presentatigli da SCARANO(si ricordino in proposito le telefonate intercettate nel luglio 1993 sull'utenza TUSA, delle quali riferisce l'annotazione ROS Firenze 6 settembre 94 vol.8) ed afferma, per quanto qui rileva, che al medesimo Gaspare/ Gabriele imprestò una sua moto GSX 759 Suzuki.

Sempre secondo tali dichiarazioni del BIZZONI tale fatto si verificò, non molto lontano in termini di tempo, da quello della macchina della Fiori(episodio,come vedremo, da collocare intorno al 16 aprile). Non solo: nell'interrogatorio del 14 novembre BIZZONI, che pure nell'interrogatorio dell' 11 ottobre 1995 aveva negato di riconoscere nelle foto esibitegli qualcuno degli altri "nipoti" di SCARANO da lui descritti, individua nelle stesse foto anche BENIGNO Salvatore, GIULIANO e LO NIGRO Cosimo, come sopra si è visto.

Le dichiarazioni di CARRA e ROMEO trovano ulteriori oggettivi riscontri:

*le vetture che essi indicano in Capena (ROMEO parla ripetutamente di una jeep bianca, di una Regata tg. SA grigia, dell'Audi 80 di SCARANO ed ancora di una Fiat 1 che sarebbe stata provento di furto; CARRA int. 31.8.95 h. 00,10 di una Fiat 1 bianca, di una jeep bianca -antica+, forse Mercedes fuoristrada, dell'Audi 80) sono risultate effettivamente in disponibilità nel periodo indicato o di SCARANO, o di GIACALONE o di FRABETTI:

-la jeep bianca della quale si parla è con tutta probabilità da identificare nel fuoristrada Mitsubishi Pajero sequestrato il 15.9.1995 del quale parla BIZZONI negli interrogatori 4 e 11.10.1995, certamente già in disponibilità di SCARANO all'aprile 1994 avendolo egli quistato per il figlio SCARANO Massimo verso l'ottobre 1993, risultando l'assicurazione effettuata dal BIZZONI in scadenza il 4.2.1994;

-la Regata tg. Salerno è stata sequestrata a SCARANO fin dal 14.7.1994 ed essa, come risulta dalla nota 10.10.1994 DIA Firenze era stata assicurata da SCARANO Antonio per il periodo 22.2.1994/22.6.1994,

- l'Audi 80 è stata anch'essa sequestrata allo SCARANO fin dal 20.1.1995,

-della Fiat 1 provento di furto, si dirà in prosieguo parlando dell'auto Fiat 1 rubata il 6.4.1994 a Benedetti ricordando qui soltanto che di una Fiat 1 grigia ,come appunto è stato accertato essere stata la vettura del Benedetti, vista presso la villetta di Capena dice Cantale Simonetta (v. dichiarazioni rese al P.M. il 14.2.1995)

*il furto della vettura Benedetti, furto denunciato il 6.4 1994 e le manovre cui detta vettura fu sottoposta subito dopo il rinvenimento dell'esplosivo in Formello il 14.4.

Su questo punto occorre soffermarsi costituendo esso un riscontro alle dichiarazioni dei dichiaranti ed al contempo una precisa contestazione (v. capo U) nei confronti del gruppo siciliano, coinvolto sia a livello di mandanti/ideatori (BAGARELLA, MANGANO e GRAVIANO Giuseppe) sia a livello di esecutori diretti od indiretti ovvero GIACALONE, LO NIGRO , Saptuzza, GRIGOLI, Olivetti, BARRANCA e TUTINO questi ultimi due perchè coinvolti nella logistica dell'attentato e romano ovvero SCARANO e FRABETTI ed anche nei confronti di SCARANO Massimo e SANTAMARIA Giuseppe.

Come si è detto ROMEO ripetutamente afferma che GIACALONE ebbe a dirgli che l'unica vettura di provenienza furtiva tra quelle da lui viste a Capena era una Fiat Uno. Attraverso l'esame dei tabulati dei cellulari Tusa 0336911693 e di quello Auto G e G di GIACALONE Luigi risultavano contatti con il cellulare 0330550263 SANTAMARIA Agostino, di fatto in uso a SANTAMARIA Giuseppe, costanti quanto al primo e del tutto puntuali (i contatti sono in tutto sette : il primo risale al 4.3.1994 e gli altri sei sono tutti concentrati tra il 16 ed il 19.4.1994) per il secondo. Il 19.7.1994, dati anche gli appunti rinvenuti a GIACALONE e SCARANO al momento del loro arresto in data 4.6.1994 veniva sentito dalla p.g. SANTAMARIA Giuseppe in merito ai rapporti da lui intrattenuti con SCARANO Antonio (v. vol. 8), tanto più che fonte confidenziale, ovvero Capitanini Mario aveva rivelato alcune chiacchiere che il SANTAMARIA avrebbe fatto nel bar di Torremaura, via E. Giglioli (v. dichiarazioni Capitanini 27.7.1994, 1.8.1994 e 2.3.1995 e De Massimi Arnaldo) secondo le quali lo stesso SANTAMARIA era implicato, per conto di SCARANO, in trasporti di eroina ed esplosivo dalla Sicilia.

Il giovane subito rappresentava di essere molto amico, da tempo, del figlio di Antonio ,Franco, e che lo SCARANO Antonio, circa tre mesi prima gli aveva chiesto se conoscesse il proprietario di una bisarca per effettuare il trasporto di alcune auto da un autosalone, che poi aveva saputo essere la Sivauto e l'autosalone di Palermo di certo GIACALONE. Egli aveva allora contattato il fidanzato di una sua cugina, tale Fionda Arturo di Rocca di Evandro informando poi lo SCARANO Antonio (si noti non il GIACALONE come i contatti tra i cellulari inducono a ritenere) delle condizioni poste da Arturo, condizioni che venivano accettate. SANTAMARIA inoltre, in quella circostanza, dichiarava di essersi recato presso la Sivauto con SCARANO

Massimo soltanto (è invece pacifico che in loco si recò anche BIZZONI Alfredo, come risulta univocamente dalle dichiarazioni di Catalano Antonio, impiegato della Sivauto, di Fionda Arturo, ovvero del conducente della bisarca e dello stesso BIZZONI v. int. int.13.5 e 14.11.1995) e di non ricordare quante macchine venissero caricate sulla bisarca, asserendo peraltro che venne caricata anche un grossa moto da strada forse una Yamaha. Non dissimili dichiarazioni rendeva SCARANO Massimo il 18.5.1995 . Anche GIACALONE Luigi, nel confermare l'acquisto di auto presso la Sivauto non menziona BIZZONI Alfredo (v. int. 8.8.1995 a P.M Firenze). Sul punto è ancora interessante rilevare come dopo l'arresto di SCARANO e GIACALONE, arrestati tra l'altro in data 4.6 semplicemente perchè trovati in possesso di cocaina ed il GIACALONE anche di armi, una delle preoccupazioni dei familiari di SCARANO, su suggerimento "dell'avvocato", è quello di farsi inviare la fattura del trasporto delle auto giunte a Palermo con il camion del Fionda (v. in proposito la fattura 10.6.1994 inviata da Fionda Mario su specifica richiesta di SANTAMARIA Pino , seguita poi da richiesta di una copia della fattura come detto da Fionda e come emerge con estrema chiarezza dai brogliacci delle intercettazioni telefoniche effettuate sull'utenza Tusa 06/2389718 in data 23.6.1994 v. nota DIA Firenze 15.9.1994).

Tale situazione, apparentemente incomprensibile, ha una sua, sia pure non completa spiegazione (inspiegato resta perchè "l'avvocato" aspetta ancora la "bisarca", ovvero la fattura di FIONDA, come dice Franco SCARANO alla madre) nel fatto che quella spedizione improvvisata di auto - da demolire, come detto da Catalano, a Palermo viene organizzata subito dopo il rinvenimento casuale dell'esplosivo in località Formello e che essa serve principalmente per evitare che la vettura Fiat grigio metallizzata del Benedetti sia casualmente recuperata ed eventualmente ricollegata al fallito attentato magari attraverso le analisi delle tracce di esplosivo ed ancora, come è verosimile date le tracce di esplosivo rinvenute sulla bisarca e sulla vettura venduta allo Zoda a Palermo, per portare dell'esplosivo a Palermo con la stessa vettura del Benedetti.

Le dichiarazioni di Fionda, Fiori e Catalano sono infatti inequivoche: prima del 15 aprile BIZZONI non aveva proposto alla Fiori l'acquisto della Panda in sostituzione della sua vettura incidentata (v. dichiarazioni Fiori 27.3.1995 dalle quali risulta che solo il giorno prima della consegna della Panda ella era andata a vederla e che precedentemente BIZZONI l'aveva solo assicurata che avrebbe provveduto alla riparazione dell'auto Fiat 1 tg. Roma 55204V da lui incidentata il 25.3.1994, senza proporle la vendita della stessa. La vendita della vettura a GIACALONE , come chiarisce la Fiori nelle dichiarazioni del 29.8.1995, avviene lo stesso 16.4, giorno in cui ella andò alla Sivauto a ritirare la Panda). Ancora: prima del 15 aprile Fionda Arturo (v. dichiarazioni Fionda 22.3.1995) non era stato interpellato dal cugino Pino SANTAMARIA circa il viaggio a Palermo, solo il 18 mattina sono state concluse le compravendite delle vetture presso la Sivauto, per le quali era già stata prenotata la bisarca (v. dichiarazioni Catalano 3.8.1994). Appare allora inequivocabile il collegamento tra il rinvenimento dell'esplosivo rinvenuto a Formello ed il trasferimento a Palermo ed il successivo o contemporaneo taroccamento della vettura Benedetti, poi venduta a Zoda Pasquale con le targhe della vettura Fiori.

*gli esiti delle consulenze relative alle tracce di esplosivo, rinvenute, oltre che nella casa di Capena e nell'appartamento di Largo Capitolino anche nella jeep Mitsubishi , nella vettura Fiat 1 di proprietà già di proprietà Benedetti (di cui appena sopra si è detto), attualmente portante le targhe 55204V relative alla vettura già intestata a Fiori Patrizia, collaboratrice domestica di BIZZONI Alfredo e da lei venduta, a seguito incidente avuto da BIZZONI, incidentata, in data 16.4.1994 a GIACALONE Luigi ; ancora nella bisarca di Fionda Mario tg. CE 688137 ove risultano, secondo le dichiarazioni Fionda Arturo, essere saliti SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo. Sempre tracce di esplosivo ed in particolare di pentrite sono state trovate nell'auto Mercedes sequestrata in zona Acilia in stato di abbandono in via Calanna a FRABETTI Aldo tg. PD 936134, perchè proprio il FRABETTI in data 5.1.1994 aveva stipulato

polizza assicurativa per detta vettura. La targa PD 936134, in realtà, si riferisce, secondo i pubblici registri, alla vettura Golf intestata Tattara Francesco, radiata dal PRA per demolizione il 20.6.1994. Inizialmente la Mercedes di proprietà Angelucci Dante, che ne ha denunciato il furto in data 30.4.1992, portava la targa Roma 10767T. FRABETTI, in proposito, ammette il possesso della vettura; non sa dare alcuna spiegazione delle tracce di pentrite; afferma di aver permutato una sua jeep con la Mercedes "un giorno" con uno, non precedentemente conosciuto trovato in un bar nella zona dell'Alberone...

Tenuto conto di quanto detto e delle dichiarazioni di Emanuele e Pasquale 33, nonché della documentazione sequestrata presso MANGANO Antonino (v. retro) non si può non credere a ROMEO e CARRA, quando raccontano concordemente che obiettivo delle persone convenute nella villetta era quello di "far saltare per aria Contorno": CARRA racconta che addirittura venne a lui proposto di gettarsi addosso a costui con un camion rubato e poi, scendendo più sul concreto, di essersi recato a Formello con GIACALONE per vedere ove fosse la casa di Contorno. Egualmente di un sopralluogo per localizzare Contorno parla ROMEO ed entrambi i collaboratori indicano come luogo ove furono condotti una stradina di Formello ove effettivamente era Contorno il 14.4.1994, come risulta dalle dichiarazioni da costui rese l'8.11.1995 al P.M. di Firenze (v. sul punto anche l'individuazione di luoghi effettuata da CARRA il 13.9.1995 e la descrizione della stradina ove GIULIANO lo avrebbe accompagnato per localizzare Contorno, effettuata da ROMEO).

Tale situazione, apparentemente incomprensibile, ha una sua, sia pure non completa spiegazione (inspiegato resta perché "l'avvocato" aspetta ancora la "bisarca", ovvero la fattura di Fionda, come dice Franco SCARANO alla madre) nel fatto che quella spedizione improvvisata di auto - da demolire, come detto da Catalano, a Palermo viene organizzata subito dopo il rinvenimento casuale dell'esplosivo in località Formello e che essa serve principalmente per evitare che la vettura Fiat grigio metallizzata del Benedetti sia casualmente recuperata ed eventualmente ricollegata al fallito attentato magari attraverso le analisi delle tracce di esplosivo ed ancora, come è verosimile date le tracce di esplosivo rinvenute sulla bisarca e sulla vettura venduta allo Zoda a Palermo, per portare dell'esplosivo a Palermo con la stessa vettura del Benedetti.

Le dichiarazioni di Fionda, Fiori e Catalano sono infatti inequivoche: prima del 15 aprile BIZZONI non aveva proposto alla Fiori l'acquisto della Panda in sostituzione della sua vettura incidentata (v. dichiarazioni Fiori 27.3.1995 dalle quali risulta che solo il giorno prima della consegna della Panda ella era andata a vederla e che precedentemente BIZZONI l'aveva solo rassicurata che avrebbe provveduto alla riparazione dell'auto Fiat 1 tg. Roma 55204V da lui incidentata il 25.3.1994, senza proporle la vendita della stessa. La vendita della vettura a GIACALONE, come chiarisce la Fiori nelle dichiarazioni del 29.8.1995, avviene lo stesso 16.4, giorno in cui ella andò alla Sivauto a ritirare la Panda). Ancora: prima del 15 aprile Fionda Arturo (v. dichiarazioni Fionda 22.3.1995) non era stato interpellato dal cugino Pino SANTAMARIA circa il viaggio a Palermo, solo il 18 mattina sono state concluse le compravendite delle vetture presso la Sivauto, per le quali era già stata prenotata la bisarca (v. dichiarazioni Catalano 3.8.1994). Appare allora inequivocabile il collegamento tra il rinvenimento dell'esplosivo rinvenuto a Formello ed il trasferimento a Palermo ed il successivo o contemporaneo taroccamento della vettura Benedetti, poi venduta a Zoda Pasquale con le targhe della vettura Fiori.

*gli esiti delle consulenze relative alle tracce di esplosivo, rinvenute, oltre che nella casa di Capena e nell'appartamento di Largo Capitolino anche nella jeep Mitsubishi, nella vettura Fiat 1 di proprietà già di proprietà Benedetti (di cui appena sopra si è detto), attualmente portante le targhe 55204V relative alla vettura già intestata a Fiori Patrizia, collaboratrice domestica di BIZZONI Alfredo e da lei venduta, a seguito incidente avuto da BIZZONI, incidentata, in data 16.4.1994 a GIACALONE Luigi; ancora nella bisarca di Fionda Mario tg. CE 688137 ove risultano, secondo le dichiarazioni Fionda Arturo, essere saliti SANTAMARIA Giuseppe e

SCARANO Massimo. Sempre tracce di esplosivo ed in particolare di pentrite sono state trovate nell'auto Mercedes sequestrata in zona Acilia in stato di abbandono in via Calanna a FRABETTI Aldo tg. PD 936134, perchè proprio il FRABETTI in data 5.1.1994 aveva stipulato polizza assicurativa per detta vettura. La targa PD 936134, in realtà, si riferisce, secondo i pubblici registri, alla vettura Golf intestata Tattara Francesco, radiata dal PRA per demolizione il 20.6.1994. Inizialmente la Mercedes di proprietà Angelucci Dante, che ne ha denunciato il furto in data 30.4.1992, portava la targa Roma 10767T. FRABETTI, in proposito, ammette il possesso della vettura; non sa dare alcuna spiegazione delle tracce di pentrite; afferma di aver permutato una sua jeep con la Mercedes "un giorno" con uno, non precedentemente conosciuto trovato in un bar nella zona dell'Alberone...

Tenuto conto di quanto detto e delle dichiarazioni di Emanuele e Pasquale DI FILIPPO, nonché della documentazione sequestrata presso MANGANO Antonino (v. retro) non si può non credere a ROMEO e CARRA, quando raccontano concordemente che obiettivo delle persone convenute nella villetta era quello di "far saltare per aria Contorno": CARRA racconta che addirittura venne a lui proposto di gettarsi addosso a costui con un camion rubato e poi, scendendo più sul concreto, di essersi recato a Formello con GIACALONE per vedere ove fosse la casa di Contorno. Egualmente di un sopralluogo per localizzare Contorno parla ROMEO ed entrambi i collaboratori indicano come luogo ove furono condotti una stradina di Formello ove effettivamente era Contorno il 14.4.1994, come risulta dalle dichiarazioni da costui rese l'8.11.1995 al P.M. di Firenze (v. sul punto anche l'individuazione di luoghi effettuata da CARRA il 13.9.1995 e la descrizione della stradina ove GIULIANO lo avrebbe accompagnato per localizzare Contorno, effettuata da ROMEO).

I riscontri oggettivi sopra illustrati consentono dunque di ritenere del tutto attendibili le propalazioni de relato di Pasquale DI FILIPPO di ritenere del tutto attendibili le propalazioni de relato di Pasquale DI FILIPPO nonché le chiamate in correità di CARRA Pietro e ROMEO Pietro a proposito del trasporto, del maneggio e della detenzione dell'esplosivo destinato all'attentato a Contorno e sussistenti, pertanto, proprio in relazione ai reati configurati nella richiesta di misura cautelare, gravi indizi di colpevolezza a carico di SPATUZZA Gaspare, LO NIGRO Cosimo detto Cavallo o Bingo, BARRANCA Giuseppe detto Ghiaccio, GIULIANO Francesco Giuseppe detto Olivetti, GIACALONE Luigi detto Barbanera, GRIGOLI Salvatore detto 'u Cacciaturi o Cacciatore, BENIGNO Salvatore detto 'u Picciriddu, SCARANO Antonio, FRABETTI Aldo, GRAVIANO Giuseppe, MANGANO Antonino detto 'Signuri o Aria, BAGARELLA Leoluca detto anche lo zio o zio Franco, TUTINO Vittorio. Appaiono altresì dimostrati gravi indizi di colpevolezza a carico di SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo in ordine ai reati loro contestati ai capi T, V, Z. I fatti contestati, ovvero l'aver movimentato un residuo dell'esplosivo portato a Capena con la vettura Benedetti appare ampiamente documentato dalle tracce di esplosivo rinvenute e nella vettura stessa e nella bisarca tg. CE688137, proprio in corrispondenza dei posti occupati da costoro secondo le dichiarazioni rese dal Fionda: sono state rinvenute infatti tracce di TNT, PETN e T4 nel sedile accanto a quello di guida, nel tunnel tra i due sedili, nel materasso del lettino, nella coperta del materasso e nella tendina alato passeggero. Non vi è poi alcun dubbio che essi fossero pienamente consapevoli che la settima vettura che dal libro di carico e scarico della ditta GIACALONE risulta annotata come pervenuta con la bolla Sivauto 18.4, ovvero la Fiat 1 Sting tg RM 55204V servisse proprio per "taroccare" la vettura Benedetti, di provenienza furtiva, rendendo la stessa collocabile sul mercato. Come sia pervenuta a Palermo la vettura Fiat 1 grigia del Benedetti, non è dato allo stato dire con precisione (Fionda Arturo insiste nell'affermare che le Fiat 1 caricate nella bisarca furono solo due, BIZZONI afferma invece che la bisarca arrivò già carica della Fiat 1 grigia, avendo il GIACALONE comprato una scocca per la vettura della Fiori), ma è certo peraltro che tale vettura è stata usata per il trasporto di esplosivo: gli accertamenti tecnici, come già si è accennato, hanno evidenziato tracce di DNT, PETN e T4 su alcuni punti del sedile anteriore, lato guida e nel portabagagli nonché su un pezzo di fettuccia rinvenuto nel portabagagli. Non può poi in alcun modo dubitarsi, specie in questa fase, della consapevolezza di

SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo circa il fatto di aver agevolato con la loro condotta l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra alla quale GIACALONE, SPATUZZA, GRIGOLI, GIULIANO, LO NIGRO aderivano formalmente od informalmente sia per gli strettissimi rapporti di entrambi con SCARANO Antonio, sia per quanto emerge circa i rapporti - molto stretti- degli stessi con GIACALONE, lo zio munifico che sempre pagava le cene in occasione della sua venuta a Roma (v. dichiarazioni Fionda 22.3.1995), sia infine perchè essi, allorchè utilizzarono la bisarca del Fionda, per il trasporto dell'esplosivo non potevano non rendersi conto di agevolare il gruppo che aveva agito in Capena ed anche delle finalità di tale gruppo, posto che la necessità della movimentazione dell'esplosivo era stata determinata proprio dalla notizia, di pubblico dominio, del rinvenimento di esso a Formello. Le dichiarazioni di Capitanini Mario circa le preoccupazioni espresse dal SANTAMARIA nel bar di via Giglioli dovevano poi essere ben note anche a SCARANO Massimo che non a caso partecipa alla "regolarizzazione" del trasporto delle auto recapitate dal Fionda, nel garage di un amico di GIACALONE. Non è poi possibile, come giustamente rileva il P.M. che SANTAMARIA SCARANO Massimo non si rendessero conto della connessione esistente tra la vettura Fiori e quella Benedetti sia per l'accertato contatto telefonico tra SANTAMARIA Giuseppe e Moroni Bruno (presso la cui officina era custodita la carcassa della vettura Fiori) proprio in data 16.4.1994, sia per i già cennati contatti tra i cellulari di SANTAMARIA e GIACALONE tra il 17 ed il 19.4 sia in fine per il tentativo posto in essere da entrambi di omettere il ruolo avuto da BIZZONI Alfredo nell'acquisto delle auto presso la Sivauto. Ruolo, che si noti, non è stato semplicemente quello di un intermediario, ma anche di persona che ha di fatto, pagato due terzi del prezzo delle vetture, girando un assegno di L. 6.000.000 (v. sul punto ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di BIZZONI Alfredo da questo Ufficio il 10.5.1995).

Le esigenze cautelari

Le esigenze cautelari sono presunte ai sensi dell'art. 275 c. 3 c.p.p. trattandosi di delitti compiuti avvalendosi delle condizioni di assoggettamento ed omertà derivanti dall'appartenenza o comunque della contiguità dei correi all'associazione mafiosa "cosa nostra". Ricorrono, comunque, esigenze cautelari ai sensi dell'art. 274 lett. c) per tutti gli indagati, ivi compresi SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo, perchè risulta palese la loro piena disponibilità ad attivarsi in favore del gruppo per qualsiasi illecita attività stabilita dai capi dell'associazione o dai quadri intermedi che dovessero gestire, come è accaduto nel caso in esame a GIACALONE Luigi e SCARANO Antonio situazioni impreviste.

Sussiste inoltre pericolo di fuga come è all'evidenza desumibile dallo stato di latitanza di SPATUZZA Gaspare, da tempo colpito da misura di custodia cautelare, anche nell'ambito di questo processo. Già latitanti a misure cautelari inerenti ad altre cause sono stati poi BARRANCA Giuseppe, TUTINO Vittorio, GIULIANO Giuseppe Francesco.

Quanto fin qui detto esclude, in fine, che allo stato possa ipotizzarsi l'applicabilità a SANTAMARIA Giuseppe e SCARANO Massimo del beneficio della sospensione condizionale della pena., tanto più che essi appaiono trarre i loro mezzi di vita proprio dai "servizi" resi a SCARANO Antonio (eloquente in proposito è il tabulato del cellulare di SANTAMARIA Giuseppe e va altresì ricordata l'attività di riscossione crediti dai due effettuata in favore dello SCARANO, attività cui fa cenno lo stesso SCARANO).

Unica misura consentita, in fine, in relazione ai titoli dei reati è quella della custodia cautelare in carcere.

Il Pubblico Ministero ha in fine chiesto dilazionarsi i colloqui con i difensori nei termini di legge nei confronti di tutti gli indagati per i quali è applicato il presente provvedimento: la richiesta appare accoglibile considerato che sussistono eccezionali ragioni di cautela data la complessità e la delicatezza dell'indagine in atto che investe molteplici persone e de' in pieno sviluppo, anche a mezzo di atti a sorpresa, cosicchè appare sussistere la necessità di impedire che le prime reazioni degli indagati alle accuse loro mosse siano alterate da notizie successive all'arresto,

ritenuto pertanto che appare accoglibile la richiesta di dilazionare i colloqui con i difensori ai sensi dell'art. 104 c.p.p

PTM

applicano a

- 1) BAGARELLA Luca
- 2) GRAVIANO Giuseppe
- 3) MANGANO Antonino
- 4) BARRANCA Giuseppe
- 5) GIULIANO Francesco Giuseppe
- 6) LO NIGRO Cosimo
- 7) GRIGOLI Salvatore
- 8) BENIGNO Salvatore
- 9) SPATUZZA Gaspare
- 10) TUTINO Vittorio
- 11) GIACALONE Luigi
- 12) SCARANO Antonio
- 13) FRABETTI Aldo
- 14) SANTAMARIA Giuseppe
- 15) SCARANO Massimo

la misura della custodia cautelare in carcere, visto l'art. 297 c.p.p, come novellato dall'art. 12 l. 332/95 determinano che i termini di decorrenza della custodia cautelare per

BAGARELLA Luca
GRAVIANO Giuseppe
SCARANO Antonio
FRABETTI Aldo

già colpiti da misura di custodia cautelare per reati connessi siano computati dal giorno di notifica della prima ordinanza.

Dispongono che i colloqui tra gli indagati predetti con i difensori siano dilazionati per il termine massimo consentito dalla legge (art. 104 c.p.p.) ovvero per gg. 5.

Firenze 15.1.1996

I Giudici

